IL PICCOLO
Sped.Abb.Post. Omaggio
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE I GRUPPO
FIRENZE

Triest...
TELE...
(o...
Uni...
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 ...

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 10 aprile 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3240 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche - Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

REDDITO INDIVIDUALE

All'unisono con l'incremento del reddito nazionale lordo dal 1955 al 1956, anche quello pro capite è aumentato sebbene in misura percentuale inferiore perchè, nel corso del 1956, si è anche incrementata di 250/260 mila unità la popolazione residente in Italia. Comunque abbiamo che il reddito italiano pro capite è passato da 266 mila lire nel 1955 a circa 283 mila lire nel 1956. E' pertanto indubbio che codesto incremento di maggiore potere d'acquisto nelle mani dei singoli, e che ha una delle sue causali precipue nei continui scatti della scala mobile per quanto riguarda i salari pagati dall'attività privata e l'aumento degli stipendi dei pubblici dipendenti, ha avuto un peso determinante nella notevole espansione dei consumi durante il 1956.

Difatti, secondo una stima che per la prima volta appare nella «Relazione generale sulla situazione economica del Paese» i redditi da lavoro dipendente sono aumentati dal 1950 al 1956 del 76,6 per cento, mentre il prodotto nazionale lordo al costo dei fattori si è accresciuto del 63,9 per cento soltanto. Ciò vuol dire che la fetta di reddito nazionale assorbita dai salariati e dagli stipendiati è andata di anno in anno crescendo, anche pro capite malgrado l'aumento naturale della popolazione.

Le rimunerazioni di lavoro dipendente ammontano oggi come oggi, al 55 per cento del reddito nazionale, con una cifra assoluta di 5980 miliardi; dei quali, 4648 miliardi rappresentano il reddito dal lavoro dipendente guadagnato nel settore privato, e i rimanenti 1332 miliardi i redditi da lavoro dipendente guadagnati nel settore pubblico. Dei primi, ben 2738 miliardi, cioè il 58,90 per cento del totale, sono andati a rimunerare i dipendenti occupati nel settore dell'industria; 1485 miliardi, pari al 31,96 per cento, sono toccati ai dipendenti delle attività terziarie e i rimanenti 425 miliardi, vale a dire il 9,14 per cento, al gruppo dei lavoratori dipendenti dall'agricoltura, caccia e pesca.

Se a questi redditi si aggiungono i redditi da lavoro indipendente, ossia i redditi misti di lavoro e capitale, come quelli degli artigiani, coltivatori diretti e professionisti, si arriva ad oltre il 75 per cento del complessivo reddito nazionale. Ne consegue che meno del 25 per cento di codesto reddito va a rimunerare sotto forma di rendita le risorse naturali e, in qualità di profitto, il capitale investito nelle imprese.

Siamo dinanzi a una ripartizione alquanto innaturale e che rende precario e instabile tutto l'equilibrio del nostro sistema economico, in quanto è la meno idonea a realizzare l'auspicato maggiore aumento degli investimenti e il necessario assorbimento della disoccupazione. Difatti nello scorso anno sono state assorbite soltanto 264.000 nuove unità lavorative rispetto alle 295 mila dell'anno prima. Malgrado ciò, considerando che durante l'anno la popolazione in età lavorativa è aumentata di circa 160 mila unità, il bilancio si chiude con un attivo di oltre 100 mila nuovi occupati. Comunque sempre troppo poco per l'urgenza di una politica economica che deve bruciare le tappe ove voglia adeguarsi alle esigenze del progresso tecnico e inserirsi non come ancella altrui nel «Mercato comune europeo».

Anche per questo la relazione in oggetto insiste reiteratamente sull'aumentato potere d'acquisto delle categorie consumatrici non agricole, sugli «stimoli inflazionistici» della scorsa primavera, sulle conseguenze che ne derivano sui livelli delle retribuzioni del lavoro dipendente.

Sulla redistribuzione del reddito ha influito in larga misura anche l'azione della pubblica amministrazione mediante il complesso dei prelievi tributari, di cui diremo in seguito, e i trasferimenti di reddito. Per questi ultimi, attraverso il conto consolidato delle entrate e delle spese pubbliche, comprendenti lo Stato, le Regioni, le Province e i Comuni, si è rilevato che del totale delle spese oltre un terzo (circa 1340 miliardi) si riferiva proprio ai trasferimenti di reddito. Per lo Stato i trasferimenti ammontano addirittura al 45 per cento delle spese correnti. Più particolarmente i trasferimenti a scopi sociali, sia diretti attraverso il bilancio, sia indiretti attraverso le aziende di previdenza, gli enti comunali di assistenza e altre analoghe istituzioni, sono stati nel 1956 di circa 2145 miliardi contro 1930 del 1955, con un aumento, fra i due anni, dell'11 per cento, quindi di molto superiore a quello del reddito nazionale.

Per assolvere i suddetti compiti gli Enti pubblici si fanno pagare con imposte, tributi e contributi: a tale proposito le entrate tributarie statali sono aumentate del 16,6 per cento, e quelle dei comuni del 6,8 per cento, mentre quelle delle province hanno registrato un incremento di solo il 4,7 per cento. Alle suddette entrate occorre peraltro aggiungere quelle delle Camere di commercio e degli enti impositori minori, nonchè gli aggi di riscossione non compresi nelle entrate tributarie (circa 61 miliardi) ed ecco che in tal modo il totale delle entrate tributarie assomma a 2683 miliardi nel 1955 e a 2964 miliardi nel 1956, con un aumento del 14,7 per cento. La pressione tributaria propriamente detta sul prodotto netto ai prezzi di mercato è stata pertanto del 21,9 per cento nel 1955 e del 23,5 per cento lo scorso anno.

Se, poi, al totale delle entrate tributarie si aggiungono i contributi previdenziali, il complesso sale da 3679 miliardi nel 1955 a circa 4113 miliardi nel 1956, con un aumento dell'11,8 per cento. E la globale pressione tributaria e previdenziale sul prodotto netto ai prezzi di mercato risulta quindi aumentata da un anno all'altro da 31,2 per cento a 32,6 per cento. Percentuali che stanno a indicare come quasi un terzo del reddito nazionale viene coercito dalla pubblica amministrazione per i suoi servizi collettivi.

Il vario gioco di queste risultanze ha evidentemente risentito anche del variare dei prezzi e del costo della vita: il primo ha registrato solo un aumento dell'1,1 per cento rispetto all'anno precedente; l'indice generale del corso della vita è invece aumentato nel 1956 del 4,2 per cento (3 per cento nel 1955 e 3,6 per cento nel 1954) raggiungendo un livello pari a 63,1 volte quello prebellico. Ma questo argomento del costo della vita e dei prezzi in ascesa merita d'essere esaminato più particolarmente.

Alfio Titta

PIU' CHE MAI INCERTA LA SITUAZIONE PER I PATTI AGRARI

SEGNI È FIDUCIOSO DI VINCERE L'INTRANSIGENZA DEI SINDACALISTI

Ma i deputati della CISL hanno riconfermato la loro opposizione al compromesso di Villa Madama - Saragat vuole un chiarimento

Roma, 9

Il Presidente del Consiglio, tornando questa mattina nella Capitale, s'è trovato di fronte al grosso problema dei patti agrari, riacutizzato dalla polemica fra democristiani e liberali e dalle riconfermate intransigenze dei sindacalisti, ed ha avuto una giornata particolarmente piena. E' stato un turbinare di incontri e di colloqui tra il Viminale e Montecitorio, che è finito soltanto a tarda sera mentre ancora la Camera procedeva nell'esame del primo articolo del disegno di legge Colombo.

A mettere al corrente Segni degli ultimi sviluppi della situazione erano stati questa mattina stessa Saragat e Fanfani, con i quali il Presidente aveva avuto i due primi colloqui informativi, mostrandosi, a quel che si dice, alquanto fiducioso sul positivo esito finale di questa burrascosa discussione, convinto che alla fine i sindacalisti si convinceranno della bontà dei miglioramenti apportati a Villa Madama e rivedranno il loro atteggiamento.

Senonchè, per il momento non c'è proprio da dire che tanta fiducia abbia un concreto fondamento, poichè l'on. Pastore continua a giudicare irrinunciabili gli emendamenti presentati sui motivi di giusta causa, per la sistemazione delle mezzadrie povere e per l'applicazione della nuova legge anche ai contratti di mezzadria in corso. E continua ritenere assolutamente insoddisfacenti i termini dell'accordo di Villa Madama.

L'on. Pastore ha avuto stamane un lungo colloquio con Fanfani, il quale ha insistito ancora sulle conseguenze che l'atteggiamento negativo dei sindacalisti potrebbero produrre; e lo stesso discorso poco prima glielo aveva fatto anche il Ministro degli Interni Tambroni. Ma niente da fare.

E' in questa situazione, alquanto confusa e delicata, che i diciotto deputati sindacalisti della DC si sono riuniti per lo esame della questione che si erano proposti. Nulla si è saputo in forma ufficiale, perchè i sindacalisti si ripromettono, a quanto pare, di manifestare apertamente il loro dissenso in seno all'assemblea di gruppo. Ma Pastore uscendo dalla sede della riunione, dichiarava ai giornalisti in attesa che si era convenuto «di attenersi alle conclusioni a cui è pervenuto l'esecutivo della CISL», confermando così quanto andava ripetendo da tre o quattro giorni. Non ha voluto dire di più. Senonchè da altri partecipanti alla riunione si è appreso che tutti erano stati concordi nello atteggiamento da seguire, di sostenere, cioè, a tutti i costi gli emendamenti presentati dalla CISL. Il che porta ad una sola conclusione diretta, come ha voluto precisare l'on. Zanibelli: un voto contrario al compromesso di Villa Madama. Quindici dei diciotto presenti si sarebbero impegnati a tenere fermo questo atteggiamento e di votare contro.

Prima della riunione, Pastore aveva dichiarato ai giornalisti: «Per il passato i sindacalisti hanno dimostrato sempre di attenersi strettamente alla disciplina di partito quando sono stati in giuoco problemi politici di fondo. Ma il passato dimostra anche che quando i problemi politici hanno formato tutt'uno con interessi vitali del sindacalismo e cioè del mondo del lavoro, i sindacalisti sono stati sempre dalla parte del sindacato. Ne fanno fede — ha aggiunto — i due precedenti delle votazioni registratesi sullo stato giuridico e sul trattamento economico degli statali, in cui i sindacalisti della CISL votarono in modo difforme dai colleghi di gruppo». Qualcuno ha chiesto a Pastore se si rendesse conto della gravità di una crisi, e il segretario della CISL ha risposto: «Questo è un problema di stretta valutazione dei politici ed è inutile che vi ricordi che i politici hanno fatto delle crisi per molto meno».

I liberali, piuttosto irritati per l'attacco di ieri da parte democristiana, non sono affatto soddisfatti dell'atteggiamento sindacalista. Essi dicono che la CISL svolge un'azione spesso demagogica per ragioni di concorrenza con la CGIL, e che non è giusto che la politica paghi le spese dei successi sindacali, tanto più che di questo passo non si sa dove ci si potrà fermare, in quanto sul terreno della concorrenza nuove questioni, dopo quella dei patti agrari, potranno essere proposte dalla CISL solo perchè giudica necessario non farsi sopravvanzare dalla CGIL.

Per tornare ai colloqui della giornata, Fanfani ne ha avuto uno con Malagodi ed è evidente il perchè. Si trattava di sgomberare il terreno dai malintesi e dalla polemica sorta. Malagodi non ha mancato di esprimere al segretario della DC le sue preoccupazioni per l'atteggiamento della CISL; e Fanfani non ha potuto dargli torto, assicurandolo comunque che stava svolgendo una intensa opera di persuasione l'on. Piccioni, nel quale ripone gran fiducia. Nel pomeriggio Fanfani tornava ad incontrarsi con Segni e poi con Saragat e infine con Pastore.

Intanto si parla di una anticipata chiusura della Camera per le ferie pasquali, anticipo del quale il Governo in verità sarebbe ben lieto data la situazione. Domani mattina i capi gruppo si aduneranno presso lo on. Leone anche per decidere di questo, oltre che per stabilire la procedura da seguire nello svolgimento della discussione sui contratti agrari. Per le vacanze sembra prevalere la tesi della sospensione dei lavori dalla fine di questa settimana e fino al 2 maggio, anzichè dal giovedì santo. Il comitato direttivo del gruppo democristiano è orientato verso la chiusura a fine settimana; mentre quello socialista ha deciso di chiedere la continuazione dei lavori fino a mercoledì della settimana prossima, includende nel calendario dell'esame degli articoli, da qui alle vacanze, la discussione dell'articolo che si riferisce alla giusta causa (cioè l'art. 8), sostenuti naturalmente dai comunisti. Saragat è contrario all'anticipata chiusura e, parlando con i giornalisti, questa sera ha mostrato di essere alquanto preoccupato: una eventuale rottura non potrà vedere la responsabilità addossata ai «minori», poichè le difficoltà attuali derivano in gran parte dell'urto delle correnti interne della D. C., ha detto Saragat. Ed ha aggiunto che necessita un chiarimento urgente. E se non ci sarà nei prossimi giorni, sarà lui stesso a provocarlo, in quanto per la socialdemocrazia esiste un termine improrogabile che è il 19 corrente con l'arrivo a Roma del leader laburista Gaitskel.

ERA UN «SURROGATO» DEL P. C. TEDESCO

Sciolto nella Saar il partito comunista

Revocati subito i mandati ai due deputati dell'estrema sinistra
Polemiche pre-elettorali sull'invio di armi nucleari alla Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 9

La Corte costituzionale federale ha oggi invitato il Ministero degli Interni della Saar a sciogliere immediatamente il partito comunista saarese, essendo esso una organizzazione «surrogato» del partito comunista tedesco che, dalla Corte stessa, fu a suo tempo dichiarato illegale tanto che ne fu ordinato l'immediato scioglimento. Il Ministero degli Interni saarese ha preso immediatamente le necessarie disposizioni di Polizia.

Anche i mandati dei due deputati comunisti della Consulta saarese vengono così revocati.

Il Ministro degli Interni saarese ha precisato che la Polizia non deve procedere ad arresti. Essa deve limitarsi alla chiusura dei locali del partito, della tipografia e della redazione dell'organo comunista «Neuen Zeit», e al sequestro dei beni per partito comunista.

Le organizzazioni fiancheggiatrici del partito comunista e anche le organizzazioni illegali considerate come la mascheratura di organizzazioni comuniste non vengono, per ora, toccate dalle misure di Polizia predisposte. Non è stata ancora definita neppure la questione dei consiglieri comunali comunisti.

La polemica sulle armi nucleari alla Germania federale continua e, come si prevedeva, sta diventando il maggior tema delle discussioni pre-elettorali. Il partito liberale, di opposizione, si è pronunciato per mezzo del suo leader Maier contro la fornitura di qualsiasi tipo di atomiche alla Bundeswehr. Secondo Maier, esiste poi il pericolo che lo sfruttamento a scopi militari della energia nucleare distolga una buona parte degli studiosi tedeschi dalle loro ricerche scientifiche al servizio della pace. Il numero due dei liberali, Erich Mende, ha aggiunto che la Bundeswehr dovrebbe in ogni caso rinunciare all'armamento atomico fintanto che esista una possibilità di riunificare la Germania. Bisogna evitare — ha detto Mende — che, come risposta, anche le Forze armate della Germania comunista vengano provvedute di artiglieria nucleare. Un portavoce governativo ha replicato subito a Maier che la Germania federale ha rinunciato con gli accordi di Parigi per l'UEO a fabbricare armi atomiche, cosicchè sarebbe inesistente il pericolo che gli scienziati tedeschi vengano distratti dalle loro ricerche pacifiche.

A Magonza, intanto, il Governo del Land della Renania-Palatinato ha fatto sapere che a Ebernberg, nei pressi di Landau, e nella località di Baumholder, cominceranno i lavori per la costruzione di due basi destinate ad accogliere i missili antiaerei americani di tipo «Nike». Altre basi dovrebbero succesivamente essere impiantate a Bad Kreuznach e a Simmern.

L'ammonizione rivolta da Radio Mosca ai tedeschi riguardo ai pericoli di un riarmo atomico non è stata oggetto di commenti.

Ferruccio Troiani

SECONDA GIORNATA PARIGINA DELLA COPPIA REALE INGLESE

Tutto il fasto di Versailles per il ricevimento a Elisabetta

Quattro secoli di vita francese rievocati con uno spettacolare carosello storico durante il suggestivo itinerario lungo la Senna a bordo di un battello fluviale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

Elisabetta ha conquistato il cuore dei francesi. Sino a ieri esercitava sul loro sentimento il fascino d'una regina, la regina d'un paese amico, per il quale non c'è francese che non abbia un complesso di inferiorità. Oggi, come dice nei titoli di pagina il più diffuso giornale di Francia, Parigi si è scelta ieri sera una regina e questa regina è Elisabetta.

Bisogna subito dire che non c'è nulla di affettato nell'affermazione di «France Soir». Elisabetta ieri sera s'è rivelata agli occhi dei francesi una grande regina e, per dirla alla francese, una grande dama. La regalità è risultata il suo abito naturale, il clima nel quale ella si muove con disinvoltura e sicurezza. Nello stesso tempo in cui poneva piede in Francia, una missione di diplomatici inglesi, per suo ordine, si recava al cimitero di Le Havre e, alla presenza di alcuni familiari di René Coty, deponeva una corona di garofani rossi sulla tomba della moglie del Presidente della Repubblica. Al centro della corona si leggeva una semplice scritta: «From her majesty Queen Elizabeth and his higness tre Prince Philip, Duke of Edinbourgh».

Tutti ricordano la dolce figura di donna caritatevole e materna di Germaine Coty, scomparsa al mondo un anno fa; e tutti sanno quanto sia ancora nel cuore del marito. Il gesto di Elisabetta metteva in luce, con quell'atto, un'anima attenta ai sentimenti umani e il tratto d'una mente regale.

Ieri sera è stata regale in tutta la sua esteriorità. Vestita di un abito di seta dal colore avorio, la Regina ha strappato un soffocato grido di stupore allorchè è apparsa al grande pranzo di gala all'Eliseo. Nelle duecentotrenta persone invitate c'era tutta la Francia rappresentativa, riguardo al potere, al censo, alla nobiltà, all'arte. Sul capo d'Elisabetta brillava il diadema scintillante, ricevuto in dono dalla Regina Alessandra e tramandato ai discendenti. Di traverso all'abito chiaro spiccava il gran cordone della Legion d'Onore. Ma la regalità non era soltanto nel diadema, nè nell'abito e nemmeno nell'aspetto d'insieme. La vera regalità s'era nascosta in un particolare, non sfuggito ai presenti e che li ha commossi. L'abito bianco che indossava era ornato di piccoli fiori ed erano i fiori dei campi francesi. Anche in quel dettaglio di confezione si notava un'attenzione e un omaggio da regina.

Al momento dei brindisi René Coty s'è levato in piedi e con quella sua voce un po' cavernosa ha letto quattro pagine dattiloscritte. Era il solito discorso d'occasione, infiorato di ricordi e di cortesie diplomatiche. Si salvava una frase sola, che aveva accento di sincerità, allorchè egli si augurava che Francia e Inghilterra si tenessero per mano, andando verso il comune destino. Elisabetta, nella risposta, fu parca. Rivolse prima con sobrio gesto l'invito a sedersi. Ma i convitati si guardarono in viso, non sapendo se dovevano farlo o dovevano rimanere in piedi. Il capo del protocollo diventò rosso per l'imbarazzo degli alti dignitari che pur erano obbligati a conoscere il cerimoniale Ma quattro consecutive Repubbliche hanno fatto giustizia delle norme di Corte. Ed allora s'è visto la Regina ripetere l'invito e pronunciarlo con molto garbo: «Je vous en prie, asseyez-vous». Ed allora si sono seduti, ascoltando Elisabetta che parlava in francese e che studiava di rendere meno intelligibile il suo accento inglese.

Stamane Parigi, dopo averla ricevuta solennemente, ha voluto condurre Elisabetta a Versailles, come se fosse realmente la sua Regina. L'ha condotta prima negli appartamenti di Maria Antonietta. L'ha lasciata sola con la sua dama di compagnia, la contessa de Crouychanel, come accadeva a Maria Antonietta. E poi, appena Elisabetta s'è mutata d'abito — sino a quel momento ne aveva indossati otto e tutti chiari, dal beige all'avorio e al grigio — si è avuto il grande pranzo nella Sala degli Specchi. Se i trecento non avessero avuto indosso il «tight», che è abito moderno, si sarebbe detto che il pranzo si svolgeva per la sontuosità, il prezioso vasellame che spiccava sulla tavola, e il costume dei valletti, nel tempo di Luigi XV. Si sa che la Sala degli Specchi è la più grande e la più bella di tutto il castello di Versailles. Ha più di settanta metri di lunghezza e undici di larghezza. Fu costruita da un grande architetto, Hardouin-Marsart e dipinta dal famoso Le Brun. Il fasto delle pareti e del soffitto non è eguagliato se non dal Louvre. La Regina era seduta tra Coty e il Presidente dell'Assemblea, Le Troquer, che, come è noto, è la seconda personalità della Repubblica. Elisabetta aveva un cappello beige con palline scure e un abito di avana, nascosto da un leggero soprabito scuro. Aveva l'aria molto festosa. Parlava volentieri con Le Troquer che balbettava qualche complimento con Coty, il quale, più cerimonioso ancora di ieri, sembrava essersi trasformato in vero cavalier servente. Mentre il pranzo avveniva nello storico salone, un gruppo di turisti americani, dopo aver superato i cordoni degli agenti, avevano raggiunto i cancelli del castello. E qualcuno di essi che riusciva a spiccicare qualche parola in francese si rivolgeva a un guardiano, chiedendo: «Vorremmo visitare il castello». Il guardiano spalancava gli occhi, rispondendo: «Ma è impossibile. C'è la Regina». I turisti americani, che evidentemente non leggevano i giornali, ribattevano: «La Regina? Ma come, c'è ancora una Regina a Versailles?».

L'episodio è piaciuto assai ai parigini. I giornali lo hanno strombettato, aggiungendovi divertenti commenti, che tradiscono in parte la nostalgia per gli antichi tempi monarchici. Poichè di tutte le manifestazioni che sono state organizzate in onore di Elisabetta, quella che più appare indovinata è appunto questa del ricevimento a Versailles. Dopo il pranzo — questa volta è stato copioso e ci sono stati i crostacei che non piacciono ad Elisabetta — si è avuto un ricevimento intimo nel salone della Pendola, dove Luigi XV amava intrattenersi con le persone che più gli erano vicine. Elisabetta vi ha tenuto anch'ella circolo. Ha parlato con i presenti, una decina appena di persone, con tanta naturalezza, che qualcuno le ha detto: «Maestà, Maria Antonietta non si sarebbe sentita qui più a suo agio di voi».

La giornata storica doveva concludersi con l'inaugurazione del teatro di Luigi XV — è chiamato il teatrino di Versailles — che è stato restaurato con un dispendio di varie centinaia di milioni di franchi. Elisabetta s'è seduta nella poltrona dove prendeva posto Luigi XV, che fu un monarca amante delle arti. Egli aveva fatto costruire il teatro dallo architetto Gabriel nella prima metà del settecento, e il balletto che oggi è stato eseguito dinanzi alla Regina Elisabetta è lo stesso che fece passare ore liete a Luigi XV. Fu il musicista Rameau a comporlo. Gli dette il nome «Les Indes galantes» ed è un'opera che rievoca l'imagine che in quei tempi si aveva delle Indie, ossia d'una terra misteriosa dove il fasto orientale abbagliava l'occhio straniero. Forse non so se ad Elisabetta sia piaciuto. Il ricordo delle Indie non è molto gradito in questi tempi ad orecchie britanniche, ed Elisabetta è troppo obbligata ad occuparsi di politica per non aver avuto qualche amara riflessione, che, certo, i francesi non volevano provocare.

Anche la seconda giornata deve esserle stata pesante. Per fortuna il calendario ha previsto per la cena di questa sera un pasto intimo all'Eliseo. Elisabetta e Filippo hanno avuto soltanto un invitato con loro: lo scudiero di «onore» capitano Plunket. Il «menu» era stato ordinato dalla stessa Sovrana ed era composto di pesce in bianco, pollo arrosto, fagiolini e insalata come contorno, e frutta. Come bevande, caffè, latte, vini di Bordeaux e Cognac. Ma breve è stato il «tête-à-tête» della giovane coppia regale. Subito dopo la cena, Elisabetta ha dovuto ancora una volta mutare d'abito, indossare un vestito un po' pesante, prendere il soprabito e imbarcarsi con il marito su un battello fluviale, il «Borde Fretigny», sulla cui tolda di poppa era stata costruita una speciale torretta di vetri con tendine azzurre, entro la quale hanno preso posto Elisabetta, Filippo e Coty. Il battello, scortato da due vedette della Marina militare, è partito dal porto del «Gros Caillou» per attraversare la Senna, che bagna Parigi, sino all'isola di Saint Louis.

Durante tutta la traversata le rive del fiume hanno offerto alla coppia reale uno spettacolo di grande interesse storico, nel quale sono stati rievocati quattro secoli di vita francese. Si sono visti passare in rassegna nei loro costumi i moschettieri, sempre cari a Dumas e non sempre cari a Richelieu, i «borghesi» del Settecento, i soldati di Luigi XI e di Enrico IV, i sanculotti della Rivoluzione, i granatieri dell'Impero e infine i danzatori, i cantanti e tutte quelle figure popolari che illustrano la storia di Francia e quella della Senna. Il grandioso carosello storico che s'è arricchito di immagini, di canti e di danze si è concluso con un grande fuoco d'artificio, la cui varietà e ricchezza Parigi non aveva mai visto. E così con la passeggiata dei sedici ponti è calato il sipario sulla seconda giornata di Elisabetta a Parigi.

Abbiamo parlato molto di lei e poco di Filippo. Dobbiamo colmare la lacuna. E' ben vero che tutti gli occhi erano per la Regina; ma non sono mancati occhi che cercavano con curiosità e con qualche intenzione la figura di Filippo. Ieri sera venti belle «mannequins», le più belle di Parigi, s'erano riunite in Place Vendôme per fare la loro riverenza ad Elisabetta, in una specie di improvvisata collezione d'abiti. Ma il loro segreto proposito era quello di cercare dietro la Regina il volto e il sorriso di Filippo. Senonchè un piccolo incidente ha mandato in aria i loro piani. La macchina che aveva a bordo Coty ed Elisabetta — una macchina francese — ebbe un guasto. La Regina e il Presidente furono costretti a scendere e a prendere posto in quella di Filippo, che era macchina inglese, e così Filippo rimase a piedi e non si trovò in Place Vendôme a soddisfare la curiosità delle indossatrici. Ma stamane è stato ricompensato in altro modo, anche se nella ricompensa c'è una punta di ironia. Elisabetta aveva ricevuto quali doni della città di Parigi per Charles e Anna un trenino elettrico con due stazioni di metrò e alcune bambole per la Principessa. Nel ricevere il dono per il Principe ereditario, Elisabetta aveva obiettato: «Ma è troppo bello per un bambino piccolo. Farà invece molto piacere a Filippo».

Bonaventura Caloro

Al suo arrivo ad Orly, Elisabetta d'Inghilterra, accompagnata dal Duca di Edimburgo e dal Presidente Coty, passa in rassegna il picchetto d'onore dell'Aeronautica schierato all'aeroporto

NETTA VITTORIA DEI SINDACATI DEMOCRATICI

Bocciato alla Fiat il «rilancio» della C.G.I.L.

Crollo delle posizioni comuniste anche a Milano e a Modena

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Torino, 9

Alle 21.05 il seggio elettorale della Fiat ha proclamato la vittoria della CISL nelle elezioni per le commissioni interne. Su un totale di 64.139 iscritti (quasi tremila più dello scorso anno) i votanti erano stati 61.206 (l'anno scorso 58.960), i voti validi 56.862 (55.122 nel '56).

Di questa massa elettorale senza dubbio imponente alla CISL sono andati 28.435 voti e cioè il 50%, con la conquista di 114 seggi, mentre lo scorso anno i voti erano stati 26.002 uguali al 47,2% e a 111 seggi; l'UIL ha, a sua volta totalizzato 16.200 voti contro 13.147, il 28,5% contro il 23,9%, 57 seggi contro 46; la FIOM, ossia la CGIL, è crollata dal 15.903 voti a 12.025 e cioè dal 28,8% al 21,1% con seggi 34 invece dei 45 dello scorso anno. Quest'anno s'era infine presentata anche la CISNAL, ma ha avuto appena 199 voti senza prendere alcun quoziente e due seggi che l'anno scorso erano andati agli indipendenti, dalla CISL, sono quest'anno rientrati alla vecchia confederazione.

Vittoria completa dei sindacati democratici, quindi, con una variazione però sul pronostico; infatti si pensava che la CISL avrebbe perduto qualche seggio a favore dell'UIL, e quanto alla FIOM si era incerti nei pronostici; fino a qualche mese fa non v'era dubbio che avrebbe subito un crollo. Poi erano venuti gli sconcertanti risultati elettorali degli ultimi tempi a favore del PCI, la decisione di Di Vittorio e Santi di tentare proprio da Torino un «rilancio» della CGIL; le previsioni s'erano fatte più caute. Qualcuno pensava persino a un leggero recupero della FIOM. Invece il recupero non c'è stato, la FIOM ha perduto altre posizioni a favore della CISL e più ancora dell'UIL. In percentuale infatti l'UIL ha guadagnato più dei sindacalisti cristiani in contrasto a quelli che sono stati i risultati elettorali degli ultimi tempi in Italia.

Com'è noto quei risultati hanno dimostrato una fuga di voti dal PSI verso il PCI e scarsissimi guadagni, se non stazionarietà, nelle posizioni del PSDI. Tutto il contrario a Torino; qui infatti il maggiore guadagno l'ha fatto l'UIL che nello schieramento dei sindacati è una «mezzala». Più che evidente che in essa sono confluiti molti voti di operai già simpatizzanti per il PSI e che non approvano l'attuale politica di Nenni e compagni. Le elezioni della Fiat confermano in sostanza quel che si è già veduto, e cioè il declino costante del PSI dopo il congresso veneziano con il suo equivoco finale.

Di fronte agli undici seggi perduti dalla FIOM e ai tre guadagnati dalla CISL (due di essi sono peraltro da considerarsi appartenenti a quelli che a suo tempo s'erano distaccati dal sindacato «bianco») stanno gli undici seggi guadagnati dall'UIL; è il guadagno più rilevante ed è sorprendente quando si pensi che nel 1948 l'UIL neanche si presentò alle elezioni e nell'anno seguente raccolse appena tre seggi. Fu nel 1955 che l'UIL passò da 13 seggi a 40, diventando di colpo una delle tre «grandi» alla Fiat. L'anno scorso peraltro pur avendo un maggior numero di seggi aveva avuto un minor numero di voti rispetto alla FIOM. Quest'anno ogni confronto è inadeguato; tra i due sindacati il distacco è netto.

Il PSI e i sindacalisti socialisti avevano giocato grosso alla Fiat; ma la tattica è stata sbagliata, gli stessi sindacalisti socialisti dovranno ammetterlo. Avevano fatto intendere che si battevano per una loro «autonomia» in seno alla CGIL, ma la lista che la FIOM ha presentato comprendeva 85 candidati comunisti e solo 15 socialisti. Come pretendere, in questo caso, che i simpatizzanti del socialismo votassero per la lista della CGIL quando si sapeva a priori che i voti sarebbero andati in sostanza ai sindacalisti di Togliatti? Ci vuol poco ad affermare che gli undici seggi conseguiti in più dall'UIL sono quasi tutti di operai socialisti che non se la sono sentita evidentemente di votare per i comunisti, e che non si sono fidati del vago revisionismo dei sindacalisti di Santi. Quando alla CISL la sua impostazione programmatica prettamente aziendale (basata sull'integrazione aziendale degli assegni familiari, sulla revisione dei premi di incremento produttivo, sulla revisione dei sistemi di lavoro eccetera) è tale da creare a questo sindacato una salda base di maggioranza. A commento dell'affermazione cislina l'on. Pastore a tarda sera ha dichiarato che la CISL era stata l'unica ad assumere una posizione di autonomia, nelle elezioni, e ad evitare ogni qualificazione politica.

I risultati conosciutisi molto tardi delle votazioni alla Fiat di Milano e Modena hanno poi confermato quelli torinesi. A Milano la FIOM è crollata, dal 43 per cento al 15 per cento riportando solo 350 voti su 2300, la CISL è salita dal 37 per cento al 52 per cento con 1200 voti, l'UIL dal 18 al 33 per cento con 750 voti. A Modena la FIOM è scesa dal 40 al 33 per cento con 360 voti su 1200, la CISL è salita dal 30 al 32 per cento con 346 voti, l'UIL dal 29 al 34 per cento con 380 voti.

Il crollo delle posizioni della FIOM e dei sindacalisti socialisti non è solo un fenomeno locale torinese ma si estende, come vediamo, anche a Milano e nell'Emilia.

Le elezioni della Fiat come quelle di tante altre aziende dimostrano che i lavoratori non corrono più dietro alle chimere rivoluzionarie e barricadiere del marxismo camuffato sotto la questione delle rivendicazioni sociali per aprire la strada ad una dittatura del proletariato che risolve i problemi dei lavoratori in un solo modo: col terrore e con la forza.

G. M.

Passa per il Canale una petroliera da 20 mila t.

Suez, 9

Il gen. Wheeler, capo delle operazioni di riattamento del Canale di Suez, ha annunciato oggi che il Canale stesso «è ora completamente sgomberato» da ogni ostacolo alla navigazione.

La petroliera italiana «Fina Canada», da 20.776 tonn., che ha iniziato stamane l'attraversamento del Canale, è la maggiore unità che sia transitata nella via d'acqua dopo la sua riapertura al traffico normale.

Il messaggio di Gronchi

Smentite le dimissioni dell'Ambasciatore Rossi Longhi

Roma, 9

A Palazzo Chigi è stata recisamente smentita la notizia pubblicata oggi da qualche giornale relativa alle dimissioni che il Segretario generale del Dicastero degli Esteri Ambasciatore Rossi Longhi avrebbe rassegnato a causa delle voci corse nei giorni scorsi a proposito del messaggio di Gronchi ad Eisenhower che non sarebbe stato inoltrato.

Sembra che i deputati del MSI abbiano intenzione di portare la questione di questo messaggio sul piano parlamentare attraverso una interpellanza e si sa che nei corridoi di Montecitorio sta prendendo vita una richiesta di convocazione dell'Assemblea dei deputati democristiani per la discussione della politica estera del Governo. Un gruppo di deputati DC sta infatti raccogliendo le firme necessarie per avanzare tale richiesta e fra coloro che hanno già aderito — si fa notare — figurano i nomi di diversi «gronchiani».

I DEPUTATI HANNO RIPRESO A DISCUTERE SUI PATTI AGRARI

Numerosi emendamenti presentati al primo articolo

Destra e sinistra unite nella tenace opposizione alla legge A Palazzo Madama prime schermaglie sui bilanci finanziari

Roma, 9

La Camera ha cominciato ad esaminare gli articoli della legge sulla riforma dei patti agrari. Dopo le tante polemiche su questo argomento e le minacce di crisi governativa, il fatto che i deputati abbiano oggi potuto affrontare il primo articolo della legge conferma che ormai le posizioni dei singoli gruppi si sono schiarite e consolidate. La materia, com'è noto, è molto contrastata: la destra e la sinistra, sia pure per opposti motivi, si trovano a sommare le loro opposizioni, ed i partiti di maggioranza per fronteggiare l'attacco devono mostrarsi disciplinati e compatti in ogni momento.

La seduta odierna è stata interamente presa dall'illustrazione dei numerosi emendamenti al primo articolo. La maggior parte di questi emendamenti, tutti di estrema sinistra, chiede che la legge oltre che regolare i contratti di affitto, di mezzadria, colonia parziaria e miglioria, regolino anche quelli di compartecipazione e di salariato agricolo. L'emendamento dell'on. ROBERTI, del Movimento sociale, chiede invece che le disposizioni della legge cessino di essere applicate quando le organizzazioni sindacali regolassero la materia con contratti collettivi obbligatori. La votazione su questi emendamenti si avrà domani.

Al Senato è cominciata invece la discussione sui bilanci dei dicasteri finanziari. Il socialista RODA ha sostenuto che i risultati della politica del Governo nel 1956 sono stati inferiori a quelli programmati nello Schema Vanoni per quanto riguarda il reddito, gli investimenti, consumi e l'occupazione. Ha anche detto che l'aumento delle spese militari sarà ancora una volta sopportato dalle classi lavoratrici.

FERRETTI del Movimento sociale, ha detto dal canto suo che i risultati dell'ultimo anno contrastano con le previsioni che il Governo aveva fatte e sono prova che è necessario rivedere l'indirizzo seguito, soggiungendo che bisogna che lo Stato limiti il proprio dirigismo e lasci libero campo all'iniziativa privata per sostituirsi ad essa solo là dove è carente. Occorre, inoltre, che l'economia del Mezzogiorno venga unificata a quella del resto d'Italia: in questo campo l'iniziativa dello Stato è necessaria.

Il democristiano ZANE, invece, ha sottolineato il fatto positivo che mentre paesi più ricchi del nostro sono giunti nel 1956 sull'orlo dell'inflazione, il Governo italiano ha potuto difendere la stabilità della moneta e conseguentemente gli interessi dei lavoratori. Ha anche affermato che la notevole riduzione del disavanzo avrà favorevoli ripercussioni sull'intera economia nazionale e consoliderà la fiducia degli italiani nella lira e nell'azione che il Governo ha svolta finora e intende continuare a svolgere.

Al principio della seduta, il Senato ha solennemente commemorato la morte di Gaetano De Sanctis, senatore a vita. Le sue monumentali opere di storico e di archeologo — ha detto il Presidente Merzagora — appartengono al patrimonio della cultura internazionale. Ormai cieco egli continuò ad approfondire nella solitudine quegli ideali a cui aveva consacrato l'intera esistenza. Egli ha chiuso la sua lunga giornata terrena in grande serenità, silenziosamente, pago di avere assolto dinanzi a Dio e agli uomini il compito assegnatogli dal suo profondo ingegno e dalla sua illuminata dottrina.

Breve rinvio dell'incontro di Segni con i parastatali

Roma, 9

Il previsto nuovo incontro che il Presidente del Consiglio on. Segni avrebbe dovuto avere oggi con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori per l'esame dei problemi dei parastatali, è stato rinviato al pomeriggio di domani, mercoledì.

La commissione incaricata di esaminare le questioni che interessano il personale postelegrafonico, ha ricevuto i rappresentanti della CISNAL, i quali si sono riservati di precisare, con la presentazione di apposito promemoria, il punto di vista degli aderenti al Sindacato in merito ai problemi che sono all'esame della commissione stessa.

Mutamenti politici in vista

Tra Kruscev e Malenkov il potere nell'U. R. S. S.

Londra, 9

Secondo informazioni pervenute a Londra negli ambienti diplomatici — e che naturalmente conviene accogliere con ogni riserva — profondi mutamenti si verificherebbero tra breve nella direzione della cosa pubblica nell'URSS. L'attuale Capo dello Stato, il Presidente del Praesidium Soviet supremo, Maresciallo Voroscilov, il quale ha 76 anni, si ritirerebbe tra breve dalla carica, forse dopo il viaggio che effettuerà prossimamente in Cina. L'attuale Presidente del Consiglio Maresciallo Bulganin, sessantunenne, succedererebbe a Voroscilov. L'effettiva direzione del potere risulterebbe allora divisa tra l'attuale segretario del C.C. del P.C.U.S. Kruscev ed il Ministro per le centrali elettriche Malenkov: il primo come nuovo Presidente del Consiglio ed il secondo come nuovo primo segretario del comitato centrale

Il ritiro di Voroscilov dalla scena politica viene attribuito alle sue poco floride condizioni di salute.

Durante la sua visita negli Stati Uniti, il Ministro coreano della Difesa Kim Yong-woo prova, a Fort Benning, una mitragliatrice di nuovo tipo in dotazione all'Esercito americano

L'ACCUSATORE NUMERO UNO DI GIUSEPPE MONTESI

Oggi Menghini dovrà rivelare le sue «carte»

Viva attesa per la nuova udienza del processo al Tribunale di Venezia in cui il giornalista dovrebbe far crollare il secondo alibi dello «zio»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 9

Domani, quasi in coincidenza con il quarto anniversario della morte di Wilma Montesi, alle «Fabbriche Nuove» di Venezia si riprendono le udienze del processo che porta il nome della sventurata ragazza di via Tagliamento. Riprenderemo così il discorso nei punti in cui lo abbiamo interrotto la sera del 28 marzo, al termine di quella movimentata e faticosa giornata nella quale Giuseppe Montesi, attanagliato dalle contestazioni del P.M. e della Difesa, seppellì l'alibi numero uno per sostituirlo con un altro legato alle rivelazioni del suo tradimento verso la fidanzata Mariella Spissu, e il Tribunale fece suonare la diana anche per Anna Maria Caglio, intimandole quell'ultimatum che dovrebbe, una volta per tutte, deciderla a dire tutta la verità. Riprenderemo il discorso da quella udienza, abbiamo detto, poichè in verità ben poco ci resta da dire sull'ispezione compiuta dal Tribunale di Venezia sui luoghi romani, non avendo essa spostato di un solo millimetro le varie posizioni processuali ma, al contrario, avendo semmai confermato in pieno l'opinione, già espressa dal P.M. dott. Palminteri, che, cioè, dal momento che i Montesi sono muti come pesci, il sopraluogo avrebbe avuto un senso nel solo caso che la sabbia di Tor Vajanica avesse potuto parlare.

Ora di questo sopraluogo, che ha abbracciato la tenuta di Capocotta, la spiaggia di Tor Vajanica e il Lido di Ostia, e che si è esteso alla stessa Roma per consentire ai giudici di farsi un'idea di come possano essere stati notati gli ultimi movimenti di Wilma Montesi e di come essa abbia potuto o non potuto raggiungere il trenino per Ostia in uno spazio di tempo relativamente breve, e per interrogare nella caserma «Pastrengo» quei testi acciaccati che non avevano potuto raggiungere la laguna — tra cui la ex padrona di casa della Caglio, Adelmina Marri, la di lei figlia Lola Procopio e il superperito prof. Ascarelli, cui si deve l'affermazione che la Montesi può essere morta anche il 9 aprile 1953 (ma è l'ipotesi meno accreditata) — di questo sopraluogo, dunque, già è stato detto con completezza di dettagli dai nostri colleghi romani, l'attenzione dei quali, considerata l'aridità dell'indagine esplorativa, si è — come è noto — riversata prevalentemente verso la figura dello «zio Giuseppe», balzata alla ribalta con una veemenza che soltanto un colpo di scena, come quello della lettera accusatrice del giornalista Fabrizio Menghini, poteva imprimerle. L'unica novità — una novità molto grossa anche se incerta appare la sua consistenza — con cui il processo si ripresenta nella sua sede naturale, è rappresentata proprio dalle accuse del Menghini e da quelle che, a circa 24 ore di distanza, sono venute ad aggiungersi ad esse, quasi a volerne dare un maggior sostegno, da parte di un altro giornalista, il Doddoli.

A prescindere da queste accuse, che non è dato di prevedere sino a qual punto possano reggere, dovendosi da parte dei due giornalisti provare ciò che essi hanno asserito, perchè in simili frangenti non basta l'abilità dialettica, resta da chiederci come si risolverà il secondo alibi di Giuseppe Montesi, l'uomo che veramente è divenuto l'abitante più inguaiato della Capitale.

Le rivelazioni da lui fatte sulla sua relazione con la sorella della fidanzata, la Rossana Spissu, e i ripetuti accenni al proposito di voler sistemare al più presto la posizione del figlio che egli asserisce di avere avuto con questa ragazza, il piccolo Riccardino, non sembra abbiano avuto sufficiente lievito di convinzione per i giudici e per gli avvocati della difesa, disposti piuttosto a considerarle come un nuovo diversivo mirante a nascondere gli effettivi movimenti fatti dallo «zio Giuseppe» nella famosa giornata del 9 aprile 1953.

Si dice che la signora Augusta Ranieri, padrona della casa di Ostia in cui Rossana Spissu prestava servizio nell'aprile di quell'anno, sia in grado di fornire indicazioni risolutive, confermando o smentendo la circostanza dell'allontanamento della ragazza da Ostia, il pomeriggio del 9, allo scopo di incontrarsi sulla via Flaminia con Giuseppe Montesi per uno dei loro consueti convegni. Ma sarà la Ranieri in grado di fornire, attraverso un'obiettiva deposizione, questi elementi dissipatori di ogni dubbio? Se sarà dimostrato che Rossana, quel pomeriggio, lasciò veramente Ostia per incontrarsi con lo zio Giuseppe, anche il nuovo alibi accampato da quest'ultimo ne uscirebbe rafforzato e allontanerebbe da lui la minaccia di un'incriminazione per falsa testimonianza. Si verrebbe a dimostrare — dato essenziale — che egli non poteva essersi incontrato nel medesimo spazio di tempo con la nipote Wilma. In questo caso l'istruttoria dibattimentale, pur non escludendo che Giuseppe Montesi possa sapere molte cose sulle abitudini di Wilma, dovrebbe spostare altrove l'obiettivo degli approfondimenti.

I Montesi sanno parecchie cose, ma non vogliono parlare. Nessuno riesce a liberarsi da questa idea. Balbettano, tentennano e si sottraggono a ogni sollecitazione di fornire almeno una traccia. Qualcuno ha scritto — e a ragion veduta — che se non parlano loro, il mondo non saprà mai come e perchè Wilma morì.

Il calendario di domani prevede la comparizione di Giuseppe Montesi, della fidanzata Mariella Spissu, della futura cognata Rossana Spissu (con la quale «zio Giuseppe» ha confessato di avere trascorso il pomeriggio del 9 aprile, alibi che la difesa Piccioni-Montagna coadiuvata da Menghini, mette in contestazione); di Armandina Spissu (la madre delle due), di Augusta Ranieri (la padrona della casa di Ostia dove lavorava Rossana), di Fabrizio Menghini e di Luciano Doddoli, i giornalisti che accusano Giuseppe Montesi.

Giovedì, invece, sarà interrogato l'avv. Bianco, che vide uscire Wilma nel pomeriggio del 9 aprile. Dopo il Bianco sarà interrogato il giornalista Enzo Fogliati, che fu il materiale estensore del «memoriale» firmato da Adelmina Marri (lo stesso, oggi, ha fornito a un quotidiano un'anticipazione secondo la quale Ugo Montagna conosceva la lettera-testamento della Caglio prima che ne venisse data lettura al processo Muto), e quindi sarà sentita «Marisa la spagnola», al secolo Maria Luisa Garzella,

Il punto incerto dell'udienza di domani resta, pertanto, limitato alle deposizioni che renderanno i due cronisti romani che si sono assunti il ruolo di accusatori: il Menghini e il Doddoli. Quest'ultimo ha già precisato i suoi sospetti in sette punti, i quali, invero, non apportano nulla di nuovo a quanto era già stato detto — anche dallo stesso Doddoli — nei confronti di Giuseppe Montesi. Rappresentano, sostanzialmente, i dubbi che aveva a suo tempo rilevato il Questore Musco condensandoli in quel rapporto al dott. Sepe che diede l'avvio alla prima «operazione Giuseppe».

L'attesa viene invece da quanto rivelerà Fabrizio Menghini, il quale, per essere un cronista giudiziario e laureato in legge, non può ignorare la gravità della sua pubblica denuncia, che contiene un'accusa precisa e specifica. Se egli si è deciso a redigere e a pubblicare con tanto rilievo la sua famosa lettera, dovrebbe necessariamente essere in possesso di elementi seri a conforto dei suoi sospetti. Il Menghini ha già fatto sapere che è deciso a far saltare in aria anche il secondo alibi di Giuseppe Montesi, e di essere pronto a dimostrare che la sera del 9 aprile egli non si trovava in compagnia di Rossana Spissu, sulla via Flaminia, come invece il Montesi ha sostenuto nelle agitate circostanze che il lettore certamente ricorda. Quali siano gli elementi nuovi di questa accusa non è noto: Menghini si è finalmente deciso a rispettare la forma e a vuotare il sacco dei suoi segreti in udienza.

La posizione del giornalista non è facile: non solo per l'obbligo che egli ha ormai di documentare le accuse lanciate contro il Montesi, ma anche perchè potrebbe essere incriminato dal P.M. per reticenza. Fabrizio Menghini era un testimone regolarmente citato a Venezia per deporre su due circostanze specifiche: le voci che corsero a carico di Piero Piccioni e i sospetti manifestati velatamente nei confronti del Montesi. Alla prima apparizione nell'aula rialtina, il Menghini riaffermò di avere urgenti rivelazioni da fare in relazione allo zio di Wilma. Aveva anzi preannunciato nuovi colpi di scena in un articolo di giornale, dal tenore alquanto sibillino. I difensori tentarono di chiedergli conto di queste circostanze, ma il Presidente Tiberi volle procedere con ordine, e pregò il teste Menghini di riferire soltanto sulle voci attorno al Piccioni, riservandosi di riconvocarlo più tardi, quando l'«operazione zio Giuseppe» fosse giunta in programma. Anche questo tempo arrivò sul quadrante del processo. Ma il Menghini giunse con il suo passo dinoccolato in aula e non fece alcuna rivelazione, lasciandosi dietro disagio e delusione. Quattro giorni dopo, nel clima rovente di Roma, uscì la clamorosa lettera contenente la accusa precisa e categorica. Perchè non riferì tutto in udienza?

La risposta all'interrogativo il Menghini potrebbe essere costretto a darla sotto la minaccia d'incriminazione. In ogni modo, domani non dovrebbero essere ammessi tentennamenti di sorta. Menghini dovrà parlare chiaro, dovrà riferire tutto quello che sa sul conto di Giuseppe Montesi, pena il grave provvedimento che abbiamo detto. Su questo personaggio, più che sulla stessa Rossana Spissu (per conoscere la quale c'è un'attesa fattasi addirittura morbosa, particolarmente fra le donne) converge l'attenzione degli avvocati e dei resocontisti giudiziari. Quella di domani sarà per certo una udienza assai interessante.

Bruno Ramot

IN VIAGGIO DA ROMA VERSO VENEZIA

Divisi in treno le Spissu e Montesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 9

Rossana Spissu, Mariella Spissu, Giuseppe Montesi ed Armandina Spissu sono partiti questo pomeriggio per Venezia tutti con lo stesso treno. Ma non erano insieme, bensì divisi in tre fazioni: Rossana con la madre in uno scompartimento di seconda, lo zio Giuseppe tutto solo in «prima», Mariella lei pure in seconda ma per conto suo. Strategia, oppure indice di un disaccordo? Sarebbe azzardato prevedere qualcosa sull'andamento dell'udienza di domani, in base a questa separazione ferroviaria; probabilmente era soltanto un tentativo (vano) per sfuggire ai fotografi ed ai giornalisti. La verità è che, in base a quanto si può arguire dalle ultime dichiarazioni di Wanda Montesi e da altri indizi, domani a Venezia il fronte della famiglia Montesi tornerà ad essere compatto come è sempre stato da quattro anni.

Rossana Spissu finora era riuscita bene o male a sfuggire alle ricerche; oggi ha conosciuto anche lei la caccia dei fotografi, anche lei ha cercato di sottrarvisi, e anche lei, alla fine, ha capito che era meglio arrendersi e «posare» magari con un bel sorriso sulle labbra, piuttosto che essere inseguita, spiata, assediata da ogni parte.

Accanto a lei era la madre, Armandina Spissu, che fino a ieri, nella sua baracca alla Batteria Nomentana, si è rifiutata di aprire la porta a tutti. Ma quando ha visto che perfino sua figlia, in mezzo a tutta quella folla, aveva finito per sentirsi a suo agio, ha acconsentito ad avere la sua parte di non ricercata notorietà. (Mariella invece era in un altro vagone ed i fotografi l'hanno disturbata meno. Anzichè percorrere la pensilina, le sorelle Spissu e madre avevano raggiunto una vettura a metà del convoglio attraverso il sottopassaggio. Giuseppe Montesi, invece, ha preferito seguire la via normale, ed è andato ad occupare un posto in uno scompartimento di prima classe nella vettura di coda, accanto al vagone ristorante.

Lo zio Giuseppe era il più disinvolto della frazionatissima compagnia. Ormai, le noie della pubblicità lo assillano da anni. Reagiva con compostezza e disinvoltura, da uomo abituato a queste cose. Vedremo se sarà altrettanto disinvolto davanti al Tribunale.

P. M.

DOPO LA MORTE DI UNA PARTORIENTE A PALERMO

I parenti tentano di linciare due medici

Hanno fatto irruzione in forze all'ospedale e a stento i sanitari sono riusciti a fuggire

Palermo, 9

I parenti e gli amici di una giovane donna, deceduta durante il parto all'ospedale civile di Palermo, hanno fatto irruzione oggi nella clinica ostetrica dell'ospedale con l'intento di linciare i due medici che avevano assistito la partoriente.

Nel pomeriggio di ieri, era stata ricoverata all'ospedale la giovane sposa Francesca Russo di 26 anni nell'imminenza del parto. Nonostante il pronto intervento dei sanitari, non è stato possibile salvare il figlio, nato morto, nè la madre, deceduta subito dopo il parto per collasso cardiaco. Venuti a conoscenza del luttuoso evento, parenti e amici della donna si sono recati in massa alla clinica ostetrica e, sopraffatta la resistenza del portiere, hanno invaso le corsie alla ricerca dei due sanitari che avevano assistito al parto, fra le grida delle degenti e delle infermiere.

I due medici, dopo aver tentato invano di calmare gli energumeni, hanno cercato scampo nella fuga e, scesi da una finestra nel giardino della clinica, sono saliti su un'automobile. Nella precipitazione la macchina è andata però a sbattere violentemente contro un marciapiede ed è rimasta gravemente danneggiata. Abbandonata la macchina, i due medici sono riusciti tuttavia a porsi in salvo. Frattanto, l'accorrere di agenti di P. S. ha messo in fuga gli inseguitori, alcuni dei quali sono stati identificati e sono attivamente ricercati.

Il «Premio Vanoni» a Vincenzo Cazzaniga

Milano, 9

In un grande albergo del centro di Milano, nel corso di una simpatica cerimonia, cui sono intervenuti, con l'on. Tremelloni, presidente dell'Istituto per le «P. R.», autorità, parlamentari ed una folta schiera di personalità del mondo finanziario e culturale, è stato conferito il primo «Premio Ezio Vanoni» che, come è noto, è destinato alla persona che durante l'annata precedente si sia resa particolarmente benemerita delle «Pubbliche Relazioni» in Italia, o all'azienda o ente o istituzione che abbia realizzato nel campo delle «P. R.» attività o manifestazioni di rilevante interesse.

Il primo premio, intitolato a Ezio Vanoni, che tanto ha contribuito allo sviluppo ed alla valorizzazione delle «P. R.» in Italia, ha premiato la fattiva ed intelligente attività svolta nel campo internazionale a favore delle «P. R.» dal dott. Vincenzo Cazzaniga, Presidente della Esso Standard Italiana.

Nel conferire al dott. Cazzaniga l'ambito premio, l'on. Tremelloni ha esaltato le benemerenze del premiato nel campo delle «P. R.» dalla liberazione ad oggi.

Al termine della cerimonia, che coincideva col quinto anniversario della costituzione dell'Istituto per le «P. R.», il dott. Cazzaniga ha parlato ringraziando innanzi tutto i suoi collaboratori ed ha successivamente illustrato l'attività svolta in questi anni dalla Esso Standard Italiana nel campo delle «P. R.», tese a far conoscere al pubblico italiano e straniero il progresso della nostra industria a profitto dell'economia nazionale.

I presenti, con una calorosa ovazione, hanno espresso il loro più vivo compiacimento per l'opera svolta dal dott. Cazzaniga lieti che il Premio «Ezio Vanoni» sia stato destinato ad uno dei più valenti artefici del successo delle «P. R.» nel nostro paese.

Al dott. Vincenzo Cazzaniga, presidente della Esso Standard Italiana, è stato conferito il primo «Premio Vanoni» per le sue benemerenze nel campo delle pubbliche relazioni. Nella foto, il dott. Cazzaniga (a sinistra) assieme all'on. Tremelloni e all'on. Zerbi nel corso della riunione tenutasi in un grande albergo di Milano per il conferimento del premio

CITATI A ESEMPIO DI TUTTI I CONNAZIONALI

I MIGLIORI ITALIANI ALL'ESTERO NEL '56

Tredici saranno martedì i premiati a Roma per i loro gesti di bontà e umana solidarietà

Roma, 9

Per iniziativa del Sottosegretario agli Esteri on. Del Bo viene ripetuta anche quest'anno la manifestazione in onore dei «migliori italiani all'estero», cioè di quei connazionali, che, avendo compiuto particolari atti di valore personale e gesti di bontà e di solidarietà umana nei vari paesi di residenza, vanno additati ad esempio di tutti gli italiani in Patria e nel mondo.

Tredici sono quest'anno i connazionali ritenuti meritevoli del titolo di «migliori». Alcuni sono già arrivati a Roma; gli altri sono attesi fra domani e dopodomani. Provengono dai seguenti paesi: Belgio, Egitto, Etiopia, Francia, Germania, Indonesia, Inghilterra, Libia, Marocco, Portogallo, Svizzera, Uruguay e Venezuela.

La premiazione ufficiale è stata fissata per il pomeriggio del giorno 16 aprile e avrà luogo al Museo delle Terme. Come lo scorso anno, i «migliori» verranno ricevuti dal Presidente della Repubblica, dal Presidente del Consiglio, dal Ministro degli Esteri e dal Sindaco di Roma. Per essi è stata anche richiesta una speciale udienza dal Santo Padre. I connazionali premiati si tratterranno a Roma fino al 18 aprile.Ecco i loro nomi e gli elementi che ne hanno giustificato la designazione a «migliori italiani allo estero», per il 1956.

Angelo Galvan (Belgio), minatore: in occasione della sciagura di Marcinelle, partecipò volontario ai tentativi di salvataggio nella miniera compiendo le più audaci e pericolose discese fino all'ultimo giorno di funzionamento delle squadre.

Ugo Della Riccia (Egitto), impiegato: durante i recenti avvenimenti nella zona del Canale, è stato ineguagliabile organizzatore dell'opera di soccorso a Porto Said sia in seno alla nostra collettività che in favore dell'intera cittadinanza.

Padre Ugolino da Lissone (Etiopia), missionario cappuccino: in 35 anni di attività ha dato infinite prove di estrema bontà e di profonda solidarietà umana. Va ricordato l'episodio dell'abbraccio, che, superando l'orrore e il timore, egli dava a un ammalato di lebbra, il quale, schivato da tutti, era caduto nel più profondo avvilimento e imprecava alla vita.

Monsignor Costantino Badini (Francia), superiore dei Missionari italiani in Europa: svolse un'intensa attività a Parigi, specialmente fra gli operai della Banlieu. Anche nei momenti più difficili egli non se ne distaccava, condividendo con essi per due volte l'amara vicenda dei campi di concentramento.

Carlo Giachino (Germania), operaio: capo officina di un grande complesso industriale che serve da 42 anni e nel quale è entrato come apprendista. Si è sempre distinto per serietà, rettitudine e attaccamento al lavoro.

Giuseppe Zampini (Indonesia), operaio: da 35 anni alle dipendenze di un grande complesso industriale. Durante la occupazione giapponese salvò le installazioni e gli impianti e li restituì quasi intatti all'azienda, nonostante angherie e minacce.

Gina Gambino ved. Scaravaglio (Inghilterra), artigiana: in 35 anni di lavoro all'estero, a Parigi prima, a Londra poi, ha saputo conseguire lusinghieri successi con le due case di moda da lei create e dirette. Rimasta vedova e perduto ogni avere durante la guerra a causa dei bombardamenti, ha ricominciato daccapo con eccezionale tenacia. Ha attivamente aiutato le famiglie dei nostri connazionali in Inghilterra. Generosa benefattrice dell'ospedale italiano di Londra.

Sabino Panarella (Libia), colono: agricoltore settantottenne e da vent'anni in Tripolitania, è stato nominato nel 1950 sindaco di Villaggio Bianchi. Ultimo sindaco italiano della Libia, egli ha difeso instancabilmente gli interessi dei nostri coloni.

Orazio Massimiliano Brentan (Marocco), commerciante: sino alla recente abolizione del regime internazionale di Tangeri, ha fatto parte dell'assemblea legislativa, di cui è stato anche vicepresidente. Ha posto sempre il suo elevato prestigio personale al servizio degli interessi d'Italia e della nostra collettività.

Romano Teodoro (Portogallo), operaio: da 33 anni alle dipendenze di un grande complesso industriale, si è distinto come abile organizzatore.

Bortolo Ferrari (Svizzera): da oltre mezzo secolo presta stagionalmente la sua opera di agricoltore presso il medesimo datore di lavoro. Nell'azienda ortofrutticola di cui è attualmente sovrintendente, sono oggi rappresentate tre generazioni della sua famiglia.

Pietro Turcatti (Urugay), industriale: emigrato a 16 anni, è oggi comproprietario di una delle più importanti aziende commerciali di Montevideo. Si è sempre distinto per i suoi gesti di solidarietà verso la Patria lontana. E' attualmente vicepresidente del «Banco italiano dell'Uruguay».

Salvatore Cupello (Venezuela), industriale: a 15 anni lasciava la natia Calabria sbarcando a Maracaibo e impiegandosi come aiuto contabile. Oggi è una delle personalità eminenti del Venezuela. Presiede varie istituzioni sociali e da 10 anni è Console onorario d'Italia a Maracaibo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Pur costretto entro limiti di azione modesti, il mercato presentava ieri un orientamento sostanzialmente fermo. Il denaro si mostrava ben disposto e attento nel cogliere, dei vari titoli, aspetti e prospettive di rilievo. Il settore elettrico, ad esempio, anche se preso nel suo insieme, può considerarsi ancora in fase di assestamento dopo i recenti progressi, e non manca tuttavia di costituire un campo di interesse per gli operatori che ne seguono ogni movimento. Assai attive le Fiat che risultavano oggetto di costante richiesta: ancora in battuta gli assicurativi, il Tecnomasio, alcuni tessili — e in particolare le Cascami e le Linificio — le Rumianca, Risanamento ed Eternit. Calmi i saccariferi e le Magneti Marelli.

Diritti: Pirelli e C. 638. N.B.: Da ieri le Romana Elettrica quotano ex saldo dividendo per l'esercizio 1956 di lire 90.

Finanziari: G.I.M. 5550 (+25), La Centrale 8560 (—), Invest. 2600 (—), Bastogi 1593 (—), Sviluppo 1700 (+3), Finsider 669 (+3.50), Finelettrica 1300 (—3), Ass. Gener. 23200 (+125), R.A.S. 6820 (+20).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 580.50 (—0.50), Amiata 3810 (+10), Montecatini 2737 (+4), Dalmine 1693 (+7), Siele 7930 (—), Bianchi 552 (—4), Fiat 1465 (+11).

Elettrici: Sade 1486 (—), C.I.E.L.I. 4535 (—20), Dinamo 3452 (+12), Edison 2622 (—10), Caffaro 273 (—), Valdarno 2862 (+7), Sarda 3535 (—5), Seso 2843 (—3), S.I.P. 1445 (+8), Vizzola 3435 (+5), Meridelettr. 1389 (+17), Romana El. 2750 ex (ev), Terni 323.50 (+0.50), Unes 713 (+3).

Chimici: A.N.I.C. 2495 (—5), S.A. F.F.A. 2025 (+8), Italgas 1470 (+5), Liquigas 310.50 (+1.50), Pibigas 198.50 (—), Rumianca 1693 (+12).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4480 (—10), Gen. Imm. 602 (—), C.I.G.A. 3620 (—33), Italcementi 14520 (+20), Linoleum 2200 (—70), Pirelli S. p. A. 3511 (—3), Pirelli e C. 2659 (—1).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 630.7/8, franco svizzero 147.1/8, sterlina 1708, franco belga 12.37, franco francese 156.25, marco 148.1/8, scellino austriaco 24, peseta spagnola 12.50, escudo portoghese 22.25, dollaro canadese 655.75, fiorino olandese 163.25.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6325-6525, marengo svizzero 4875-5075, oro 713-717, argento puro 20-20.30.

TRIESTE

Finmare 475, Generali 23100, Assicuratrice 4650, R.A.S. 6800, Istria-Trieste 535, Tripcovich 18400, Snia Viscosa 1565, Montecatini 2740, C.R.D.A. 330, Beni Stabili 4490, Immobiliare 602, Pirelli It. 3514.

PREVISIONI DEL TEMPO

Cielo molto nuvoloso e piogge. Temperatura in aumento su Sicilia e regioni meridionali e centrali; stazionaria al nord. Mari agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5.2, 18; L'Aquila 6.8, 13.7; Trento 5.1, 9.5; Roma 11.6, 18; Trieste 6.9, 15.1; Campobasso 6.9, 14.5; Venezia 6.4, 13; Bari 10, 17.2; Milano 7, 11.4; Napoli 9.7, 19.2; Torino 3.6, 6.9; Potenza 6.8, 15.8; Genova 8.6, 12; Reggio Calabria 9, 17.9; Bologna 7.2, 10.6; Messina 12, 17.6; Firenze 6.8, 14.5; Palermo 11.7, 22.2; Pisa 7, 13.2; Catania 8, 19.2; Ancona 9, 18; Alghero 9, 15.4; Perugia 7.9, 13.4; Cagliari 11.2, 18.7; Pescara 10, 15.4.

benvenuto!

nella nostra casa

lt. 160

STUDIO SABI

Zoppas

140 lt.
160 lt.
185 lt.
220 lt.

La più grande industria italiana di apparecchiature per la cucina

Industrie ZOPPAS - Conegliano

Un provinciale a Roma

IO sono uomo di provincia che dopo aver soggiornato molti anni in alcune capitali del mondo ha scelto per l'autunno della propria vita una città di media grandezza, un poco provinciale e molto universale: Firenze.

Firenze, infatti, è provincia per la modesta quantità dei suoi abitanti, per il fatto che ci conosciamo quasi tutti, che ha un centro solo, che dorme di notte invece di gozzovigliare, che non è travolta dal ritmo vorticoso dell'esistenza contemporanea, città accogliente e tuttora obbediente ad antiche tradizioni e ad usi secolari. Ma è universale perchè giorno per giorno ci passa il mondo.

Dalla primavera all'autunno un'onda ininterrotta di stranieri che sono partiti magari dagli antipodi sciama per le strade, entra nelle chiese e nelle gallerie, affolla i viali dei contorni, si sofferma estatica sul Ponte Vecchio cercando per le vie o nei palagi patrizi personaggi storici scomparsi nei secoli, artisti famosi che vivono tuttora per l'incanto delle loro opere. Questi forestieri non sono migliaia, sono milioni, vengono qui per un fascino che dura dal tempo dei Medici in poi, ci si indugiano con la felicità di essere per qualche attimo in una delle metropoli della civiltà umana.

Firenze è universale anche per il fervore che la anima dal primo all'ultimo dell'anno nel campo degli studi e delle arti; non passa giorno che non si odano in questo o in quel luogo voci di docenti, discussioni di congressi, note di concerti, che non vi si vedano mostre collettive o personali di ottimi artisti, che non vi nascano idee o illusioni. Firenze dunque è una cara città capace di dare asilo piacevole ed intelligente a qualsiasi spirito desioso di vivere sulle più dilettevoli alture dell'attività intellettuale. E ci sto tanto bene.

Ma devo confessare che ogni qualvolta mi capita di recarmi a Roma mi ci accosto con un sentimento di grande reverenza, di rispetto e direi quasi di soggezione.

Non sono un novizio, conosco tutte le più popolose capitali del globo, quelle europee come le altre di America, di Africa e di Asia molte delle quali considero bellissime e degne di ammirazione. Ma Roma è un'altra cosa; dappertutto mi sentivo libero, sebbene in casa altrui, a Roma mi sento legato da una specie di stregoneria che talvolta mi mette addosso il desiderio di correre per i suoi bellissimi giardini o sul dorso dei suoi colli, talaltra mi suggerisce di camminare adagio adagio, in punta di piedi, davanti ad uno spettacolo di rovine, quasi mi trovassi nell'interno di un tempio.

Prima ci si arrivava dopo una lunga e monotona traversata dell'agro, corona desertica attorno ad uno stemma scolorito, e la periferia era fatta di sobborghi in tono minore con case piccole, strade mal tenute, timidi approcci degli ultimi venuti verso un'antica e celebre dimora. Oggi quando appare il profilo esterno della capitale ci vengono incontro imponenti scenari di grandoisi casamenti che le fanno intorno una maestosa cintura di alveari umani. Uno schieramento fantastico di massicci edifici vi chiude il passo, tanto se arrivate dal nord come dal sud, al posto delle nobili Mura Serviane stanno i formicai delle moltitudini contemporanee che si sono precipitate da tutte le regioni della Penisola al centro della vita nazionale. Lo spettacolo che offre questa mastodontica periferia non è bello, non è armonioso e tanto meno artistico, ma è solenne, cioè ha i connotati del nostro tempo. Non c'è più la città pigra e sonnolenta che si sveglia da un interminabile letargo, ma il nido immenso di un popolo vivo di alacrità intensissima e di un movimento talmente vorticoso che se non stai attento ti stritola alla prima cantonata.

* * *

Quando poi sei entrato nella cerchia urbana cammini nella continua visione di una metropoli moderna costellata di antico. Nei tempi della mia giovinezza Roma pareva una nonna veneranda, lustro e prestigio del popolo nostro, ma appisolata nella poltrona dei secoli e quasi dimentica della lontana grandezza. Oggi la nonna si è trasformata in una magnifica ed elegante signora piena di vitalità, che ha raggiunto di corsa il ritmo della febbre contemporanea. Ha slargate le sue strade, si è circondata di viali superbi, ha sgominato sordidi quartieri che vantavano il pittoresco spettacolo del pidocchiume popolare per tracciare al loro posto arterie di carattere imperiale. Se vuoi, puoi immaginarti di essere a Parigi, a Madrid o a Vienna e se invece i paragoni ti uggiscono basta che ti volti di qua o di là e trovi i miracoli di tutte le età, della Roma antica, del Medio Evo, del Rinascimento, del Barocco e dell'Ottocento. Fra tutte queste cose appaiono ad ogni passo i giardini. Quanto verde, quanto rosa, quanto azzurro e bianco e rosso nei quartieri di Roma! Non hai bisogno di andare al Pincio o a Villa Borghese oppure sul Gianicolo, basta che ti aggiri per le strade appena fuori del vecchio centro e trovi fiori e piante quante ne desideri. Via Veneto è un *parterre* di aiuole ancor prima che un ritrovo di eleganti sfaccendati.

Sei un romantico? Vai sul Palatino; sei un umanista? Vai verso la Porta San Sebastiano; sei un religioso? Vai a San Pietro; sei un novecentista? Vai al Foro Italico (oggi si chiama così) o all'EUR. Gira attorno nella periferia o sulle colline. Ciò puoi fare perchè tutti coloro che hanno comandato a Roma da Romolo e Remo ad oggi prima ne hanno detto male e poi hanno fatto il possibile per renderla più bella ed in questo sono stati tutti concordi senza distinzioni di tempo o d'ideali.

Riempiono di meraviglia anche i contorni. Qualche decennio fa Roma giaceva nel vuoto malinconico di una steppa che si chiamava agro e si stendeva fino al mare ed alle alture lontane. Per raggiungere la capitale occorreva attraversare un arido paesaggio spesso paludoso o malarico nel quale si alzavano di quando in quando scheletri di remotissime pietre. Oggi l'agro è coltivato, ci vedi borghi e casolari dappertutto, hai il mare a portata di mano con le rive brulicanti di Ostia ed i pittoreschi porticcioli di Fiumicino e di Anzio; hai a due passi i colli Albani gremiti di ville e di orti, accoglienti non soltanto per i celebri vini ma anche per gli stupendi panorami e per la giocondità dei paesi. Un poco più distante, a due ore, ti aspetta, se vuoi, la montagna abruzzese che sta alla pari con molte zone alpine.

Che occorre di più per adorare questa unica città dell'universo?

* * *

Unica perchè ha un connotato che nessun'altra capitale dello Occidente possiede: la santità.

Quando sento declamare da alcuni spiriti iconoclasti che Roma è una città provinciale perchè manca di allettamenti notturni simili a quelli di altre capitali tentacolari, quando odo deplorare che Roma mantenga un certo tono tradizionale di limite nello sfogo sfrenato dei godimenti, penso alla universalità che le viene dal mondo cattolico, tanto alta, così fitta ed imponente da soverchiare ogni altra forma di universalità. Il provinciale come me che si accosta al Viale della Conciliazione vi incontra, se ha pazienza, le razze del globo, i cinque continenti, i quattro punti cardinali osservando quelli che passano. Qui vive davvero il genere umano, qui soggiornano uomini bianchi, neri, gialli, rossicci, color ocra, color mattone, color limone e sono tutti elementi notevoli della universalità cristiana. Altro che *dancings* e *tabarins*! Questo è l'universo coll'U maiuscola che viene a Roma o se ne va portando sulle spalle la Croce e fa di Roma il centro di un immenso impero sparpagliato per tutte le terre e per tutti i mari.

Altri giudicano invece Roma spregiudicata, corrotta e credono che chi vi si avvicina vi trova un clima morale deteriore dove ogni cosa si compra e si vende. Vi raccontano episodi, attese interminabili negli uffici pubblici, bustarelle per concludère qualche cosa, indifferenza per tutto ciò che non è interesse personale, sdegnosa imperturbabilità di fronte alle miserie e somma cupidigia dei guadagni e degli onori.

Ma costoro non hanno vissuto mai nelle altre grandi capitali dei paesi che si vantano di essere civili. Se ne avessero esperienza saprebbero che non vi è metropoli, soprattutto se vi risiedono i pubblici poteri, che sia immune dalle piaghe dell'arrembaggio, della corruzione e dello sperpero. Saprebbero che tumori profondi, inconfessabili ammorbano la vita di città che da lontano sembrano fari immacolati di progresso e di altezza civile, si accorgerebbero che mentre da noi raccontiamo a tutti con una specie di esibizionismo autolesionista i nostri dolori e mostriamo al sole le nostre ferite, gli altri li tengono celati quanto più possono coprendo con l'omertà del silenzio cronache terribili.

Non diamo quindi a Roma questo diadema di dissolutezza che assolutamente non merita. E' una città faticosa ad abitarvi, dissociante perchè disperde ciascuno e lo isola dietro al proprio sogno di successo, ma è sempre e più che mai una magnifica capitale, una regina di bellezza, di cordialità, di signorilità, di arte, di splendore moderno e remoto.

Io, povero provinciale, quando ci vado ho sempre l'impressione di giungere per la prima volta in un mondo favoloso traboccante di meraviglie.

Orazio Pedrazzi

Per la prima volta una donna è stata chiamata a far parte dell'Ufficio stampa della Casa Bianca. Si tratta di Anne Weaton dirigente della sezione femminile del partito repubblicano qui con Eisenhower dopo la sua nomina a vicecapo dell'Ufficio stampa del Presidente

UN MUSEO MARXISTA NELLA SEDE DEL TRIBUNALE SUPREMO DEL REICH

Il processo di Lipsia segnò la vittoria di Dimitrov

Nel confronto con Goering che deponeva come teste l'agitatore comunista si trasformò in duro accusatore

DAL NOSTRO INVIATO
Lipsia, aprile

Il monumento commemorativo della «Battaglia delle Nazioni» si trova a sud-est della città, dalle parti della Fiera meccanica. Ha sul fianco sinistro un parco, alle spalle un grande cimitero, a destra la Leninstrasse che prosegue attraverso l'abitato della periferia fino a Probstheida dove più aspri si svolsero i combattimenti il giorno 18 ottobre 1813. Qui Napoleone aveva raccolto il nerbo della sua artiglieria e i battaglioni della Guardia. Quando si fece sera l'imperatore si mise alla testa delle sue truppe per cercare di volgere a suo favore le sorti della giornata. Ma già i russi avevano conquistato altre posizioni determinanti a Schoenefeld e a Paundsdorf. A tarda notte i francesi abbandonarono Probstheida in fiamme ripiegando su Lipsia. Napoleone vegliò dettando ordini. Alle 9 del mattino seguente, andò a far visita al re di Sassonia, nel suo palazzo, prima di abbandonare il campo. Gli austriaci, scendendo dal nord, tentarono di tagliargli la strada. Napoleone riuscì a passare. Poi i vincitori entrarono in città. Il generale Bluecher, che comandava i prussiani, fu promosso maresciallo, e lo zar Alessandro lo salutò «liberatore della Germania». In più di un secolo Lipsia non ha dimenticato la battaglia. La chiamarono a ragione di quella «la piccola città dal grande nome». La città crebbe, molti luoghi di combattimento divennero sobborghi: ogni episodio è ricordato da una pietra. Negli ultimi anni, il contributo dell'esercito dello zar sembra, nelle rievocazioni, avere acquistato maggiore importanza. Lipsia è divenuta simbolo della fraternità d'armi russo-tedesca.

Massiccia costruzione

Il grande monumento ossario è visibile da ogni parte della città. Nelle giornate della cattiva stagione, nella pioggia o attraverso la nebbia, suggerisce l'immagine di una specola astronomica di proporzioni insolite, di una torre di acquedotto d'altri tempi, o di un obice mostruoso puntato contro il cielo. Il monumento sorge su un terreno leggermente rialzato. Quando si è vicini, i particolari si rivelano. Appare, appena credibile, un monumento funerario costruito secondo uno stile che qualcuno, forse, ha già definito assiro-tedesco. Alla base dell'edificio veglia un guerriero medioevale alato. Un cartiglio indica che si tratta dell'arcangelo Michele. Sulla cupola terminale del monumento stan ritti, tutti intorno, altri dodici guerrieri. Una scritta, al centro, ripete la data della battaglia.

Mentre attendiamo in una anticamera illuminata di luce fredda, simile ad una sacristia, che venga l'ora della visita, il guardiano ci dice che il monumento fu costruito in quindici anni, dal 1898 al 1913, gli anni della belle époque. Alle pareti sono appese fotografie fatte all'interno del monumento o fuori, lungo le scalinate che portano all'ingresso.

Le «maschere del destino»

La maggior parte riguarda la festa popolare del 18 ottobre 1953, a centoquarant'anni dalla battaglia. Si vedono le scalinate fitte di folla. Molte divise militari, corone di fiori, bandiere distese che sappiamo di colore rosso. Un'altra fotografia mostra un momento della visita di Molotov. Una volta — ci assicura la moglie del custode — è venuto anche Voroscilov. Poi il giro comincia. Il custode dice che il monumento è alto 91 metri. «Potrebbe contenere una chiesa», osserva. Ci affacciamo alla cripta. Intorno, distribuiti a coppie, su otto pilastri, stanno altri guerrieri in armi con il capo chino. Alle loro spalle appaiono sulla pietra di granito grandi maschere dagli occhi chiusi. «Sono le maschere del destino», spiega il custode. Nel gruppo dei visitatori un ragazzo prova a fischiare, per sentire l'eco. Saliamo alla prima galleria che gira al di sopra della cripta. Agli angoli stanno altre quattro statue enormi, di figure sedute: il valore, la fiducia in se stessi, la forza del popolo, la letizia nel sacrificio. Quest'ultima è una figura femminile. Il custode ci invita ad alzare lo sguardo alla cupola che, al culmine, riceve luce dal cielo. Nella cupola salgono tredici cerchi decorati con una stessa figura ripetuta. Sono 324 cavalieri di grandezza naturale. Il custode seguita a parlare. Ha una cadenza caratteristica, come di un genovese che parlasse tedesco. Gli chiediamo quanti sono i caduti della battaglia sepolti nella cripta. Risponde che non lo sa. Racconta che il monumento fu colpito dall'artiglieria americana, nel '45: un milione di danni in marchi orientali. Poi il custode si allontana. Va dall'altra parte della galleria e, senza guardare ai visitatori, fa una specie di gorgheggio per provarci che l'eco, all'interno del monumento, dura da otto a quindici secondi.

Il museo dedicato a Giorgio Dimitrov si trova al primo piano di un palazzo costruito alla fine dell'Ottocento dagli Hohenzollern, e poi adibito a sede del Supremo Tribunale del Reich. Dimitrov si presentò davanti al Tribunale nel novembre del '33 sotto l'accusa di complicità nell'incendio doloso del Reichstag avvenuto a Berlino la sera del 27 febbraio dello stesso anno. Fu assolto. Il principale imputato, van der Lubbe, un comunista olandese di ventiquattro anni, che era confesso, fu condannato a morte. In realtà, l'incendio era stato appiccato dagli uomini di Goering per creare un pretesto alla persecuzione delle sinistre. L'incriminazione di Dimitrov mobilitò l'opinione pubblica internazionale. Personalità liberali intervennero in favore del leader comunista. A Londra fu celebrato una specie di controprocesso. "Il dibattimento di Lipsia segnò una vittoria personale di Dimitrov. Nel confronto con Goering, che deponeva come teste, passò dalla parte di imputato a quella di accusatore. La sentenza fu accolta da Hitler con furore. I processi politici furono affidati, da allora, ad una Corte speciale. Dimitrov andò a Mosca e si occupò poi della direzione del Comintern. Il museo di Lipsia si apre con una visione della casa natale di Dimitrov e alcune oleografie che spiegano come la Russia liberò la Bulgaria dal giogo ottomano. Poi comincia la storia del processo. Ecco la notizia dell'incendio, i primi suggerimenti della stampa tedesca che si tratti di un attentato comunista, l'arresto di van der Lubbe e di Dimitrov. Dimitrov è in prigione a Berlino nel carcere di Moabit: Romain Rolland gli scrive. Altri scrittori europei levano la loro protesta (ma lo intervento di André Malraux non è ricordato). Comincia la illustrazione del processo. Un fotomontaggio mostra un piccolo Goering che lancia invettive contro un grande Dimitrov. Le ultime due sale sono dedicate alla successiva attività di Dimitrov: c'è una fotografia che lo ritrae accanto a Stalin. Vengono le immagini del ritorno in Bulgaria dopo la guerra, dell'apoteosi politica, della morte nel '49, a Mosca.

Il museo non finisce qui. I visitatori sono guidati nella grande sala del palazzo dove fu celebrato il processo. La sala è rivestita di legno scuro. Sul fondo vi è il banco dei giudici. Dall'altro capo una statua di Dimitrov giovane, senza baffi, che leva una mano con l'indice puntato. Una porticina della sala si apre su una piccola stanza dove è ricostruita la cella in cui era detenuto Dimitrov. La ricostruzione è scrupolosa: c'è persino il gabinetto di decenza.

Accurata messinscena

Nella sala sono alcune teche. Contengono l'abito di Dimitrov, i suoi occhiali, la pipa, due tubetti di colla, uno specchio rotto, uno spazzolino da denti. Il visitatore occidentale, a questo punto, rammentando che Dimitrov fu assolto e non può essere contato nel numero dei milioni di vittime di Hitler, si chiede quale sia il significato del museo, se esso sia un monito contro l'opportunismo, come lo intendono i marxisti, contro la sopravvalutazione delle forze dell'avversario, se sia un insegnamento per i comunisti di adesso che un nemico potente, può essere sconfitto, anche in tempo di pace, con l'abilità dialettica e il coraggio.

I visitatori sono invitati a sedersi. Viene distribuito un opuscolo su cui è scritto: «Dimitrov contro Goering». Si fa silenzio. Da qualche parte comincia a muoversi il nastro o il disco di una registrazione. Riporta le voci dell'udienza del 4 novembre 1933: il confronto tra Dimitrov e Goering. Le voci sono appena più basse del normale. Un collega francese, che era a Berlino prima della guerra, ci assicura che quella era proprio la voce di Goering, sottile, talvolta stridula. Dimitrov parla lentamente, arrotando la erre. Fa qualche sbaglio di sintassi che sul testo scritto è corretto. Confonde Goering provando che egli volle servirsi delle indagini, subito, in funzione anticomunista. Poi, Dimitrov passa alla apologia dell'Unione Sovietica. Goering perde il controllo di se stesso e chiama Dimitrov pendaglio di forca. Il presidente interviene, toglie la parola all'imputato, lo fa allontanare dall'aula.

Torna il silenzio. I visitatori si alzano e se ne vanno, senza parlare. Tutto si ripeterà, pensiamo, tra un'ora, all'arrivo di un nuovo gruppo: ancora una volta, Dimitrov confuterà Goering. E così per anni. I musei, per i comunisti, sembrano aver sostituito le chiese. Il mito dell'eroe marxista è, forse, la vera religione del materialismo.

Ferruccio Troiani

VIVA ATTESA NEL MONDO DELL'ARCHEOLOGIA

IL MISTERO DEGLI ETRUSCHI SARÀ SVELATO A POPULONIA

E' imminente l'inizio di scavi in grande stile per riportare alla luce l'antica città tirrena

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Piombino, aprile

Come sapevano scegliere luoghi incantevoli i nostri antichi padri per fondarvi le loro città.

Sul promontorio, che a guisa di ariete si protende sul Tirreno incontro all'isola d'Elba, sorge in una collina erta sul mare, proprio dalla parte opposta di Piombino, un antico castello. E' una pittoresca e merlata costruzione con un'alta torre quadra ed un massiccio torrione rotondo. Intorno si vedono ammucchiate alcune case dentro un perimetro di mura massicce a quadrilatero.

Presso questo castello e il dipendente villaggio sorgeva un tempo, prima che fosse completamente distrutta dai Longobardi nel 570 dell'era nostra, una delle più vaste e celebrate città dell'Italia centrale. Prima etrusca e poi romana, era diventata potente e ricca per la lavorazione del ferro, che veniva dai suoi abitanti estratto dalle miniere dell'Elba, portato fra le sue mura, fuso con mezzi primitivi e poi commerciato con tutti gli empori del Mediterraneo.

Le più recenti ricerche, con precisi assaggi, curati dalla Sovrintendenza alle antichità etrusche di Firenze, hanno potuto stabilire che la città era contenuta dentro una cerchia di tre chilometri di mura, erette con grandi massi orizzontali nel tipico modo delle costruzioni etrusche. Tale cerchia davvero imponente si stendeva fra l'attuale paese ed il poetico golfo di Baratti, il golfo dei sogni, di un azzurro incantevole così, che sembra un lago chiuso, circondato tutto da folte pinete. E' questo il luogo mirabile, dove ha trovato sede fino all'anno scorso uno dei più frequentati campeggi marini internazionali.

Forse dell'etrusca e romana Pupluna (oggi Populonia), il cui nome è ricordato nelle monete dei didrammi d'argento del IV secolo avanti Cristo, non sarebbe rimasta traccia, se casi veramente fortuiti non avessero portato attraverso i secoli a scoperte di cimeli in tale abbondanza e di così grande valore da testimoniare la esistenza di un centro abitato così importante e così progredito.

Fiorente industria

La città di Populonia aveva avuto, infatti, uno splendido periodo di fioritura per la sua industria del ferro. Si sa che fornì le legioni di Scipione del ferro necessario alle imprese contro Cartagine. Poi con la rovina dell'impero romano decadde, come è facilmente spiegabile; e già nel V secolo di Cristo era ormai disabitata ed in rovina. Soltanto nel 1300 vi sorse, per ragioni feudali, il castello, che ancora vi si ammira. Esso servì per lo meno a tramandare fino a noi il nome dell'antica città. Gli abitanti, costretti a trovare i mezzi per la loro vita nell'agricoltura e quindi a lavorare la terra intorno, affondando l'aratro o la vanga, trovarono spesso tombe e oggetti vari.

Nel 1908 venne intrapresa una ricerca razionale che scoprì una vasta necropoli, che ancora non è stata completamente esplorata. Seguirono ritrovamenti di resti di edifici e di mura. Il tutto era quasi sempre sepolto sotto montagnole di scorie, residuate della lavorazione del ferro, che gli antichi abitatori evidentemente per comodità versavano all'esterno ed anche all'interno delle mura cittadine, facendone alti mucchi, che poi nei secoli erano crollati, dilatandosi a sommergere molte costruzioni ivi esistenti.

Le scoperte di Populonia etrusca, che furono studiate ed illustrate con grande passione e competenza dal compianto prof. Antonio Minto, già direttore del Museo etrusco di Firenze, diedero un'idea esatta della vastità e della importanza di questo centro industrioso antico. Servirono anche a delimitarne con precisione l'area. Si auspicò da molte parti che si intraprendesse uno scavo in grande stile, per riportare alla luce tutto ciò che era sommerso sotto le scorie ferrose e si previde con quasi matematica certezza che si sarebbe finalmente svelato il mistero della lingua e della civiltà etrusca, le quali, come si sa sono finora un enigma per i glottologi e gli archeologi.

La città aveva vissuto due epoche, prima la etrusca e poi la romana, senza subire fratture gravi nel trapasso, quando cioè dal linguaggio indigeno e dai modi degli abitatori autoctoni si passò al latino ed alle leggi di Roma. Una necessità elementare deve aver consigliato a presentare tali leggi nelle due lingue. In base a ciò si è maturata la certezza che nel sottosuolo di Populonia si debba trovare qualche tavola, qualche lapide, qualche iscrizione murale, capace di dare la chiave del linguaggio etrusco. In questo senso gli studiosi di tutto il mondo si interessano alla vicenda degli scavi nel promontorio di Piombino.

Rari cimeli

E siamo, come ci viene dichiarato, alla fase conclusiva. Si è tenuta qui, nella sede del Comune, un'importante riunione, alla quale, fra i molti altri, hanno partecipato il Sindaco Ivo Mancini, l'assessore allo sport e turismo Renzo Batini, il dott. De Agostino, ispettore per la zona di Populonia della Sovrintendenza alle antichità etrusche.

Lo scopo della riunione era quello di studiare i modi più efficaci per difendere il sottosuolo di Populonia dagli assalti di avventurieri, che attratti dalla possibilità di scoprire tombe con oggetti di grande valore, si danno nottetempo a scavi per loro conto, riuscendo ad impadronirsi di qualche cimelio, ma causando enormi danni e irreparabili a tombe ed a costruzioni.

A tranquillizzare le autorità locali il rappresentante della Sovrintendenza ha annunciato che fra breve, forse entro la corrente primavera, saranno intrapresi scavi in grande stile per riportare alla luce la intera città di Populonia. Lo Stato italiano ha messo già a disposizione i fondi necessari ad intraprendere i lavori. E si sa che al successo di essi è interessata anche una grossa società di studi americana.

Intanto è imminente l'apertura di un museo etrusco di Populonia, in cui verranno messi in mostra e conservati molti dei cimeli portati in luce dai più recenti lavori di scavo. E a dare maggiore rilievo a queste iniziative, il Comitato della «Pro loco» ha già lanciato la proposta di tenere dentro le antiche mura di Populonia un convegno internazionale di etruscologia, in cui sarà fatto il punto sugli studi dell'antica civiltà italica, con speciale riguardo a questa zona in riva al Tirreno, così densa di antichi monumenti e ricordi.

Quest'anno il campeggio marittimo nel golfo di Baratti non si rinnoverà. La società francese, che lo aveva impiantato e lo gestiva, è andata a innalzare le sue tende al di là del canale, fra le pinete della isola d'Elba. Ma la bellezza di questo punto della riviera toscana rimane insuperata, con la sua quiete un po' selvaggia e con quella vicinanza ad uno dei luoghi più misteriosi della nostra storia. E' da augurarsi che sia Populonia, ritornata alla luce, come Pompei o come Ercolano, a richiamare ancora le grandi comitive dei turisti internazionali.

Tutto lascia prevedere che ciò avverrà.

Siro Mennini

Alcune graziose modelle hanno presentato a Parigi le più recenti e originali acconciature create dai parrucchieri francesi

UNA TRAGEDIA DELL'ETÀ ELISABETTIANA

La «Sofonisba» di Marston tradotta da Niny Rocco-Bergera

In una bella e accurata edizione dell'«Editoriale Libraria» si leggono il nome di un drammaturgo inglese, John Marston, che alla maggior parte dei triestini risulterà sconosciuto, e quello di una tragedia, «Una donna meravigliosa ossia La tragedia di Sofonisba». La pubblicazione di questa «Sofonisba» inglese, testo originale con versione di fronte, è stata curata dalla signora Niny Rocco-Bergera, che vi ha premesso una lunga introduzione e copia di note esplicative.

Chi era John Marston? La storia di come la signora Rocco-Bergera giunse a interessarsi di questo scrittore elisabettiano contribuisce a illuminarci sulle alterne vicende della fama di Marston. Egli era caduto in dimenticanza, insieme a molti autori della sua epoca, anche in Inghilterra, dove il teatro di prosa stava seguendo, come nel resto d'Europa e del mondo, tutt'altre vie, a cominciare dal fatto che non era più in versi. Fu un poeta-drammaturgo, che il nostro pubblico ha avuto modo di ammirare recentemente, Thomas S. Eliot, a riscoprirlo, vagliarlo e ripresentarlo all'esame della critica, dei lettori e degli spettatori. Fu come alzare il sipario su qualcosa, fino allora, di misconosciuto o ignorato, e che non solo riappariva come quadro storico, ma offriva possibilità di nuovi indirizzi, il ritorno a un linguaggio, non rimato, ma ritmato, come infatti è stato sperimentato con successo dal giovane commediografo Christopher Fry.

L'attenzione di Eliot si era fermata in modo particolare su John Marston; ed è stato per l'appunto studiando il teatro di Eliot che la signora Rocco-Bergera, attratta anche dal suo vivo interesse per il teatro in genere, rivolse la propria attenzione al drammaturgo cinquecentesco, che per parte di madre aveva probabilmente sangue italiano nelle vene. Sembra infatti che la madre, Maria Guarsi, discendesse da un medico italiano celebre alla corte di Enrico VIII; e lo Swinburne, nella sua opera fondamentale «L'età di Shakespeare», definisce l'autore di «Sofonisba» «il più italiano» degli elisabettiani. La carriera letteraria di Marston durò all'incirca dieci anni, durante i quali egli compose un poema amoroso, alcune satire, drammi e tragedie. Essa è contrassegnata dal clamoroso episodio della disputa con Ben Jonson, l'autore di «Il Volpone», combattuta a forza di personaggi e tratti satirici inseriti nei lavori teatrali dei due autori, e conclusasi felicemente con una riconciliazione. Dal 1609, anno della sua ordinazione a diacono, al 1634, anno della sua morte, la vita di Marston rientra nell'ombra.

A questi cenni biografici, la signora Rocco-Bergera fa seguire una lunga introduzione, nella quale prende in attento e approfondito esame tutta la opera del drammaturgo e in modo particolare la «Sofonisba». Marston riveste una speciale importanza agli occhi della critica moderna, perchè condensa nel suo teatro le caratteristiche dell'epoca di trapasso fra il Rinascimento e il Barocco, di cui è uno degli esponenti, con tutti i pregi e i difetti caratteristici di un ordine di cose e di idee che sta per crollare, mentre l'ordine nuovo s'intravvede appena. Da ciò l'insoddisfazione, la malinconia, il pessimismo dei suoi personaggi e, nella forma, un linguaggio libero, spregiudicato, azzardato. Delle tre opere di Marston che ancora resistono al tempo ed al gusto, «The Malcontent» è ambientata in un immaginario ducato di Genova che risente della moda del tempo, mentre il protagonista, Malevole, duca di Altofronto, lotta energicamente per riconquistare il trono, pure avendo un concetto pessimistico degli uomini e della vita. Di tono molto diverso è il secondo dramma «The Dutch Courtezan», imperniato sugli amori e i raggiri di una cortigiana, Franceschina, che il poeta tratteggia con intenso e spregiudicato realismo, quantunque sia chiaro il suo proposito di condannarne il vizio.

Al personaggio di Franceschina si contrappone quello di «Sofonisba», la donna meravigliosa, la giovane che sa mantenersi pura, in mezzo alle più complicate e perigliose vicende e sacrificare tutto di sè sull'altare dell'amor patrio. I racconti di Diodoro Siculo e di Tito Livio sono alla base della tragedia di Marston; lo spirito e il linguaggio, ormai liberi dall' ideale classico, la differenziano dalle opere omonime dell'italiano Trissino e del francese Mairet. Marston si avvicinò alla fanciulla cartaginese, attratto dall'alto valore poetico e umano del personaggio, e deliberatamente tralasciò nella tragedia tutto quanto avrebbe potuto alterarne l'unità, facendo di Sofonisba il simbolo del «costante amore di una donna, ineluttabile come il fato». Bisogna dire che Sofonisba s'impose subito, fin dalla prima scena, per il forte rilievo e l'originale impostazione del carattere, e tale si mantiene sino alla fine. Fra gli altri personaggi, merita un cenno a parte la maga Ericto, con la cui figurazione la tragedia di Morston entra in quel clima letterario che alcuni critici hanno definito «secentismo macabro».

Il linguaggio della «Sofonisba» ha presentato indubbiamente notevoli difficoltà alla traduttrice. Siamo già sulla soglia della immaginifica libertà del Barocco; e di questa libertà, congeniale al suo talento drammatico, Marston ha usato a piene mani, pervenendo talora a un dialogo vivo e immediato di sapore moderno. La signora Rocco-Bergera lo ha reso con fedeltà, senza per questo rinunciare al ritmo naturale del periodare italiano; e così facendo, ha recato un notevole contributo alla nostra conoscenza di un autore e di un periodo molto interessanti nella storia del teatro in Inghilterra.

L. T.

COMUNICATO

La
LIBRERIA INTERNAZIONALE MINERVA
Via S. Nicolò 16 - Tel. 24118
è lieta d'informare i signori
PROFESSORI ED INSEGNANTI
di avere assunto la rappresentanza della
SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
(S. E. I.) di Torino

Per informazioni e richieste saggi si prega di rivolgersi alla suddetta Libreria

Il nuovo Stato di Ghana ha voluto eleggere la sua reginetta di bellezza. Ecco, a destra, «Miss Ghana» che giunta a Londra è stata accolta all'aeroporto da «Miss Inghilterra»

CRONACA DELLA CITTA'

DOMANI TORNA A RIUNIRSI IL CONSIGLIO COMUNALE

Il tripartito deciso a imporre l'assolvimento dei compiti amministrativi

Previsto per la prossima settimana l'inizio dell'esame del bilancio
Il rinnovo dell'amministrazione all'E. C. A. e negli altri Enti locali

Due ore di discussioni sono state sufficienti ai rappresentanti del tripartito per impostare l'azione comune in vista della ripresa dei lavori del Consiglio comunale. Anche la Giunta municipale ha fatto registrare ieri sera una seduta di relativamente breve durata ed entrambi i fatti dovrebbero pertanto essere interpretati quanto meno come una sdrammatizzazione delle difficoltà, invero persistenti e sempre ardue, che si profilano per la riunione del Consiglio comunale che avrà luogo domani.

L'incontro tripartito di ieri è stato promosso dal Sindaco e si è svolto in Municipio. Vi hanno partecipato capigruppo consiliari e segretari politici democristiani, repubblicani e socialdemocratici, ai quali l'ing. Bartoli ha fatto una relazione sui problemi amministrativi più urgenti che impegnano l'attività municipale. Il comunicato emesso al termine dei colloqui rimarca la preminenza che nelle discussioni ha avuto appunto il problema fondamentale della funzionalità amministrativa del Consiglio comunale e di ciò non si può non compiacersi. Il Sindaco ha comunicato infatti che l'elaborato del bilancio comunale di previsione per il 1957, già approvato dalla Giunta municipale, è stato consegnato a tutti i consiglieri, per cui le relative discussioni potranno avere inizio la prossima settimana e comunque entro il mese, tenuto conto che entro il 30 aprile il Consiglio sarà chiamato a esaminare e approvare l'opera di tutte, o almeno di parte, delle commissioni preposte alle questioni economiche. La riunione si è quindi conclusa con la comunicazione fatta dal Sindaco di aver invitato tutti i gruppi consiliari a segnalare il nome dei rispettivi candidati per le nomine che dovranno essere fatte degli amministratori per i vari enti paracomunali, in particolare i revisori dei conti per l'Acegat e per il rinnovo di alcuni consigli di amministrazione, primo quello dell'ECA.

Al termine dell'incontro i partecipanti non hanno voluto aggiungere altre notizie o commenti, ma si è tratta l'impressione che concorde sia stato il pronunciamento per una ripresa dei lavori al Consiglio comunale, seriamente improntata all'assolvimento dei doveri amministrativi. Dopo aver fatto tanta politica appare piuttosto difficile perseguire un programma che eviti di ricadere nelle polemiche di parte: ciò comunque dovrebbe avvenire non più in via pregiudiziale ma sul merito delle questioni che il Consiglio andrà affrontando. In altre parole si riproporrà forse già domani il tema dell'inserimento delle opposizioni negli enti paracomunali (all'ordine del giorno vi sono i revisori dei conti per l'Acegat che il Consiglio dovrà eleggere) ma senza indugiare prima in dispute di mero carattere politico, bensì concretamente dando luogo alle votazioni per i candidati che saranno proposti dai diversi gruppi.

A questa impostazione aderiranno ora le opposizioni? E' quello che si vedrà domani, perchè al momento sussistono ancora le pregiudiziali d'ordine politico che hanno fatto naufragare la seduta di venerdì scorso. Sarà anche interessante vedere quale sviluppo P.S.I. e M.E.N. contano di dare all'iniziativa che vorrebbe provocare un rimpasto della Giunta municipale in modo da qualificarla esplicitamente in senso zonafranchista. E' questa del resto una delle principali remore palesatesi nello scarso funzionamento del Consiglio comunale, perchè praticamente non vi è problema in cui non affiori il tema della Zona franca (è capitato persino di sentirne parlare allorchè si trattava di decidere la riapertura o meno della piscina!). Proprio a questo riguardo un fatto nuovo si è verificato ieri nei lavori della apposita commissione consiliare dove, come diamo notizia a parte, un certo avvicinamento di posizioni si è manifestato tra democristiani e sinistre e ciò potrà avere ripercussioni nell'attività del Consiglio. Già altra volta infatti l'accostamento dei democristiani alle tesi dei sostenitori della Zona franca integrale ha prodotto l'attenuamento dei conflitti in seno al Consiglio, salvo a riproporli appena le posizioni tornavano a divergere. Del resto il socialista Teiner nel sollevare venerdì scorso la questione che ha provocato la sospensione della seduta consiliare aveva appunto fatto cenno a «cose grosse» che sarebbero accadute in una recente tornata dei lavori della Commissione per la Zona franca, con sintomatiche allusioni alla D.C.

Dell'attività politica resta infine da segnalare una nuova assemblea generale straordinaria del partito repubblicano, indetta per venerdì alle 20.30, nella sede del P.R.I.

«Perchè si uccide oggi così facilmente?»

UN INTERESSANTE DIBATTITO AL C.C.A. PROMOSSO DAL «SOROPTIMIST»

«Un fatto di sangue» si diceva una volta; e se ne discuteva per mesi, inorriditi che una cosa simile fosse successa in una società che si proclamava civile. Oggi la società continua a proclamarsi civile; ma il singolo «fatto di sangue» si è moltiplicato per dieci, per cento, per mille, non è più una cosa straordinaria, bensì una cosa all'ordine del giorno, e non fa inorridire per la sua singolarità, bensì per il suo preoccupante moltiplicarsi. Dalla constatazione di una situazione simile, generalizzatasi ormai in tutto il mondo, sono sorti nuovi problemi, che gli uomini si sforzano di risolvere con tutti i mezzi a loro disposizione; e da per tutto nascono iniziative, si svolgono ricerche e dibattiti nel tentativo di porre un freno al pauroso dilagare di una forma mentale, per cui la propria e l'altrui vita sembrano non avere più alcun valore. Il «Convegno di studio» indetto dal «Soroptimist Club» di Trieste e dalla «Sezione scienze morali del Circolo della cultura e delle arti» per i giorni 12 e 13 aprile, verterà per l'appunto sul tema «Perchè si uccide oggi così facilmente?»; e basta l'elenco delle personalità che a tale Convegno, non solo hanno dato la loro adesione, ma hanno preso l'impegno di parlare, per testimoniare dell'importanza e dell'attualità che il problema comporta. L'elenco si apre infatti col nome del gr. uff. dott. Alfonso Consalvo il quale, insieme al prof. dott. F. M. Donnini e al prof. G. Radetti, parteciperà alle discussioni della prima giornata; mentre l'avv. E. Morgera, la prof. dott. L. Anita Zumin, la prof. dott. L. Minelli Castelli e padre A. Andreoli saranno gli interlocutori del dibattito di sabato. Le riunioni avranno luogo nella sala del Circolo dalle 18.30 in poi. L'ingresso è libero a tutti.

La «Saturnia» in porto

DUECENTO PROFUGHI ISTRIANI E STRANIERI PARTIRANNO MARTEDI'

E' arrivata ieri alle 17 la motonave «Saturnia» della Società «Italia». Sono scesi nel nostro porto 90 passeggeri provenienti dai porti transoceanici e 80 dai porti intermedi; un altro centinaio di viaggiatori era sbarcato a Venezia.

La «Saturnia» resterà ormeggiata alla Stazione marittima fino a martedì prossimo, nel quale giorno, alle 10, salperà nuovamente per il Nord America. Anche questa volta partiranno con la «Saturnia» circa duecento profughi istriani e stranieri che emigrano nel Canadà sotto gli auspici della Missione cattolica americana e del N.C.W.C. con l'assistenza del C.I.M.E.

Una riunione a Roma per la sistemazione di P. Goldoni

Il problema relativo alla sistemazione della piazza Goldoni verrà esaminato lunedì prossimo a Roma presso la direzione dei Lavori Pubblici. Si tratta di definire la demolizione dello stabile n. 3 di piazza Goldoni, oggetto di una lunga polemica in sede comunale, risolta con una delibera consiliare che implica una deroga al piano regolatore. Saranno presenti alla riunione l'assessore delegato prof. Dulci e il direttore dei Lavori Pubblici del Commissariato, avv. Palomba.

IL CANONE D'AFFITTO PER LO SCALO DI SERVOLA

Minacciati i traffici di legname da un sensibile aggravio tariffario

Gli operatori triestini decisi a resistere a una imposizione delle Ferrovie - Un'evasiva risposta del Ministro Angelini

Delusione e malcontento ha suscitato tra gli operatori economici interessati al commercio e ai traffici di legname, l'evasiva risposta data dal Ministro dei Trasporti ad un appello della categoria che mirava a scongiurare un aggravio delle tariffe per l'utilizzazione dello Scalo legnami. Portavoce se ne era fatto l'on. Colognatti con una interrogazione rivolta al Ministro on. Angelini, nella quale venivano prospettati i danni che l'aumento avrebbe cagionato, ponendo gli operatori nell'impossibilità di continuare a servirsi dello Scalo. L'aumento in parola, relativo al canone d'affitto della area utilizzata dai commercianti, eleva da 100 a 150 lire per metro quadrato l'affitto delle aree stesse, quindi con una maggiorazione veramente sensibile. Facevano per contro presente gli operatori che già il canone di 100 lire rappresentava un onere pesante (74 volte quello d'anteguerra, che era di lire 1,35 per metro) e soprattutto richiamavano il Ministro sul pericolo di una conseguente rarefazione dei traffici, che già tanto difficile riesce a mantenere al nostro porto, per la strenua concorrenza di altre piazze dove i servizi portuali sono favoriti appunto da agevolazioni tariffarie.

Il Ministro invece ha risposto che il canone di 150 lire non poteva essere ridotto, perchè già rappresentava una concessione fatta ai commercianti locali, in quanto le Ferrovie dello Stato si proponevano di richiedere il pagamento di 200 lire il metro quadrato (canone che il Ministro afferma essere ancora inferiore a quello vigente per aree di uguale valore in altri Compartimenti della rete ferroviaria). Di più la risposta considera sufficientemente accolte le istanze degli operatori locali con la ritardata applicazione dell'aumento, che avrebbe dovuto essere imposto già all'inizio del 1956.

La decisione ministeriale è stata accolta, come detto, con viva contrarietà dalla categoria, riunita giorni fa in assemblea per discutere la risposta data dall'on. Angelini. L'assemblea ha deliberato di continuare quella che viene considerata una giusta resistenza di fronte all'incomprensione ministeriale, delegando il vicepresidente dell'Associazione di categoria, dott. Spinotti, a intervenire direttamente a Roma presso l'amministrazione centrale delle Ferrovie dello Stato, ma soprattutto presso la Presidenza del Consiglio e le autorità governative, per fare presenti i gravi pregiudizi che l'aumento delle spese minaccia di causare sul commercio d'oltremare, via Trieste, dei paesi utenti del nostro porto.

In particolare i commercianti lamentano che le FF. SS. abbiano voluto considerare lo Scalo legnami alla stregua dei normali piazzali adiacenti le stazioni ferroviarie, senza tener conto invece della specifica funzione dello Scalo, quale punto franco adibito esclusivamente al transito del legname del retroterra. Rilevano quindi le caratteristiche di questi traffici, rappresentando il legname una merce povera, di massa, che richiede grandi spazi nei quali deve essere accatastato per la stagionatura e le altre manipolazioni, mentre nei piazzali delle stazioni avviene un movimento rapido e continuo di merci, con operazioni ben più rimunerative.

Ma particolarmente gli operatori temono le ripercussioni negative che l'aumento potrà determinare nel commercio con il retroterra, già tanto insidiato dalla concorrenza dei porti nordici e segnatamente di Fiume, perchè ogni maggior aggravio dei nostri costi peggiora la situazione: le facilitazioni che sono state concesse in tali porti hanno già fatto perdere a Trieste notevoli traffici di legname e basta aver presente, per contro, l'incremento fatto registrare da Fiume per averne concretamente la misura.

Conseguenze letali di un banale infortunio

Si è spenta nel reparto ortopedico Caterina Bersich ved. Cainero di 87 anni, abitante in via della Torretta 8. La povera signora era stata ricoverata il 9 marzo per la frattura del femore sinistro, riportata in seguito ad una accidentale caduta in casa.

Attestazione del P. S. D. I. all'ex presidente dell'Acegat

Un'attestazione di riconoscimento è stata data ieri dal P.S.D.I. all'avv. Nino Senigaglia, per l'opera compiuta dall'ex presidente dell'Acegat negli undici anni che è stato a capo dell'azienda municipalizzata. Espressioni di omaggio gli sono state rivolte dal segretario socialdemocratico prof. Lonza, dal nuovo presidente dell'Acegat, dott Vladovich e dal sindacalista Giuricin, con l'offerta anche di una targa - ricordo.

L'avv. Senigaglia ha ringraziato, ricordando l'opera di ricostruzione e potenziamento dell'azienda e il contributo dato dai lavoratori alle realizzazioni compiute.

Esami di abilitazione all'impiego di gas tossici

La Prefettura di Trieste ha indetto una sessione di esami per il conseguimento della patente di abilitazione all'impiego dei gas tossici. Gli interessati che intendono sottoporsi agli esami suddetti, debbono far pervenire entro il 15 maggio la domanda, corredata dei documenti occorrenti, alla Prefettura di Trieste.

Per i necessari chiarimenti, gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio sanitario provinciale di Trieste (Palazzo del Governo, stanza n. 47).

† Questa notte è mancato ai suoi cari

Vittorio Amodeo

direttore di macchina della Società «Italia»

Ne dànno l'annuncio la moglie ROSETTA nata MATOSEL, il figlio ENNIO con la moglie ANNINA, il nipotino RUDI, unitamente alla sorella, ai fratelli, alle famiglie AMODEO, MOCENIGO, BIONDI e MATOSEL.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 10 corr., alle ore 16.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Il presente serve da partecipazione diretta

L'«ITALIA» S. p. a. N. prende viva parte al dolore della famiglia per la morte del direttore di macchina

Vittorio Amodeo

che per lunghi anni prestò apprezzata fattiva opera a vantaggio della Società, che serberà di lui il più grato ricordo.

† Addì 8 corr. dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi si è spenta serenamente

Silvestra Lippert

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito RODOLFO, la figlia LILIANA con il marito MARIO PECORARI e la nipotina ROSSELLA, la mamma, le sorelle RAFFAELA con il marito GIORDANO FERFOGLIA e AUGUSTA (assente), i fratelli CARLO e ALBINO (assenti), le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 10 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Nel contempo si ringraziano il Primario prof. Carravetta, il dott. Guglielmi e le suore ed infermiere della Div. II Chirurgica.

† Dopo una laboriosa esistenza ieri mattina si è spento improvvisamente

Francesco Castellan

di anni 74

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, i figli ARRIGO, LUCIO e SERGIO, i fratelli e i nipotini unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno questo pomeriggio, alle ore 16, muovendo dall'abitazione in via Gorizia 23.

Un grazie a tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Gradisca d'Isonzo, 10.4.1957

I.P.F. Preschern, Gradisca, tel. 9156

† Il giorno 8 corr. si è spenta improvvisamente

Assunta Burresi

Ne dànno il triste annuncio i familiari tutti.

I funerali seguiranno oggi 10 corr. alle ore 14.30 partendo dalla via Franca 3.

† Addì 8 corr. dopo lunghe sofferenze si è spento serenamente

Sergio D'Ambrosi

Addolorati ne dànno il triste annuncio la mamma, il papà, il fratello, la cognata e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 10 corr. alle ore 15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Le famiglie MALLE, SARTORI, AMOROSI, SAVI, FRANZUTTI e i parenti tutti, commossi per le attestazioni di cordoglio tributate al loro caro Estinto

Amedeo Malle

ringraziano sentitamente il Ten. Col. Antonino Coccia Comandante la Sez. Staccata del Genio Militare di Trieste e i suoi dipendenti, il dott. Guglielmo Strada, Capo del Commissariato di P.S. di Muggia e i suoi dipendenti, il Direttore dell'Istituto Talassografico di Trieste comm. dott. Mario Picotti, il dott. Silvio Polli e tutti gli addetti dell'Istituto.

Particolari ringraziamenti al dott. Attilio Verginella, medico curante, e all'infermiere Giulio Giostra che si prodigarono per lenire la sofferenza dell'infermo.

Una S. Messa in suffragio del caro Estinto verrà celebrata mercoledì 17 corr. alle ore 8 nella chiesa della B. V. delle Grazie in via Rossetti.

Trieste, 9 aprile 1957

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa avvenuta in Australia, del suo caro indimenticabile marito

Cesare Danon

la moglie IRENE lo ricorda con immutato rimpianto e nostalgia.

Sydney, 10 aprile 1957

TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata domanda per la dichiarazione di morte presunta di PERTOT LUIGI fu Francesco e fu Gioseffa (Giuseppina) Starz, celibe, nato a Trieste il 22.2.1900, scomparso nel 1927.

Chiunque abbia notizie dello stesso viene invitato a comunicarle alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Salvatore Moscolin

JAMES DAVID ZELLERBACH IN VISITA A TRIESTE

L'Ambasciatore degli Stati Uniti giunge oggi nella nostra città

Un ricevimento offerto in serata dal Console americano - Il programma degli incontri di domani - Una conferenza stampa

Mr. James David Zellerbach, Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, sarà oggi ospite di Trieste. L'illustre rappresentante della grande nazione amica arriverà alle 17.40 all'aeroporto di Gorizia, da dove proseguirà in macchina alla volta della nostra città. E giungerà a Trieste verso le 18.30; in serata parteciperà, assieme alla gentile consorte e al suo seguito, a un ricevimento offerto dal Console americano Michael Gannet in onore degli illustri ospiti e delle maggiori autorità cittadine.

Domani, giovedì, alle 9 l'Ambasciatore visiterà il Consolato americano e renderà quindi visita al Commissario generale del Governo, a S. E. il Vescovo, al Presidente dell'Amministrazione provinciale, al Sindaco e al comandante del Presidio di Trieste. Alle 12 Mr. Zellerbach s'incontrerà con i rappresentanti della stampa locale all'Albergo Excelsior.

Dopo la colazione, offerta dal Commissario generale del Governo, l'Ambasciatore effettuerà un giro nel porto. Il signor Zellerbach lascerà Trieste verso le 17 diretto a Venezia.

James David Zellerbach si occupa da dieci anni di questioni attinenti alla vita pubblica negli Stati Uniti e agli affari internazionali. E' un grande industriale californiano, e come tale presiede la Crown Zellerbach Corporation di San Francisco, che è al secondo posto tra le più importanti industrie cartarie del mondo. E' nato a San Francisco il 17 gennaio 1892, è sposato, ha due figli. Nel 1913 si laureò all'Università di California; successivamente gli venne conferita la laurea in legge «ad honorem» dal St. Mary College e dall'Occidental College.

Dal 1945 al 1948 ha ricoperto le cariche di delegato dei datori di lavoro degli Stati Uniti e vicepresidente del Corpo dei rappresentanti dei vari Governi in seno all'Organizzazione internazionale del lavoro, a Ginevra. Dal 1948 al 1950 è stato capo dell'E.C.A. in Italia, con mansioni di supervisione su quel programma di assistenza che tanto contribuì al risanamento dell'economia italiana del dopoguerra. Nel 1953 è stato delegato aggiunto degli Stati Uniti all'ottava assemblea generale dell'ONU a New York, durante le sedute dedicate allo sviluppo delle aree depresse dell'Asia, Africa e America Latina.

Zellerbach è presidente della Società italo-americana di San Francisco ed è uno dei direttori dell'analoga società di New York. Fa anche parte del comitato dei consiglieri della Camera di commercio italo-americana della Costa del Pacifico. Ha finanziato la traduzione in italiano, per l'Università di Roma, di antichi documenti della Federazione americana, e ha curato egli stesso la traduzione di uno dei più importanti studi sulla Costituzione degli Stati Uniti. Nel 1952 è stato insignito della Stella di prima classe della solidarietà italiana per le funzioni da lui espletate nel quadro del Piano Marshall. L'anno scorso è stato insignito inoltre del titolo di commendatore dell'ordine cavalleresco al merito della Repubblica Italiana.

Nel campo delle attività attinenti agli affari internazionali si è distinto come direttore dell'Associazione per la politica estera, e della Fondazione per l'Asia. E' uno degli amministratori dell'Istituto per l'istruzione internazionale, è condirettore del comitato americano per la politica del commercio interno, ed è membro del «Consiglio per i rapporti con l'estero». L'esecutivo dell'Associazione americana dei commercianti lo ha nominato quest'anno l'industriale-statista dell'anno».

Ci è grato rivolgere all'Ambasciatore Zellerbach il nostro deferente e cordiale benvenuto.

Sensibili migliorie per i dipendenti della Esso

Importanti migliorie economiche e normative sono state acquisite dal Sindacato democratico nel corso delle trattative svoltesi a Genova per i dipendenti della Esso Standard Italiana. Nella prima fase delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale, la direzione ha accolto le seguenti richieste dei lavoratori: 1) conglobamento dell'assegno speciale temporaneo (lire 5750) nei vecchi minimi salariali e aumento del minimo conglobato del 4 per cento con effetto dal 1.o aprile 1957; 2) aumento degli scatti di anzianità; 3) istituzione di una gratifica pasquale pari a lire 56 mila per l'operaio specializzato (proporzionalmente per le altre categorie) con assorbimento del premio speciale di presenza; 4) corresponsione di una gratifica «una tantum» pari a lire 34 mila per tutti gli intermedi ed operai aventi un anno di anzianità al 1.o aprile 1957; 5) abolizione del premio speciale turnisti ed impegno della società a corrispondere un salario di 208 ore mensili contro una prestazione di 168 ore (42 settimanali); riassetto del trattamento in caso di malattia o infortunio e per i conducenti di autobotti.

Il Consiglio della Federazione lavoratori del commercio della Camera del Lavoro ha ieri votato una mozione di protesta contro gli organi prefettizi, per la mancata convocazione per la discussione degli orari di negozi nel periodo estivo. La C. d. L. richiede soprattutto una nuova disciplina per i negozi commestibili, che dovrebbero durante il periodo estivo osservare l'orario ininterrotto fino alle 14.

La situazione venutasi a creare all'Editoriale Libraria in conseguenza dei progettati 17 licenziamenti è stata esaminata ieri dal Sindacato poligrafici della C. d. L. Oggi la questione sarà nuovamente discussa all'Associazione degli Industriali. Martedì prossimo avranno inizio a Roma le trattative per il rinnovo del contratto grafici.

La Federazione gente del mare aderente alla C. d. L. in vista delle prossime elezioni del nuovo consiglio d'amministrazione della Cooperativa Garibaldi, invita i soci azionisti a presentarsi presso la sede del Sindacato in via Duca d'Aosta 12 per prendere visione delle disposizioni relative alle operazioni di voto.

Gite e soggiorni

SOI CAI XXX OTTOBRE. Domenica, in occasione della disputa della gara internazionale del Canin, gita con meta Sella Nevea. Per Pasqua soggiorno con gite sciatorie al Canin. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15.

RIPRESA DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE COMUNALE

Adesione di principio della D.C. a una formulazione per la Zona franca

Un progetto di attuazione graduale non oltre un periodo di tre anni - Oggi si discuterà dell'esenzione dei gravami fiscali

La ripresa dei lavori della Commissione consiliare comunale per la Zona franca è stata caratterizzata anche ieri dalle sollecitazioni rivolte al rappresentante democristiano per un accostamento alla tesi del Movimento zonafranchista. Effettivamente l'ass. prof. Dulci è riuscito ad ottenere la convergenza dei voti della DC e delle sinistre su una formulazione che dovrà ora essere sottoposta al voto del Consiglio comunale.

Il cons. democristiano Vascotto aveva presentato all'inizio della seduta una proposta, la quale però, con i suoi troppi riferimenti alle zone franche della Val d'Aosta e di Gorizia, non incontrava la simpatia nè della sinistra nè della destra. In proposito il cons. Accerboni (MSI) escludeva la possibilità di identificare il regime previsto per la Val d'Aosta con quello vigente per Gorizia, alternativamente proposti dall'esponente democristiano. Il cons. Origone (PNM) suggeriva invece di prescindere nella ricerca di una formula per Trieste da modelli creati precedentemente, e da parte sua, il cons. Teiner (PSI) ammetteva (ricalcando la nuova impostazione del comunista Sajovitz presentata alla Provincia) che «non si vuole la Zona franca tanto per ridurre il caffè, il tabacco e simili generi, quanto per fare di Trieste un centro europeo legato all'economia italiana sì, ma come sbocco del suo entroterra storico».

La distanza che divideva ancora il cons. Vascotto dalla tesi zonafranchista del cons. Barbi si è andata così raccorciando, fino ad esaurirsi in una questione sui tempi di realizzazione della medesima. Le posizioni si accostavano per lo intervento dell'ass. Dulci il quale proponeva un progetto per l'articolo due, che trovava appunto la adesione del rappresentante democristiano per la seguente formulazione: «In attesa che sia attuato entro e non oltre il periodo di tre anni il regime Zona franca per Trieste, previsto dal I comma dell'articolo precedente, sono consentiti l'introduzione, il consumo, la uscita — per detto territorio — dei sottoindicati prodotti senza limiti ed in esenzione dei dazi, dei diritti di licenza, delle imposte di fabbricazione ed erariali di consumo e delle corrispondenti sovraimposte di confine».

Se la formula in parola avvicinava definitivamente il settore pronunciatamente zonafranchista alla Democrazia cristiana, la chiarezza della situazione non appariva del tutto raggiunta. Ancora il cons. Accerboni notava infatti che «il regime di Zona franca previsto per Trieste», cui si riferisce lo articolo due, non era poi altro che quello del comma due dell'articolo uno per il quale «le modalità di attuazione saranno concordate con la Regione e stabilite con legge dello Stato», cioè un regime «assai di là da venire» e, per questa indeterminatezza, comprensivo di una vasta gamma di tipi di Zona franca che perpetuerà in futuro la polemica fra massimalisti e moderati in materia di franchigie, ed offrirà un motivo per tenere in sospeso ogni provvedimento per la città.

Il presidente Dulci, riassumendo la discussione, rimandava alle 12.30 di oggi la ripresa dei lavori per la definizione della lista di prodotti da sottoporre all'esenzione dei gravami daziari e fiscali, prodotti di origine nazionale ed estera, la cui immissione in città, e soprattutto l'uscita, richiederebbe, come è stato ampiamente trattato nella fase finale della riunione, l'erezione di una barriera doganale a Duino che rappresenterebbe la prima impalcatura della Zona franca da erigersi in un triennio e senza limiti quantitativi e qualificativi o quasi, secondo almeno le richieste formulate da una parte dei consiglieri partecipanti ai lavori della Commissione.

I comunisti e la Zona franca

A proposito della sua relazione sul tema della Zona franca davanti alla Commissione economica della Provincia, il consigliere del P.C. dott. Sajovitz ci scrive una lettera in cui desidera chiarire che «lo sviluppo dei traffici derivante dall'istituzione della Zona franca consentirebbe il prosperare di industrie trasformatrici di materie prime provenienti dall'oltremare per conto del retroterra nazionale ed estero, il consolidamento su basi più sicure di tutta l'industria delle costruzioni e delle riparazioni navali e delle attività a esse connesse e l'espansione dell'industria produttrice di generi di consumo per il mercato locale.

«Per quanto si riferisce alla riduzione del costo della vita conseguente all'istituzione della Zona franca, mentre i comunisti si batteranno affinchè l'intero beneficio della riduzione venga assicurato ai lavoratori, è da prevedersi che esso andrà ripartito fra lavoratori e padronato in base al rapporto delle forze delle due classi e che la parte conquistata dal padronato dovrebbe contribuire alla riduzione dei costi di produzione e in particolare dei costi dell'intermediazione triestina dei traffici internazionali».

Il direttivo del Circolo Artistico

L'assemblea dei soci ha eletto il nuovo Consiglio direttivo del Circolo Artistico. Le cariche sociali sono state così distribuite: presidente: Baroni Renato; vicepresidente: G. Goebel Carlo; segretario: Chiacigh Maria; cassiere: Toppi Orfeo; consiglieri: Calabi Giuseppe, Cimadori Bruto, Cordella Cesare, Spagnoli Nino; revisori dei conti: Fonda A., Marsilli G.; probiviri: Videni A., Lussi R.

UNA GRAVE VERTENZA IN CAMPO SINDACALE

Domani lo sciopero dei lavoratori panettieri

È possibile che l'agitazione si estenda a venerdì

Una nuova grave vertenza è sorta in campo sindacale e i suoi sviluppi arrecheranno indubbio disagio alla popolazione. I lavoratori panettieri hanno infatti proclamato lo sciopero di 24 ore per la giornata di domani, in concomitanza con l'agitazione promossa in campo nazionale dalle tre organizzazioni sindacali. La decisione è stata presa nel corso della assemblea della categoria, espressamente convocata presso la Camera del Lavoro.

Al termine dell'assemblea i lavoratori panettieri hanno approvato una mozione con la quale biasimano l'atteggiamento dei datori di lavoro, che non si sono nemmeno presentati all'Ufficio del Lavoro per la discussione relativa all'estensione a Trieste del nuovo contratto di lavoro, e che anzi hanno fatto conoscere in proposito la loro posizione di intransigenza assoluta nel caso in cui non fosse aumentato il prezzo di vendita del pane. I lavoratori panettieri hanno fatto presente a tale riguardo che le rivendicazioni della categoria, già accettate in pratica dall'Associazione fra i panificatori di Trieste attraverso il suo presidente che fa parte del direttivo nazionale dell'Associazione che ha stipulato il contratto nazionale, non comporterebbero che un minimo onere ai panificatori in conseguenza della particolare situazione esistente nella nostra zona. Infatti, essendo sempre in vigore il prezzo politico della farina alla fonte di approvvigionamento, i panificatori corrispondono all'origine lire 12.50 in meno per kg. rispetto ai prezzi del mercato nazionale, restando peraltro i prezzi di vendita uguali a quelli praticati nel resto del paese.

Lo sciopero di 24 ore avrà inizio a partire dai preparativi dei lieviti per il giorno 11 aprile. La grave vertenza formerà oggetto di tre altre importanti riunioni. Oggi alle 17, nella sala maggiore della Camera di commercio, avrà luogo infatti l'assemblea straordinaria dei panificatori aderenti all'associazione di categoria. Domani all'Ufficio del Lavoro si incontreranno le parti per discutere i termini della vertenza e, sempre domani, alle 18.15 presso la Camera del Lavoro avrà luogo un'altra assemblea dei lavoratori panettieri per esaminare i risultati della convocazione all'Ufficio del Lavoro. Se questa riunione dovesse risultare del tutto negativa, è probabile l'estensione dello sciopero anche alla giornata di venerdì. Lo sciopero dei lavoratori panettieri porterà pregiudizio al rifornimento del pane in quanto la produzione resterebbe limitata alla prestazione d'opera dei titolari dei panifici, venendo peraltro a mancare totalmente il contributo del panificio delle Cooperative Operaie.

Gli esami pratici - professionali per l'iscrizione all'Albo dei ragionieri e periti commerciali di Trieste avranno luogo presso la sede di via Mazzini n. 20 I p., nei giorni 12 e 13 aprile.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.1, minima 6.9; pressione mb. 1007.9 in aumento; umidità 46 per cento; temperatura del mare 9.4; vento 28 km. E-N-E, raffiche a 43.

Oggi: S. Pompeo. — Il sole sorge alle 5.29, tramonta alle 18.44. La luna leva alle 14.6, calerà domani alle 3.28.

Maree. — OGGI: bassa alle 12.40, cm. 39 sotto il l. m.; alta alle 19.15, cm. 43 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.30, cm. 42 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Piazzi-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un allievo ufficiale coperta (turno 89).

★ L'Associazione nazionale vittime civili di guerra di Trieste, rende noto che le iscrizioni per la partecipazione al concorso «Bimbi belli», sono aperte. Tali iscrizioni si possono effettuare, presso la sede sociale di piazza Oberdan n. 6 (palazzo dell'Ufficio del Lavoro), dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18, tutti i giorni, escluso il sabato pomeriggio. Per eventuali informazioni telefonare al n. 30375.

STATO CIVILE

MORTI: Misiej Giovanni a. 65; Birsa in Lippert Silvestra a. 46; Dambrosi Sergio a. 31; Amodeo Vittorio a. 56; Malle Amedeo a. 64; Olivo in Magris-De Paoli Maria a. 77.

MATRIMONI RELIGIOSI: Colmo Bruno agricoltore con Zanetti Lucia casalinga; Eredità Emiddio impiegato con D'Arcangelo Giovanna casalinga; Paladini Mario artigiano con Bravin Arge impiegata.

MATRIMONI CIVILI: Inbar Raphael studente con Erasmi Irma dott. in legge.

Preparazione alla Pasqua. Domani alle 20.30, nella Chiesa del Rosario (Piazza Vecchia) avrà inizio l'annunciato ciclo di preparazione alla Pasqua per il Movimento laureati, la FUCI, il Comitato docenti cattolici e le Unioni professionali cattoliche dei giuristi, medici, insegnanti medi ed artisti, che sarà tenuto dal M. R. padre Angelo dott. Beghetto. Il ciclo continuerà nelle sere di venerdì e sabato e si concluderà con la Messa nella stessa Chiesa domenica alle ore 8.30.

Nell'eseguire un salto in alto in una palestra cittadina, Marina Oretti, di 11 anni, abitante in via dell'Eremo 49, è caduta e si è lussata il gomito destro. E' stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 12.10: Canzoni presentate al VII Festival di Sanremo 1957; 13.20: Album musicale 16.45: Pomeriggio musicale; 17.30: Parigi vi parla; 21: «Beatrice Cenci», di V. Viviani, musica di G. Pannain.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle dieci; 15.10: Operazione rock and roll; 16.30: «Il signor Lecoq», di E. Gaboriau; 20.30: Voci e musiche in passerella; 21.15: La famiglia dell'anno; 22.15: «Che cosa fate col mio pianoforte?», di Bachner e Wiernick.

TERZO PROGRAMMA

19.15: Musiche di F. Poulenc; 20.15: Musiche di J. S Bach e Debussy; 21.20: «Il ventaglio bianco», di Hofmannsthal; 22.10: L'opera pianistica di F. Schubert.

Trasmissioni locali. 18.45: Dario Gigli e la sua chitarra; 19.15: Concerto del violinista Franco Gulli e della pianista Erica Cavallo; 19.50: Gianni Safred al pianoforte.

TELEVISIONE

10.30: Dallo Stadio di Domiziano in Roma: telecronaca del Congresso nazionale della Confederazione coltivatori diretti; 17.30: La TV dei ragazzi; 21: «Gli scocciatori», film; 22.20: Una risposta per voi; 23.35: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.

LE ORE DELLA CITTA'

Mazzini di Stuparich

Stasera alle ore 19, come annunciato ieri, avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» la seconda lezione di Giani Stuparich sull'«Insegnamento letterario di Giuseppe Mazzini». La lezione verterà sul tema: «L'arte nel pensiero mazziniano» e riguarderà particolarmente il rapporto del Mazzini con la letteratura tedesca e il suo studio sul Faust di Goethe. E' caratteristica del Mazzini di non limitare il saggio letterario entro i confini della critica fine a se stessa; i suoi saggi critici si inseriscono nel vivo della vita sociale e dei suoi problemi spirituali che ancora oggi la travagliano. Da ciò l'interesse che queste lezioni sul Mazzini letterario destano, non solo nelle persone di specifica cultura, ma in chiunque ami conoscere, nel loro svolgimento storico, i motivi e le aspirazioni di una più solidale convivenza umana. Le lezioni si svolgono nell'ambito dell'attività culturale del Centro Pedagogico del Provveditorato agli Studi e l'ingresso è libero a tutti.

Promozione

Apprendiamo che il concittadino cav. uff. Marcello Marass, che nel periodo bellico dal 1940 al settembre 1943 ebbe a prestare lodevole servizio col grado di maggiore, nei reparti mobilitati in Albania e Grecia, con Decreto del Presidente della Repubblica, registrato alla Corte dei Conti, è stato promosso tenente colonnello nel Ruolo d'onore con anzianità 1.o gennaio 1952. Al cav. uff. Marass le nostre felicitazioni per l'ambito riconoscimento.

Gli occhiali del vecchio

La Ditta Giacomo Avanzo ci fa sapere di aver raccolto gentilmente l'appello del pensionato Diego Valenti e di attendere una sua visita nel negozio di Corso Italia 17 per consegnargli un paio di occhiali in cambio di quelli smarriti. Mentre ringraziamo la Ditta Avanzo, invitiamo il signor Valenti a presentarsi nel negozio, munito eventualmente dell'attestato medico per la scelta delle lenti.

Fiera del televisore

I migliori televisori presenti alla Fiera di Milano, sono posti in vendita a Trieste presso la Ditta *Radiobacchelli* di via Pascoli 24, telefono 90552, la quale praticherà speciali concessioni onde renderne possibile a chiunque l'acquisto. Particolari facilitazioni di pagamento senza interessi. Speciale sconto Fiera per vendite a contanti. E' un'occasione della quale bisogna approfittare! E' nel vostro interesse!

Leslie Taylor

il nuovo rossetto che fa per voi, in tutte le tinte di moda. Chiedete campioncini alla Profumeria Guerin, Tarabochia 1.

Berto Catalan

il simpatico artista che tutti i triestini «patochi», specialmente quelli delle vecchie leve, ricordano per la sua dinamica attività di attore, scrittore, musicista, animatore di cori, nonchè creatore della spassosissima macchietta di Gigi Lipizer, arriva oggi all'ambito traguardo degli ottantatrè anni. Per quanto la sua attività sulle scene sia finita da un pezzo, dopo mezzo secolo di successi, affiancata dall'opera non meno brillante di scrittore di scene comiche sul «Marameo!», il Catalan, altrettanto noto e apprezzato quale funzionario della locale Cassa di Risparmio, ha proprio in questi giorni la soddisfazione di far «gemere i torchi» per un'opera che può definirsi monumentale sulla canzone triestina attraverso i secoli «Vose de Trieste passada» che sta per vedere la luce, col patrocinio della nostra Associazione della Stampa, per i tipi dell'editore Del Bianco di Udine. Al caro Berto, affettuosi auguri di ancora molti anni sereni e di pieno successo per il suo degno lavoro.

Alla Dreher

continuano le allegre serate con Pippo ed il suo complesso. Fuori programma il noto cantante - chitarrista Dario Gigli. E' in preparazione un vasto programma di attrazioni con alcuni fra i maggiori artisti di fama internazionale.

Comperiamo gioie

argenteria ed oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269, dalle ore 17-19.

Il vostro guardaroba

ha bisogno di essere completato per la stagione primaverile? Rivolgetevi da *Orvera*, via Machiavelli 7-I, che con un comodo pagamento rateale vi fornirà, senza formalità, senza aumenti, articoli di qualità per l'abbigliamento femminile e maschile.

Dyalma Stultus a Firenze

Con largo concorso di artisti, scrittori e di pubblico è stata inaugurata ieri a Firenze nel salone dell'Accademia delle arti e del disegno la mostra personale del grande pittore concittadino Dyalma Stultus. Sono esposte cinquanta opere dalle quali traspare appieno tutta la freschezza, la luminosità e il vigore del maestro triestino che con i suoi paesaggi riscuote l'ennesima attestazione di ammirazione.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
FIUME, festivo 7.15, giorn. 16.
SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO - Merano, giornal.

BELLO E' RESTAR GIOVANI

Eliminate i capelli grigi, e sembrerete ringiovaniti di 10 anni! Usate anche voi la famosa ACQUA ANGELICA, ed entro pochi giorni i capelli bianchi o grigi ritorneranno al preciso colore di gioventù, sia esso stato bruno o castano o nero. Risultato garantito. Uso facile ed innocuo ACQUA ANGELICA trovasi in vendita in tutte le buone farmacie e profumerie di ogni località, oppure richiedetela ai Laboratori cav. Angelo Vaj - Piacenza.

CAVALLAR
OROLOGERIA
OREFICERIA
RIPARAZIONI

IL SEQUESTRO DI 12 QUINTALI DI SIGARETTE

Dai porti istriani si dirama una vera e propria «via del tabacco»

Parziale modifica in Appello delle condanne irrogate a carico di sette contrabbandieri dal Tribunale di Udine

Un clamoroso episodio di contrabbando, scoperto — come tanti altri — lungo quella vera e propria «via del tabacco» che, partendo dai porti istriani (ove le cose avvengono pressochè alla luce del sole), attraversa l'Alto Adriatico e raggiunge Milano, Genova, Roma e le altre città italiane, è stato riesaminato in questi giorni alla Corte di Appello nel processo a carico di sette persone già condannate dal Tribunale di Udine a lievi pene detentive ma a fortissime multe: oltre trenta milioni a testa.

Gli imputati sono Alessandro Rigoni di 27 anni da Montegrotto-Terme, Aldo Zaggia di 21 anni da Padova, Celeste-Damiano Olondi di 28 anni da Genova, Ennio Perini detto «Frangiani» di 28 anni da Chioggia, Edoardo Padoan di 29 anni da Chioggia, Pollone Marella detto «Storto» di 25 anni da Chioggia e Sergio Nordio detto «Tina» di 25 anni, pure da Chioggia; vennero fermati tutti, la notte del 31 dicembre 1954, mentre stavano smistando un carico di quasi dodici quintali di sigarette di marca estera. A cadere per primi nella rete allestita dalla Guardia di Finanza di Udine furono il Perini, il Marella, il Padoan e il Nordio. Si trovavano a bordo di un motopeschereccio, il «Relampago», approdato nei pressi di Grado in piena notte, e dal quale — come si accertò successivamente — era già stata scaricata gran parte della merce. Al momento dell'irruzione dei finanzieri sul peschereccio si trovarono infatti solo poco più di undici chili di sigarette, probabilmente destinate al commercio «spicciolo» della zona.

Mezz'ora dopo l'irruzione sul natante, i finanzieri riuscirono a catturare anche il grosso della spedizione, bloccando lungo la strada Cervignano - Latisana, al bivio per Muzzana del Turgnano, un autocarro targato Padova sul quale, sotto uno strato di innocente verdura, trovarono gli scatoloni delle sigarette: 1186 chili e 200 grammi di tabacco lavorato. A bordo del veicolo c'erano il Rigoni, lo Zaggia e l'Olondi. Di fronte all'evidenza, i tre non poterono negare e vuotarono il sacco. La spedizione — dissero — era partita da Parenzo a bordo del peschereccio «Relampago», dal quale la merce era stata poi trasbordata sull'autocarro, che doveva portarla a Milano. Unico elemento sul quale tanto i tre del camion quanto i quattro del peschereccio rimasero ermetici: il nome degli organizzatori della spedizione. Fecero solo i nomi di certi «Franco» e «Lino» non meglio identificati, che avrebbero preparato a Genova il piano dell'operazione.

Inoltre, a carico di Nordio, Perini e Marella, nel corso delle indagini emersero notevoli elementi di colpevolezza a proposito di un altro analogo contrabbando: quello di 800 chilogrammi di «estere», trasportati con un sistema analogo da Rovigno alla costa italiana nei pressi di Venezia nell'ottobre 1954.

Oltre ai sette già citati, quella notte di dicembre la Finanza di Udine aveva fermato anche altre quattro persone, trovate in una automobile pure targata Padova che si era fermata a Cervignano di fronte all'edificio ove ha sede il telefono pubblico: certo Penzo e certi Boscolo Elio detto «Galasso», Boscolo Zerlino detto «Anzoletti» e Boscolo Lino detto «Nata», tutti e tre, questi ultimi, da Chioggia. Però siccome nulla risultò a loro carico, al processo celebratosi a Udine il 27 gennaio 1956 i Boscolo e il Penzo vennero assolti per non aver commesso il fatto. I sette citati più sopra, invece, vennero tutti riconosciuti colpevoli di contrabbando ed evasione all'IGE e condannati rispettivamente: Rigoni, Zaggia, Olondi e Padoan a due mesi di reclusione nonchè 32 milioni e 866.666 lire di multa ciascuno; Perini, Marella e Nordio (a cui carico pesò anche il contrabbando precedente) a due mesi e 15 giorni nonchè 34 milioni di multa ciascuno.

Ora, di fronte ai giudici di grado superiore, questi ultimi tre si sono battuti a fondo per liberarsi almeno della seconda accusa; ed hanno infatti ottenuto, da tale imputazione, una assoluzione per insufficienza di prove. In riforma parziale della precedente sentenza la condanna inflitta a Perini, Marella e Nordio è stata pertanto allineata a quella degli altri (che è stata confermata): due mesi di reclusione e 32.866.666 lire di multa ciascuno. E' stata pure confermata la condanna di tutti e sette gli imputati al risarcimento del danno allo Stato italiano, costituitosi Parte civile nel procedimento, da rifondersi in separata sede.

Pres. Miele, P. M. Castellana, canc. Maggi; rappr. di P. C. Ceccovini, dell'avvocatura di Stato; difesa avv. Sartoretti (di Udine) e Sferco (d'ufficio).

Personale richiesto all'estero

E' aperto il reclutamento di personale qualificato e non qualificato, maschile e femminile, da impiegare in Svizzera in alberghi, bar, ristoranti ecc.

Le qualifiche richieste sono le seguenti: a) *mano d'opera qualificata:* capicuochi, cuochi, cuochi di partita, II cuochi, maitre di hotel, chef de rang, commis de rang, camerieri di sala o ristoranti, cuoche, II cuoche, cameriere di stanza, aiuto cameriere di stanza. I lavoratori e le lavoratrici di cui sopra devono conoscere la lingua tedesca o quella francese ed avere la documentazione professionale attestante la propria qualifica. b) *Mano d'opera non qualificata:* aiutanti di cucina e facchini ai piani (con nozioni di tedesco o francese), lavandaie, guardarobiere perfette, aiutanti di lingeria, stiratrici ed aiutanti di cucina.

E' inoltre aperto il reclutamento urgentissimo di lavoratrici, di età dai 21 ai 40 anni, nubili o vedove senza figli, da avviare in Granbretagna per essere impiegate nell'inscatolamento di frutta e verdura alle dipendenze della Ditta «Eastern Counties Preserves».

Non è richiesta esperienza lavorativa nell'attività sopraindicata. Il contratto di lavoro avrà la durata di sei mesi e le lavoratrici saranno assunte alle stesse condizioni e con gli stessi salari delle lavoratrici inglesi. Il salario minimo per una settimana lavorativa di 45 ore è attualmente di Lst. 5.1.3., pari a circa lire 8525.

Rivolgersi per informazioni alla Sezione emigrazione dell'Ufficio regionale del Lavoro, passeggio S. Andrea n. 25, stanza 50.

ALLA CORTE COSTITUZIONALE

Il periodo triestino del prof. Aldo Sandulli

Il prof. Aldo Sandulli, recentemente nominato dal Presidente della Repubblica a occupare alla Corte Costituzionale il posto rimasto vacante con le dimissioni dell'on. De Nicola, ha passato un lungo periodo della sua carriera universitaria presso l'Ateneo triestino. Egli è stato nominato professore straordinario di diritto amministrativo presso la nostra Facoltà di giurisprudenza nel novembre del 1942 e, divenuto successivamente ordinario, ha conservato la cattedra fino alla fine del 1949, quando è stato trasferito alla medesima cattedra presso l'Università di Napoli. Per incarico il prof. Sandulli ha inoltre insegnato a Trieste diritto costituzionale italiano e comparato nell'anno accademico '46-'47; diritto costituzionale nel '47-'48; contabilità di Stato nei due anni successivi. Benchè trasferito egli ha inoltre conservato presso l'Ateneo triestino l'incarico di diritto amministrativo anche nell'anno accademico 1949-50. Accanto alla sua attività didattica, nel periodo triestino, il prof. Sandulli ha svolto anche un'intensa attività scientifica concretatasi negli ultimi anni della sua permanenza nella nostra città in nove pubblicazioni su vari problemi giuridici.

La mostra Fonda alla Lonza

Ancora oggi rimane aperta la mostra del pittore prof. A. Fonda alla galleria «Lonza» in via Torrebianca n. 13 (orario dalle 11-12.30 e dalle 17.30 alle 20) con ingresso libero.

Animazione in piscina

(«Giornalfoto»)

I triestini dimostrano grande interesse per la riapertura della piscina coperta, come lo attesta la grande affluenza registrata in questi primi dieci giorni di gestione comunale. Domenica è stata toccata la punta record di oltre 800 presenze con un incasso superiore alle 200.000 lire; per tutta la giornata una intensa animazione ha regnato nel bellissimo impianto

APPRENSIONI PER LA SCOMPARSA DI UN UOMO

Non ha fatto ritorno da un'escursione sul Carso

Si tratta di un giovane ingegnere genovese che faceva un corso di aggiornamento alla Esso Standard - Battuta di agenti e di cani poliziotti

Un giovane ingegnere genovese, Giampaolo Marcucci, di 32 anni, ospite, dal primo corrente, dell'albergo «Milano» di via Geppa, è scomparso inesplicabilmente domenica scorsa durante una passeggiata che, si ritiene, dovrebbe essere avvenuta dalle parti della strada napoleonica. L'ing. Marcucci era stato inviato dalla Esso Standard di Genova alla filiale triestina per compiere un periodo di aggiornamento presso la raffineria di Rio Primario. Era la prima volta che egli veniva nella nostra città, ma non si sentiva tuttavia spaesato: aveva, proprio nell'organico della azienda, un caro amico, che risiede qui da oltre un anno.

Per la giornata di domenica, l'ing. Marcucci aveva in programma due gite: al mattino aveva deciso di recarsi ad Aquileia, e nel pomeriggio aveva preso appuntamento con un collega triestino per andare a fare una passeggiata lungo la suggestiva strada napoleonica. Lasciato, difatti, per tempo l'albergo, egli si è recato in pullman ad Aquileia, donde è ritornato di primo pomeriggio. E' salito nella propria stanza, si è munito di una macchina fotografica e, prima di allontanarsi, ha avvicinato il portiere per dirgli che, se avesse telefonato il suo amico genovese, lo pregasse di lasciargli detto dove trascorreva la giornata. L'ingegnere è quindi uscito per recarsi a incontrare il collega — l'appuntamento era per le 16 — che, per una mera coincidenza, è giunto tardi. Da questo momento si perde ogni traccia dell'ing. Marcucci.

La sua assenza ha incominciato a destare preoccupazioni già lunedì pomeriggio, e la direzione della Esso Standard ha inviato qualcuno in albergo in cerca di lui: ma al «Milano» hanno saputo riferire soltanto che l'ingegnere era uscito il giorno innanzi, e niente di più. La sera stessa, alcuni funzionari della Raffineria hanno raggiunto in macchina la fascia prospiciente il confine, e hanno chiesto notizie dello scomparso ai vari posti di blocco. Ma nessuno ha saputo fornire il benchè minimo indizio sul Marcucci. Iermattina, la direzione del complesso industriale si è rivolta alla Squadra mobile per una regolare denuncia. I funzionari hanno disposto prontamente per un'accurata battuta: nella stanza dell'ing. Marcucci è stato prelevato qualche suo indumento ed è stato fatto annusare ai tre cani poliziotti che sono stati impiegati nelle ricerche assieme a una ventina di dipendenti della Esso Standard e a una decina di agenti.

La folta comitiva di uomini e i tre animali hanno battuto lungamente tutta la fascia adiacente la strada napoleonica, spingendosi anche nei boschi vicini. L'estenuante ricerca si è protratta sino alle prime ore del pomeriggio ma, nonostante i mezzi impiegati, non ha dato alcun risultato. Mentre operai e poliziotti perlustravano la località, alcuni funzionari della Raffineria hanno rifatto, in automobile, il giro di tutti i posti di blocco, ma anch'essi non hanno ottenuto alcun risultato. Cos'è successo dell'ing. Marcucci? L'ipotesi più ottimistica è che egli sia sconfinato inavvertitamente in Jugoslavia. La gita sulla strada napoleonica era solo un progetto, progetto che può benissimo essere andato a monte quando l'ingegnere non ha visto spuntare l'amico con il quale avrebbe dovuto recarsi da quelle parti. Essendo rimasto solo, egli potrebbe avere deciso di recarsi a dare un'occhiata al confine che, essendo poco pratico della zona, potrebbe avere inavvertitamente varcato.

Questa, dicevamo, è soltanto una ipotesi: il personale dei posti di blocco, ha avuto, da parte jugoslava, il nominativo di due o tre persone fermate perchè sconfinate inavvertitamente, ma nell'elenco manca il nome del Marcucci. Varie sono le congetture sinora fatte sulla scomparsa: qualcuno paventa anche che, ignaro dei trabocchetti del terreno carsico, il giovane possa essere precipitato in qualche anfrattuosità. L'assenza dell'ing. Marcucci è comunque attribuibile soltanto a una disgrazia, sia stata essa una caduta o uno sconfinamento. Il giovane professionista, che avrebbe dovuto ripartire sabato prossimo per Genova per visitare i congiunti, indossava al momento della scomparsa un abito grigio operato in blu e calzava scarpe nere; aveva seco, come diciamo più sopra, una macchina fotografica. L'ing. Marcucci è alto m. 1,75, di corporatura snella, capelli neri, colorito olivastro, occhi scuri e un notevole neo sullo zigomo destro. Chi sapesse fornire qualche sua notizia, è cortesemente invitato a rivolgersi alla Squadra mobile oppure alla direzione della Esso Standard.

INCIDENTI STRADALI

Uno scontro a tre in via dell'Istria

PEDONI E SCOOTERISTI AL CENTRO DI ALTRE DISGRAZIE

La via dell'Istria è stata teatro ieri di uno scontro che ha coinvolto tre automezzi. Poco dopo le 16.15, al volante della propria utilitaria Gianfranco Azzano di 31 anni, abitante in via Fabio Severo 90, percorreva la via dell'Istria in direzione di Valmaura; l'Azzano era seguito dalla macchina di Tullio Inglessi di 34 anni, abitante in S. M. M. inf. 495, e in coda veniva l'utilitaria di un noto esercente, Arcadio Caris di 47 anni, abitante in via Tarabochia 8. All'altezza della via dei Vigneti, l'Azzano ha dovuto frenare bruscamente per evitare una macchina sconosciuta che lo precedeva. Il suo rallentamento ha colto alla sprovvista l'Inglessi, che è finito contro la parte posteriore dell'utilitaria mentre, sulla parte posteriore della sua macchina, andava a sbattere la vetturetta del Caris, il quale aveva al suo fianco un amico, Riccardo Leani di 53 anni, abitante in via Risorta 12. La sorte peggiore è toccata all'auto dell'Inglessi, quella dell'Azzano è rimasta indenne, danneggiata è rimasta anche la macchina del Caris. Quest'ultimo e il Leani hanno riportato leggere ferite ma si sono riservati di ricorrere più tardi da un medico.

In sella a una motoretta, Giordano Mariani di 42 anni, abitante in vicolo del Castagneto 105, percorreva, poco dopo le 10, la via Mazzini in direzione delle rive. All'incrocio con la via San Spiridione, il vigile ha aperto il traffico nella sua direzione di marcia e il Mariani avrebbe potuto proseguire la corsa senza dover segnare il passo nemmeno per un istante, se in quel momento a Rita Fiumani di 19 anni, abitante in via Commerciale 7, non fosse venuta, improvvisa, l'idea di attraversare la strada. La ragazza è stata inevitabilmente urtata e atterrata; nell'incidente ha riportato contusioni escoriate alla gamba sinistra. Persona dinamica, il Mariani se l'è presa sullo scooter e l'ha accompagnata all'ospedale, dove la ragazza è stata medicata e quindi dimessa con prognosi di una settimana.

Alle 11.15, mentre percorreva il viale Miramare con un micromotore, Giordano Caslini di 20 anni, abitante in piazzale Gioberti 6, si vedeva tagliare improvvisamente la strada da due passanti che, scesi dal marciapiede prospicente lo stabile n. 9, si stavano dirigendo verso quello opposto. A un certo punto, i due incauti sono ritornati sui propri passi e, per non travolgerli, il Caslini ha frenato di botto, ribaltandosi assieme al veicolo, producendosi contusioni alla regione sacrale con sospette lesioni ossee al coccige. E' ricorso più tardi all'ospedale, dove è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di venti giorni.

Incendio a Monte Spaccato

Nel boschetto che si stende tra la vedetta Alice e il Monte Spaccato si è sviluppato iersera, alle 20.30, un incendio che, in breve, si è esteso su una superficie di millecinquecento metri quadrati. Le altissime fiamme sono state avvistate da un automobilista, che si è affrettato a dare l'allarme ai vigili del fuoco. Un carro del distaccamento di Villa Opicina è accorso sul posto, e alle 22 gli uomini hanno avuto ragione del rogo. Sono andate distrutte diverse piante e, data l'oscurità, i danni non hanno potuto essere esattamente valutati.

Colpito all'occhio da una scheggia di pietra

Durante lo smantellamento di una pietra, in un cantiere di via Flisi, il manovale Dorindo Furlani di 43 anni, abitante in via dei Vigneti 3, è stato colpito all'occhio sinistro da una grossa scheggia, che gli ha leso il bulbo. Avviato all'ospedale, il Furlani è stato accolto nel reparto oculistico con prognosi di venti giorni per quanto concerne la ferita, ma con prognosi riservata per le facoltà visive dell'occhio leso.

Lavorando sull'impalcatura allestita intorno a un erigendo deposito di Muggia, Enrico Marcolin, di 45 anni, da Pordenone, è precipitato da due metri d'altezza per l'improvviso cedimento di una tavola, e si è prodotto escoriazioni alla tibia e la distorsione del polso destro.

Nel collocare un camino sul tetto di una casa, il muratore Angelo Kermatz, alloggiato al Campo esuli delle Noghere, è rimasto colpito alla mano sinistra dal camino stesso, ribaltato da un colpo di vento. Ha riportato profonde contusioni al pollice.

Nell'applicare la tenda a una finestra dello stabilimento bagni di via Pondares, il bagnino Oliviero Magaina di 52 anni, abitante in via Orlandini 1, è precipitato dalla scala su cui era salito per effettuare il lavoro, producendosi una lussazione irriducibile del ginocchio sinistro. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di una settimana.

Nel prelevare da una scansia dello stabilimento Sadoch, in via Molin a Vento 72, un vaso di anilina, il meccanico Giuseppe Cometa di 44 anni, abitante in via campo San Giacomo 14, si è rovesciato addosso parte del contenuto, che gli è schizzato negli occhi, producendogli ustioni. E' stato ricoverato nel reparto oculistico con prognosi di dieci giorni.

Da Padova a Trieste il Vicequestore vicario

Stamane è giunta notizia a Padova che il Vicequestore dott. Enrico Scopoli, che per un anno ha ricoperto con molta sagacia, cordialità e dinamicità la carica presso la Questura di Padova, è stato chiamato dal Ministero a svolgere il suo mandato quale Vicequestore vicario a Trieste. Il dott. Scopoli lascerà domani il suo ufficio di Padova.

SPETTACOLI

L'Ottetto di Vienna alla Società dei Concerti

Una serata musicale tra le più felici di questa tanto prestigiosa stagione della nostra Società dei concerti. Nel programma il Quintetto in si minore op. 115 di Brahms e il Forellenquintett in la maggiore op. 114 con pianoforte di Schubert. Esecutori: Willy Boskovsky primo violino, Philipp Matheis secondo violino, Günter Breitenbach viola, Nikolaus Hübner violoncello, Alfred Boskovsky clarinetto e Walter Panhofer pianista, esecutori fortemente plasmati e temprati nello stile del suono e nel sentimento delle due opere. Il quintetto di Brahms è una tra le più sentite sue composizioni; nata nell'età autunnale del possente sinfonista; una confessione rassegnata del suo spirito placato e tutto effuso di melodia e di tenerezza; è la creazione di una serena e pacifica vecchiezza che mostra l'immensa possibilità del proprio magistero strumentale, e insieme il sentimento d'intimità e di famigliarità con cui è riuscito a inserire nell'intreccio dei quattro archi il timbro dei differenti registri del clarinetto. Brahms conserva in questo quintetto la complicata e severa elaborazione formale dei temi, dei movimenti e degli sviluppi, senza gli urti e gli appassionati contrasti che caratterizzano le sue opere giovanili; qui la melodia diventa flessibile e tenera, quasi in libertà romantica. L'Allegro del primo movimento è costruito in forma di Sonata e si presenta in maniera singolare, in quanto il motivo d'apertura resta isolato e viene ripreso più tardi, ripetuto non in forma ciclica, bensì come una specie di Leitmotiv che conferisce all'opera un carattere unitario. Il secondo tempo, l'Adagio, è un Lied dolce e sognante che nell'episodio centrale ha qualcosa di rapsodico di gusto ungherese. Lo svolgimento del motivo melodico che passa variamente elaborato attraverso gli strumenti, è trattato con estrema semplicità, ma anche con profonda intensità. Il clarinetto, che assume la parte di strumento solista, riprende spesso il motivo melodico, e in seguito passa alla parte decorativa con arabeschi fantastici, fiancheggiato dal tremolo degli archi mentre alla ripresa del motivo iniziale dell'Adagio il clarinetto scambia un dialogo quasi d'amore col primo violino. Non meno elegantemente costruiti e originalmente svolti si presentano l'Andantino presto e l'Andantino con moto, di cui l'ultimo è formato di un tema con cinque variazioni e una coda. Opera di un luminoso tramonto nella quale non manca tuttavia qualche forte accento, qualche virile irruenza, che nel colore e nello scatto sonoro ci ricorda il Brahms sinfonista incalzato dal ritmo. La esecuzione è stata quanto mai compenetrata del sentimento e della forma del quintetto, sviscerato nella profondità e complessità della trama sonora e reso limpido, trasparente e teneramente espressivo. Tanto è complicato e meditativo il pensiero di Brahms, quanto è festoso e giocondo e primaverile quello di Schubert nel Forellenquintett con la stuzzicante e ridente felicità di vivere del primo tempo, e la celeste, sognante luminosità dell'Andante, con la soave melanconia della parte di mezzo, e la letizia trascinante della danza nello Scherzo e il così caratteristico e popolaresco «Wienerisch» del finale. Anche con l'esecuzione del quintetto schubertiano, il pianista e gli altri strumentisti hanno dato prova di acuta sensibilità, di splendida signoria dello spirito e del linguaggio di Schubert, interpretato con intima e naturale confidenza e sentito come uno di casa loro. Più che un successo, un trionfo di applausi e di consentimenti.

v. t.

Dibattito su Saroyan

Ieri sera al Teatro Nuovo si è tenuto con vivo successo l'annunciato dibattito, promosso dal Centro Universitario teatrale, sulla realizzazione de «I giorni della vita» di W. Saroyan. Il dibattito è stato preceduto dalla proiezione di un documentario girato da Pierpaolo Venier, uno dei dirigenti del C.U.T., illustrante alcuni aspetti del lavoro preparatorio sia per la parte recitativa, sia per quella più propriamente tecnica. Alla proiezione dell'interessante documentario è seguito il dibattito aperto da una lucida esposizione fatta dal Venier che, molto compiutamente, ha delineato i vari aspetti del testo nelle realizzazioni precedenti e in quella attuale. A tale relazione è seguita una vivace discussione cui hanno partecipato, ora esulando dal tema in polemiche fini a se stesse, ora opportunamente puntualizzando la discussione, la dottoressa Aurelia Gruber, il pittore Nino Perizi, Enzo Tornelli, presidente del C.U.T., Sergio D'Osmo, Marisa Mantovani, Spiro dalla Porta Xidias, alcuni spettatori, ed in chiusa il prof. Colotti e il signor Decleva.

Le recite al Teatro Nuovo

Riprendono le repliche de «I giorni della vita» di William Saroyan con la Compagnia del Teatro Stabile, e come a suo tempo annunciato, con la partecipazione di Mario Valdemarin nella parte dell'attore Giulio Bosetti, che, per impegni con la Compagnia di Gassman presi in precedenza, ha dovuto lasciare Trieste. Come già comunicato le repliche de «I giorni della vita» avverranno ancora oggi, con inizio alle ore 21, venerdì, sabato e domenica in diurna.

Prenotazioni al botteghino del teatro, telefono 24-183.

La cantante Berganza alla Società dei Concerti

Domani sera alla Società dei Concerti canterà la mezzo soprano spagnola Teresa Berganza con la collaborazione del pianista Felix Lavilla. Il programma comprende composizioni di Monteverdi, Bach, Mozart, Strauss e di autori spagnoli contemporanei.

Documentari al C. U. T.

Questa sera, alle ore 18, nell'aula maggiore della Facoltà di Lettere e Filosofia, via dell'Università 7, il Centro Universitario Teatrale e quello Cinematografico presenteranno due documentari in lingua inglese sul «Giulio Cesare» e il «Macbeth» di Shakespeare.

Al Cinema dei ragazzi

Questa settimana il Cinema dei ragazzi presenterà ai suoi piccoli amici un interessante film che ci mostra l'India affascinante e le avventure del leggendario principe Azim. Il capolavoro, diretto da Zoltan Korda, è interpretato dal bravissimo Sabù, che i frequentatori del Cinema dei ragazzi ormai conoscono bene e da Valerie Hobson e Raymond Massey. «Il Principe Azim» si proietterà oggi e domani nell'Auditorium, alle ore 15.

A CAUSA DI UN FIAMMIFERO GETTATO ACCESO

Un fumatore distratto provoca un vasto incendio

Nonostante il generoso tentativo di spegnimento l'imputato si è buscato una condanna a otto mesi

Un giubbotto di pelle, un paio di guanti e una sciarpa bruciati e infine una condanna a otto mesi con tutti i benefici: questo il poco consolante bilancio di quel che è costato un attimo di distrazione al floraio Paolo Sgubin di 20 anni.

Tutto avvenne pressochè in un attimo. Reduce da una trattoria dove, nell'intervallo del lavoro, si era recato a mangiare un boccone, lo Sgubin stava tornando assieme a certo Luciano Romani di 19 anni verso un terreno, nei dintorni di Longera, sul quale aveva l'incarico di contare certe buche che altri operai scavavano, per conto della Forestale. Accese una sigaretta e gettò distrattamente il fiammifero acceso, che andò a finire proprio su un mucchio di sterpi. Nonostante la stagione non troppo inoltrata — il fatto avvenne verso le 12.45 del 9 marzo 1956 — gli sterpi, eccezionalmente secchi, si trasformarono in un attimo in un braciere ardente; il fuoco si propagò agli arbusti circostanti e in breve tempo l'incendio si allargò tanto che solo l'intervento dei pompieri riuscì a domarlo.

Nell'opera di spegnimento, alla quale parteciparono anche altri operai che si trovavano sul posto e alcuni vigili della Forestale, lo Sgubin si prodigò al punto da rimetterci — come abbiamo detto — alcuni indumenti; comunque, spento il fuoco e iniziate le indagini sulle sue origini, l'involontario responsabile venne chiamato a rispondere dell'incendio colposo di circa novemila metri quadrati di zona boschiva, che provocò al Comune di Trieste, proprietario del fondo, un danno di circa cento mila lire. Al processo — celebratosi ieri di fronte ai giudici della sezione penale del Tribunale — l'imputato è stato riconosciuto colpevole e condannato appunto a otto mesi di reclusione con tutti i benefici.

Da rilevare — circostanza, questa, abbastanza curiosa — che nel corso di quello stesso 9 marzo 1956, nonostante la temperatura bassissima (da cinque gradi sopra a un grado sotto zero) gli incendi scoppiati qua e là nel circondario furono numerosissimi: particolarmente disastroso quello del Boschetto, ove andarono distrutti migliaia di giovani pini e altri alberi per un danno di circa cinque milioni. Forse, la causa principale — a parte, naturalmente, i fiammiferi accesi gettati distrattamente — era da ricercarsi nella eccezionale secchezza dell'aria (meno del 25 per cento di umidità).

Pres. Fabrio, P. M. Pascoli; difesa V. Bologna.

(«Giornalfoto»)

Ugo Carà ha modellato questo bassorilievo a ricordo dei dispersi in guerra. L'opera, fusa in bronzo, sarà destinata, a cura del Comitato onoranze dispersi, a una nuova chiesa di Trieste

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia del Teatro Stabile, «I giorni della vita» di William Saroyan. Regia di F. Enriquez. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400; galleria L. 250. Prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24-183.

EXCELSIOR. 16: «La preda umana» con Richard Widmark, Trevor Howard, Jane Greer. I grandi drammi della jungla. Superscopecolor.
FENICE. 16: «Zarah Khan» con Victor Mature, Anita Ekberg e Michael Wilding. Un film spettacolare in cinemascope-technicolor.
NAZIONALE. 15.30: «Inno di battaglia» con Rock Hudson, Martha Hyer, Dan Duryea e Anna Kashfi. Spettacolare, commovente, passionale. Cinemascope-technicolor.
ARCOBALENO. 16: «Condannata a morte». Interpretato da un grande artista Curd Jürgens ed Elisabeth Müller. Regia di G. W. Pabst. Vietato ai minori.
SUPERCINEMA. 16: «Gli evasi» con Pierre Fresnay e Michel André. Primo premio al Festival di Cannes. Una drammatica evasione al fianco della morte.
FILODRAMMATICO. 16: «Miss spogliarello» con B. Bardot e D. Gelin. Un film che le vostre mogli o fidanzate tenteranno di non farvi vedere. Vietato ai minori.
GRATTACIELO. 15.30: L'Universal presenta Rock Hudson nella sua più impegnativa interpretazione «Inno di battaglia». Cinemascope-technicolor, con Marta Hyer.
CAPITOL. 16: Seconda settimana di grande successo del technicolor Universal: «Come le foglie al vento» con R. Hudson, L. Bacall e D. Malone. Ultime repliche.
CRISTALLO. 16: Ultimo giorno: Charles Boyer, F. Arnoul e R. Rissone nel brillantissimo film a colori: «Paris Palace Hôtel».
ASTRA ROIANO. 16.30: «Al di là del fiume». Travolgente technicolor d'avventure, con A. Murphy.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Totò, Peppino e la... malafemmina». Continue esplosioni di risate nel film più comico dell'anno, con Totò Peppino De Filippo, Dorian Gray e Teddy Reno.
ARISTON. 16: «Siamo uomini o caporali». Un film d'irresistibile comicità, con Totò, Paolo Stoppa e Fiorella Mari. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «L'avventuriera di Bahamas». Y. De Carlo, H. Duff, Z. Scott. Technicolor. La Triestina in «L'arrivo in Australia», la satira del giorno. Grande successo.
AURORA. 16: «Poveri ma belli» con M. Allasio ed E. Manni. E' il film rivelazione di quest'anno. Titanus.
IDEALE. 16: Un grande technicolor: «L'ispettore generale», con il divertentissimo Danny Kaye, Walter Slezak e Barbara Bates.
IMPERO. 16: «Poveri ma belli» con M. Allasio ed E. Manni. E' il film rivelazione di quest'anno. Titanus.
ITALIA. 16: Gary Cooper, il più grande fra gli interpreti, nel film: «Tre donne di Casanova», vicenda deliziosa e affascinante, con Teresa Wright, Anita Louise e F. Morgan.
MARE. 16: «Carosello del varietà». Il più grande film retrospettivo, con Totò, Anna Magnani, A. Fabrizi, Wanda Osiris e Renato Rascel. Vietato ai minori.
MODERNO. 16: Un film d'ilarità: «Sarto per signora» con Fernandel e Suzy Delair.
S. MARCO. 16: «Il marchio del bruto» con Rory Calhoun, Yvonne De Carlo. Splendido Eastmancolor.
SAVONA. 16: «La mia vita è tua». Passionale, con Alba Arnova, Patricia Roc e Armando Francioli. Canta Achille Togliani.
VIALE. 16: «I banditi dell'autostrada» con Eva Schols e Hans Blech. La morte e il brivido corrono sull'autostrada. Prima visione.
VITT. VENETO. 16.15: «Riccardo III». Stupenda opera d'arte cinematografica prodotta, diretta e interpretata da Laurence Olivier, con C. Bloom. Vistavision - technicolor.
AZZURRO. 16: «Sangue e luci» con Daniel Gelin e Zsa Zsa Gabor, in technicolor. Grande successo.
BELVEDERE. 15.30: «La signora delle camelie». Film meraviglioso in technicolor.
LUMIERE. 17: «Giorni d'amore» con M. Mastroianni e Marina Vlady. Vietato ai minori.
MARCONI. 16: «Il dubbio dell'anima» con Anne Baxter e Steve Forrest. Film Metro.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno di «Anastasia, l'ultima figlia dello zar». Capolavoro di F. Harmack, con la deliziosa Lilly Palmer e I. Desny.
NOVO CINE. 16: «Parata di splendore» con Ezio Pinza. Technicolor Fox di grande successo.
ODEON. 16: «Cime tempestose» (La voce nella tempesta). Merle Oberon, Laurence Olivier. Grande successo.
RADIO. 16: «L'americano». Technicolor, con Glenn Ford, C. Romero e Abbe Lane.

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

NAVI IN PORTO

B. 7 «Dundrennan» (br.); «Lastovo» (jug.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 18 «Peljiesac» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Enri» (it.); B. 32 «Orea» (it.); B. 33 «Gunny» (it.); B. 35 «African Princess» (li.); B. 36 «A. Volta» (it.); B. 38 «Mykinai» (gr.); B. 40 «Rosalba» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Dixi Porr» (ge.); B. 43 «N. Bixio» (it.); B. 46 «A. Graetz» (isr.). Diga: «Arslan» (tur.). Molo Bers. N.: «Saturnia» (it.). Molo Pescheria: «Butrinti» (alb.). Arsen. Lloyd: «T. Cosulich» (it.), «Beograd» (jug.), «Lendava» (jug.), «Chios» (urug.), «Colorado» (arg.). Spremitura: «Areti» (pa.). S. Sabba; «Maribella II» (li.). Aquila: «Vildren» (it.). S. Rocco: «Giove» (pa.), «P. Toscanelli» (it.), «A. Gorthon» (sv.).

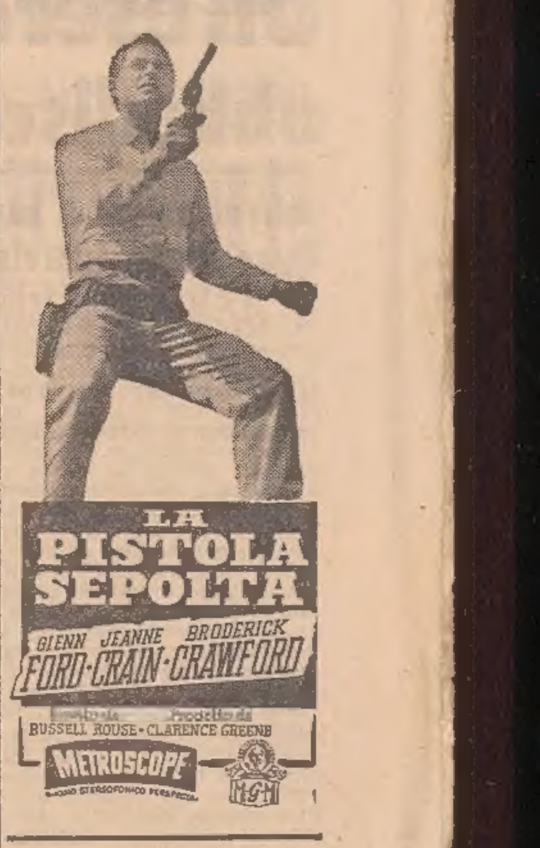
MOVIMENTI

9 aprile: «Rosalba» da B. 40 a mare; «Peljiesac» da B. 18 a mare; «Lastovo» da B. 12 a mare. 10 aprile: «Barletta» da B. 17 a mare; «Vildren» dall'Aquila a mare.

ARRIVI

9 aprile: «Leme» B. 44 (Italia); «Marechiaro» B. 10 (Lloyd). 10 aprile: «C. di Messina» B. 16 (Lloyd); «Rondine» rada - S. Sabba (Tarabochia); «L. Corrado» Aquila (Tarabochia); «Piero» Ilva N. (Tarabochia); «Iano» B. 40 (Tuillier); «Condorina» B. 15 (Schiavuzzi).

Domani al FENICE



Domani al Filodrammatico

Imminente a TRIESTE

Imminente al NAZIONALE

QUESTO NOSTRO MONDO

UNO SPETTACOLO ECCEZIONALE!

IL PAESE DI PAPERINO e IL PALLONCINO ROSSO

Un film indimenticabile per grandi e piccini

IN TECHNICOLOR

Premio Oscar — Premio a Cannes — Medaglia d'oro

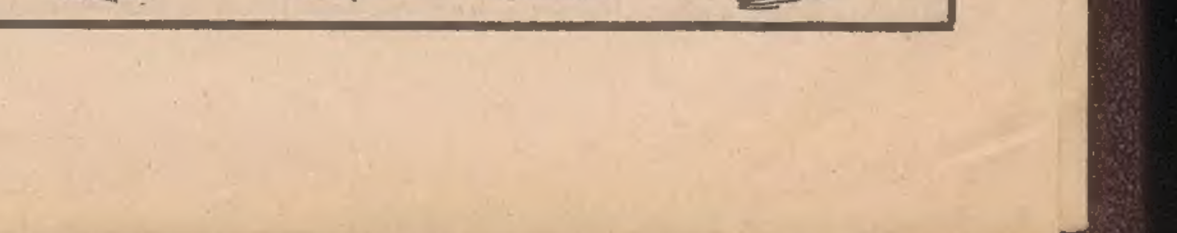
IMMINENTE AL SUPERCINEMA

Imminente al GRATTACIELO

Un magnifico squarcio di vita

BETTE DAVIS
ERNEST BORGNINE
DEBBIE REYNOLDS
BARRY FITZGERALD
METROSCOPE
M-G-M
Diretto da RICHARD BROOKS - Prodotto da SAM ZIMBALIST

DOMANI ALL'EXCELSIOR



QUANDO SI ALZA IL RICEVITORE E SI COMPONE UN NUMERO...

Un esercito disciplinato e fedele obbedisce agli ordini degli abbonati

Conversazioni a base di impulsi elettrici - Domanda e risposta fra selettori Come viene individuato l'utente richiesto tra i 40 mila telefoni della città

E' una cosa molto semplice. lo hanno fare anche i bambini: si alza il ricevitore, si compone un numero e quindi si chiacchiera fintanto che se ne ha voglia. Poi si riabbassa e si può ricominciare daccapo. I bambini, oggi, vengono al mondo e il telefono è tra le primissime fonti di sensazioni che gli provengano dall'esterno. Per telefono il papà riceverà gli auguri, per telefono chiamerà il dottore onde informarlo della salute del piccolo, per telefono, ovviamente, manterrà i suoi contatti di lavoro, se avrà voluto prendere qualche po' di licenza per festeggiare l'evento.

E il telefono, con la semplice regola dell'alza-componi-chiacchiera-riabbassa, rimane poi strumento indispensabile nella vita sociale del bambino divenuto ragazzo, giovanotto, uomo. Il quale si troverà a usarlo tanto spesso da non avere nemmeno il tempo di chiedersi come faccia a funzionare questo piccolo e meraviglioso aggeggio che mette in comunicazione tra loro milioni di uomini su tutti i continenti. Per telefono sono state fatte domande di matrimonio, strette alleanze internazionali, concordati piani di battaglia; se un telefono potesse parlare potrebbe raccontar cose da far arrossire i più smaliziati, da far piangere i più insensibili, da far trasalire anche coloro che si ritengono saggi a oltranza. Non per nulla ogni forma di censura telefonica è severamente vietata nei regimi democratici ed è sistematicamente praticata nei regimi che democratici non sono.

Il telefono resta, comunque, una tra le più imponenti creazioni dell'ingegno tecnico dell'uomo. La possibilità di tradurre in variazioni elettriche le vibrazioni della voce e di riprodurre questa dopo un lungo cammino in filo, questa vecchia scoperta del Meucci è ormai cosa assai banale. Un telefono che collegasse due sole persone, sia pur distanti, apparirebbe oggi di una semplicità assolutamente primitiva. Ma quando si hanno cento o mille o, come accade a Trieste, 40 mila, o, come succede in alcune grandissime città, centinaia di migliaia o addirittura milioni di apparecchi telefonici; e si vuol assicurare a ciascuno di questi la possibilità di mettersi in comunicazione con uno qualsiasi degli altri semplicemente girando il disco; e si desidera, ancora, dare a ogni utente il massimo indice di probabilità di trovare la via libera tra gli intricati meccanismi della centrale cui pervengono a ogni istante decine di chiamate; quando si vuol questo è già abbastanza chiaro come il funzionamento di un moderno sistema telefonico poco possa somigliare al primo rudimentale modello del Meucci.

L'apparecchio telefonico, in effetti, non è che una piccola appendice dell'imponente macchina posta al servizio dello utente, quella che ascolta ed esegue i suoi ordini. L'utente si mette in comunicazione con la macchina, la centrale, assai prima che con il suo interlocutore: non appena alza il ricevitore la macchina si mette in movimento e da quell'istante si intreccia un dialogo, conciso e velocissimo, fatto di impulsi elettrici, di suoni convenzionali, di piccoli scatti comandati da elettrocalamite.

Per sentirlo bene, questo dialogo, bisogna andare alla centrale. Solo allora si può sentire la macchina che parla, risponde alle domande dell'utente, sempre fedele e corretta. Appena staccate il ricevitore la macchina vi dirà: «Eccomi qui, sono pronta». Voi sentite soltanto un segnale convenzionale, ma intanto la macchina ha già fatto un bel po' di lavoro, per essere in grado di dirvi a ragion veduta «sono pronta».

Nello staccare il ricevitore voi avete chiuso un circuito elettrico, lungo il quale da quel momento, passa una corrente continua. Nella centrale, per ogni apparecchio utente, c'è un organo chiamato primo selettore; quello che corrisponde al vostro numero si è messo immediatamente in movimento. Il suo compito è quello di trovare per voi la via libera, di autorizzarvi a comporre il numero e mettervi in contatto con altri organi della centrale, i selettori di gruppo, incaricati di tradurre i vostri numeri in linguaggio elettrico con cui andare a chiamare il vostro interlocutore. Si tratta di raggiungere per intanto un primo selettore di gruppo che non sia in quel momento impegnato per un'altra chiamata già in corso; di questi primi selettori di gruppo ce ne sono molti nella centrale, ma, ovviamente, il vostro preselettore non può in una frazione di secondo andare a interrogarli tutti: «Sei libero?» «sei occupato?». Egli fa una decina di passi; ai primi tre o quattro chiama altrettanti primi S. G. e se ne trova uno libero ve lo dà immediatamente in linea; in caso contrario ricorre a un artificio: a ogni passo successivo chiama un intermediario, detto secondo preselettore, il quale ha sotto controllo ben quindici primi S. G. ed è subito in grado di dire al vostro preselettore se in quella quindicina ve ne sia uno libero. Con dieci passi e l'aiuto dell'intermediario il vostro preselettore riesce a interrogare circa un centinaio di primi S. G.; se malauguratamente dovessero essere tutti occupati il preselettore non potrà dirvi altro se non «la prego, chiuda e attenda un momento, trovo tutto occupato», mandandovi il segnale intermittente di occupato. La cosa avviene di rado; quasi sempre il preselettore trova l'elemento libero, lo mette in comunicazione con il vostro apparecchio e voi sentite allora — e soltanto allora — il noto segnale di «eccomi qui, sono pronto». Tutto questo dialogo è avvenuto nel tempo che avete impiegato per portare il ricevitore all'orecchio, anzi, in meno tempo ancora. Il vostro preselettore cammina a 40 passi al secondo, e ne fa al massimo dieci.

Da questo momento voi trattate soltanto con il primo S. G. che vi è stato trovato e che, per intanto, manda nel vostro apparecchio una corrente alternata a bassissima tensione che si sovrappone a quella continua per trasmettere il segnale. I selettori di gruppo amano conversare in corrente alternata. Sta a voi iniziare il colloquio.

E voi, pertanto, fate la prima cifra. Mentre la fate non accade assolutamente nulla; ma quando abbandonate il disco, questo, nel ritornare a posto, provoca tante brevi interruzioni della corrente elettrica quant'è il numero della cifra composta. E' un linguaggio che il selettore di gruppo comprende alla perfezione: a ogni interruzione egli fa uno scatto verso l'alto, spostandosi di qualche millimetro; quando poi si accorge che avete cessato di parlare, che il disco ha cessato di girare, si mette in rotazione spontanea orizzontalmente, a cercare un secondo S. G. che sia libero e quindi disposto ad ascoltare ed eseguire i vostri ulteriori ordini. La gamma di scelta del primo S. G. è alquanto vasta; è pressochè da escludersi che egli debba, con suo rincrescimento, avvertirvi che «trova tutto occupato». Avviene invece che, appena trovato un secondo gruppo libero egli si blocca, cede la parola a questo e resta il fermo fino al termine della conversazione.

A questo punto voi avete bruciato una cifra: se, come a Trieste, avete a disposizione 5 cifre, cioè un massimo di 100 mila combinazioni diverse, bruciando quella cifra ne avete escluso 90 mila; e il secondo selettore di gruppo, che attende adesso i vostri ordini, ha ancora a disposizione per voi un massimo di 10 mila utenti tra cui potete scegliere. Il secondo S. G. è perfettamente analogo al primo e fa lo stesso servizio, con la medesima premura. Quando avete bruciato anche la seconda cifra siete già in contatto con un terzo S. G. che vi permette di scegliere ancora fra un massimo di mille abbonati.

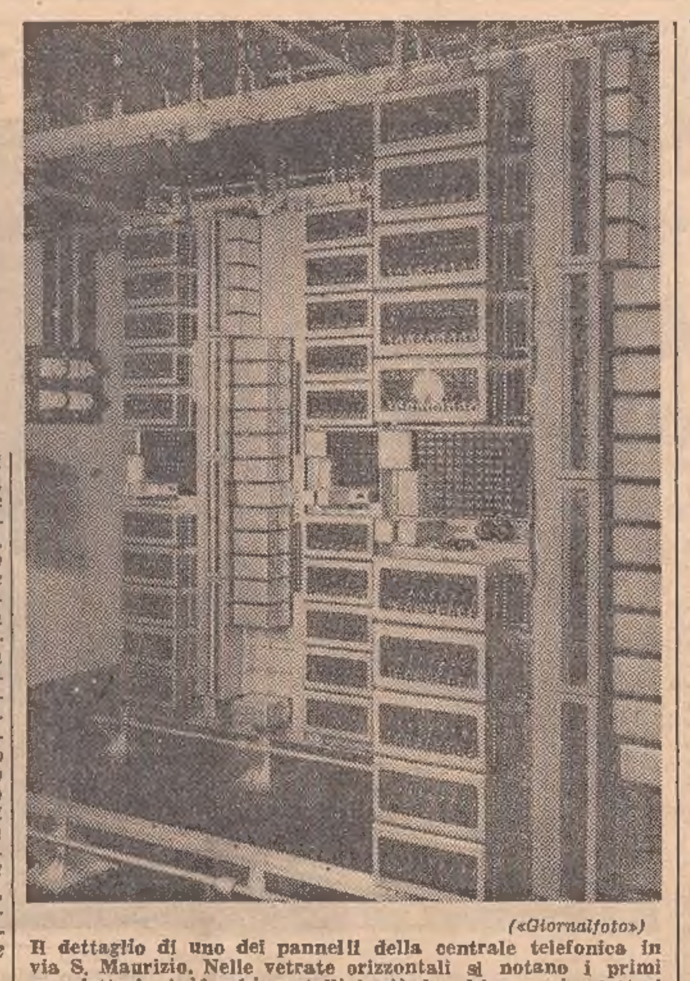
Andate avanti con la terza cifra, anche il terzo S. G. si comporta come i primi due: fa tanti passi in salita quant'è il numero della cifra, indi si mette in rotazione libera cercando un nuovo organo libero. Non più un selettore di gruppo, questa volta; ci stiamo avviando verso il termine della conversazione a base di impulsi elettrici. Chi vi ascolta adesso è un selettore di linea, l'ultimo personaggio che dovete incontrare prima di abbandonare la centrale. Il selettore di linea vi offre ancora un massimo di cento possibilità: è come se fosse una scacchiera sulla quale voi lo dovete guidare. Tanti passi in salita, tanti passi in rotazione orizzontale. I primi voi glieli fate fare con la quarta cifra, gli altri con la quinta. Nella scacchiera avete così individuato finalmente l'abbonato vostro amico o conoscente.

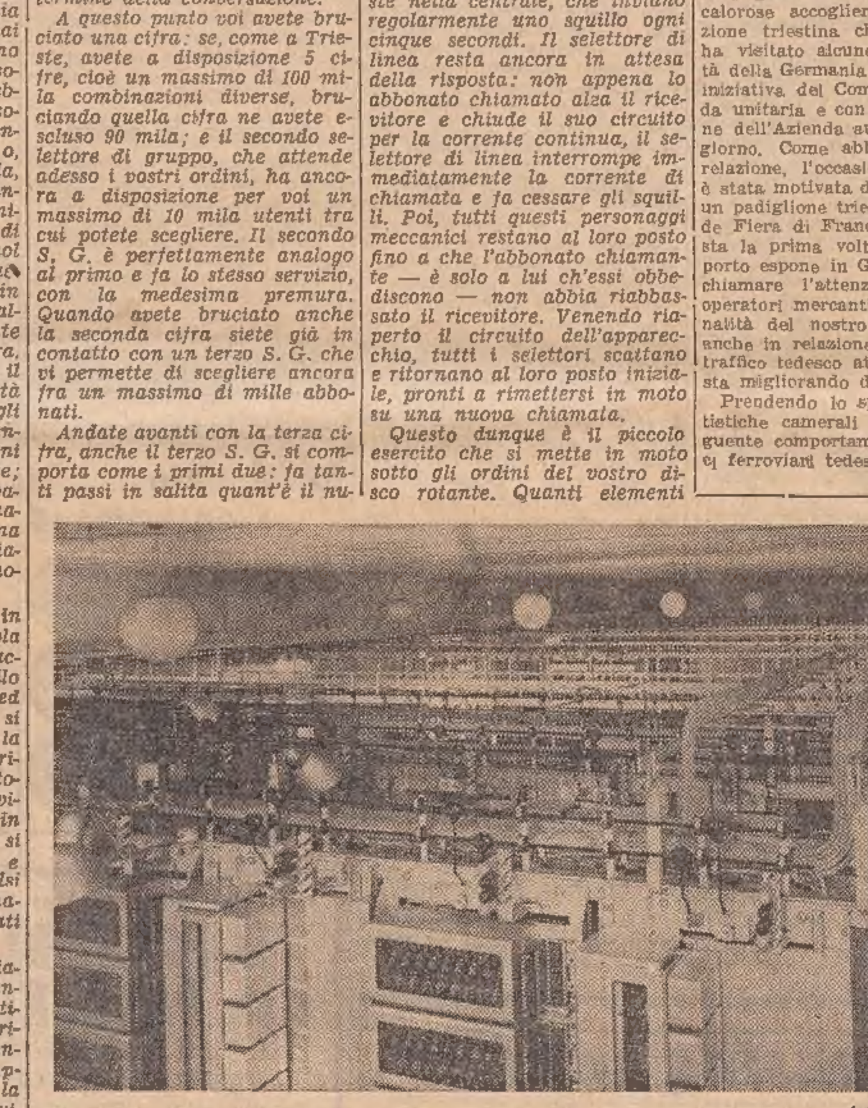
Il selettore di linea deve però ancora fare per voi alcune rapidissime operazioni. Anzitutto egli vi guarda bene in faccia, cioè esamina la corrente con cui voi lo avete comandato, per giudicare se siete un normale utente urbano o non piuttosto il centralino dell'interurbana. A seconda di quello che gli risulterà, diverso sarà il suo comportamento nei confronti dell'altro abbonato, che voi avete chiamato. Ad ogni modo egli dovrà esplorare questo abbonato per decidere se si trova libero in quel momento od occupato. In questo caso vi dirà, parlando anche a nome di tutti i colleghi selettori: «Ci dispiace, abbiamo fatto tutto il possibile, ma non possiamo darle la comunicazione perchè il numero tale sta già parlando. Abbia la compiacenza di chiudere e richiamare. Grazie».

Se invece il numero è libero, il selettore di linea si affretta a mandare un primo squillo, inviando un impulso della «corrente di chiamata». Poi fa entrare in funzione una delle tante macchine segnali disposte nella centrale, che inviano regolarmente uno squillo ogni cinque secondi. Il selettore di linea resta ancora in attesa della risposta: non appena lo abbonato chiamato alza il ricevitore e chiude il suo circuito per la corrente continua, il selettore di linea interrompe immediatamente la corrente di chiamata e fa cessare gli squilli. Poi, tutti questi personaggi meccanici restano al loro posto fino a che l'abbonato chiamante — è solo a lui ch'essi obbediscono — non abbia riabbassato il ricevitore. Venendo riaperto il circuito dell'apparecchio, tutti i selettori scattano e ritornano al loro posto iniziale, pronti a rimettersi in moto su una nuova chiamata.

Questo dunque è il piccolo esercito che si mette in moto sotto gli ordini del vostro disco rotante. Quanti elementi sono in tutto? Gli abbonati triestini alla Telve fanno capo, metà e metà all'incirca, alle due centrali di via S. Maurizio e del Palazzo delle Poste, che naturalmente si collegano tra loro per tutte le chiamate tra un settore della città e l'altro. Ciascuna ha circa 20 mila abbonati, per eseguire i cui ordini impiega circa 100 mila elettrocalamite. Decine di chilometri di filo guidano gli impulsi, intrecciandosi in un labirinto che sembra inestricabile. Circa 30 mila selettori sono disposti in bell'ordine, proprio come i soldati di un esercito disciplinato: è una divisione al completo, perfetta in tutte le sue articolazioni, in tutti i servizi, in tutti i collegamenti. E voi, come ogni altro abbonato, comandate un plotone di questi ordinatissimi soldati semplicemente alzando il ricevitore e girando il disco.

Il potere dell'uomo sulle cose è davvero illimitato.


(«Giornalfoto»)
Il dettaglio di uno dei pannelli della centrale telefonica in via S. Maurizio. Nelle vetrate orizzontali si notano i primi preselettori; i blocchi metallici più lunghi sono i selettori di linea. In alto, più piccoli, alcuni terzi selettori di gruppo


(«Giornalfoto»)
Una visione d'insieme di una delle sale della grande centrale della Telve in via S. Maurizio

PER L'INCREMENTO DEI TRAFFICI E DEL TURISMO

Sensibile sviluppo delle relazioni fra Trieste e la Germania occidentale

La Repubblica federale si è piazzata l'anno scorso al secondo posto tra le clientele del nostro porto - Commenti della stampa tedesca

La stampa e gli esperti economici germanici hanno riservato calorose accoglienze alla delegazione triestina che recentemente ha visitato alcune principali città della Germania occidentale, per iniziativa del Comitato propaganda unitaria e con la collaborazione dell'Azienda autonoma di soggiorno. Come abbiamo già dato relazione, l'occasione della visita è stata motivata dalla presenza di un padiglione triestino alla grande Fiera di Francoforte. E' questa la prima volta che il nostro porto espone in Germania per richiamare l'attenzione di quegli operatori mercantili sulla funzionalità del nostro emporio e ciò anche in relazione al fatto che il traffico tedesco attraverso Trieste sta migliorando d'anno in anno.

Prendendo lo spunto dalle statistiche camerali si rileva il seguente comportamento dei traffici ferroviari tedesco-triestini:

Arrivi con ferrovia dalla Germania

1938	41.940 tonn.
1954	17.591 »
1955	42.177 »
1956	48.091 »

Risulta da ciò che nel volume degli arrivi la scorsa annata ha segnato il livello di massima dal 1938 a oggi.

Partenze con ferr. per la Germania

1938	55.213 tonn.
1954	54.029 »
1955	67.801 »
1956	89.345 »

Anche in questo settore si rileva un forte incremento e un costante miglioramento nelle spedizioni di prodotti dell'oltremare verso le stazione ferroviarie della Germania meridionale e centrale. In totale il movimento ferroviario, fra arrivi e partenze, è stato di tonn. 137.326. In tal modo la Germania occidentale si è piazzata al secondo posto, dopo l'Austria, fra le clientele del nostro porto.

Il mercato tedesco ha ritirato attraverso Trieste nel 1956 interessanti partite di merci mediterranee e tropico-equatoriali, fra cui oltre 15.000 tonn. di cotoni, 11.180 tonn. di cipolle, circa 10.000 tonn. di vini, quindi uva sultanina, caffè, cacao, agrumi, noci di cocco ecc. A sua volta la Germania ha inviato a Trieste, sia per acquisitori locali, quanto per l'imbarco verso l'oltremare, lamiere di acciaio, ferro greggio, rotaie, tubature, autovetture, trattori, macchine ecc.

Fra i più interessanti e simpatici commenti dedicati dalla stampa tedesca a Trieste, in occasione della visita ai nodi industriali germanici della delegazione guidata dall'ing. Sospisio, dal dott. Rinaldini e dal dott. Haussbrandt, rileviamo i seguenti: «Trieste, il veloce porto dell'Europa meridionale» («Badische Volkszeitung» di Karlsruhe); «Dove andiamo durante le ferie? — Verso Trieste» («Neue Rheinzeitung» di Bonn); «Pensate a Trieste» (un corsivo molto simpatico dedicato alla nostra città dall'autorevole «Bonner-zeitung»); «Viaggiate verso Trieste» («Der Mittag» di Düsseldorf); «Un pezzo di Riviera» («Frankfurter Rundschau»); «Arrivederci a Trieste» (della «Essener Stadt Anzeiger») ecc. Un altro giornale specializzato, lo «Handelsblatt», ha intitolato un articolo tecnico così: «Sempre più traffici verso l'estero attraverso Trieste», mentre la «Essener Zeitung» del centro metallifero di Essen ha dedicato un'ottima presentazione delle nostre spiagge. Dice infatti il titolo: «Lodi a una nuova riviera — La costa triestina è altrettanto affascinante quanto il Golfo di Genova».

Tecnici tedeschi, parlando e scrivendo di Trieste, fanno rilevare che la nostra città, nel quadro del Mercato comune, deve aumentare il suo coefficiente di intermediazione, essendo essa «un porto di integrazione per l'esportazione germanica». La stessa stampa di Amburgo suspicava di recente una regolamentazione della concorrenza fra i porti anseatici e Trieste, nel quadro di una collaborazione al servizio della clientele nazionali del Centro Europa. Da parte germanica si riconosce la «validità della realtà geografica triestina»; del resto lo aumento delle relazioni di traffico costituisce la conferma della importanza che il nostro porto può avere sia per l'espansione delle produzioni germaniche verso le aree poste a sud di Suez, sia per l'instradamento di materie prime tropicali verso la direzione germanica.

Da fonti tedesche apprendiamo che un primo e concreto risultato della propaganda svolta in Germania dal Comitato unitario triestino sarebbe in corso di avanzata progettazione; si tratta di un collegamento camionistico fra Karlsruhe e Trieste, simile a quello già esistente fra il porto e il nodo di Stoccarda.

Occorre pertanto continuare e anzi accelerare e potenziare la propaganda nei settori più vitali della Germania occidentale, per stimolare la venuta e la formazione di nuove correnti di traffico mercantile e turistico. Apprendiamo che immediatamente dopo le feste pasquali una decina di funzionari del DER-Deutsches Reisebüro, saranno in visita a Trieste, ospiti dei nostri enti turistici. L'Ente provinciale del turismo, comunque, ha continuato nella sua campagna di espansione e di sensibilizzazione, commettendo l'ordine per altre cento inserzioni pubblicitarie sui giornali tedeschi, la stampa di 60 manifesti da apporre nelle principali stazioni ferroviarie della Bundesrepublik e l'apposizione di tre grandi foto colorate e illuminate nella stazione di Monaco. In più, l'Ente Turismo provvede alla pubblicazione di un bollettino quindicinale di informazioni turistiche che viene inviato a 180 quotidiani germanici.

Vogliamo infine segnalare l'iniziativa dell'Ente Turismo, dell'Azienda soggiorno e degli albergatori triestini, che hanno ospitato sabato e domenica 21 impiegati e funzionari del «Kärntner Landesreisebüro». Gli esperti austriaci hanno visitato gli impianti turistici ed economici cittadini e la motonave «Vulcania».

Lu.

SODDISFAZIONE A TRIESTE PER LA NOMINA DEL MINISTRO

La competenza dell'on. Togni sui problemi economici locali

La nomina dell'on. Togni a Ministro per le partecipazioni statali è stata accolta a Trieste con evidente soddisfazione, anzitutto perchè la sua competenza in campo economico è da noi assai ben nota e poi perchè l'on. Togni conosce esattamente le esigenze dell'economia triestina, di cui ebbe occasione di interessarsi in questo dopoguerra come pochi altri uomini di Governo.

Le sue numerose visite effettuate a Trieste nei periodi più difficili gli hanno offerto ampiamente l'occasione di presentarsi alle categorie economiche come paladino della nostra ripresa economica e commerciale. Non sono andati dimenticati infatti i discorsi da lui tenuti alla Camera di Commercio nel 1952, nel 1953 e nel 1954. In tali occasioni il Ministro ha voluto sempre analizzare i problemi strutturali della nostra economia; nel 1952, proprio alla vigilia del ritorno di Trieste alla Patria, egli si era studiato di demolire la tesi su cui faceva leva lo indipendentismo, cioè la tesi della presunta autonomia economico-finanziaria del cosiddetto TLT; nel 1954 egli propose poi il tema dell'inserimento dell'economia locale nel circuito nazionale.

Riferiamo quanto ha affermato l'on. Togni nell'aprile del 1952: «Contro le previsioni delle Commissioni economiche internazionali del febbraio 1947, le quali prevedevano per il Territorio libero il pareggio del bilancio finanziario-economico e, in un rapporto ufficiale, perfino un leggero avanzo, parlano queste cifre: 1948: importazioni 38 milioni di dollari, esportazioni 10 milioni; 1949: importazioni 44 milioni, esportazioni 11 milioni; 1950: importazioni 40 milioni, esportazioni 10 milioni.

«Chi ha coperto questi disavanzi? In piccola parte l'ERP, ma in gran parte la bilancia economica della Madre Italia... Queste cifre devono dare da pensare a chi nega la necessità urgente del rientro di Trieste nel nesso economico-politico nazionale».

Il 3 novembre 1954, pochi giorni dopo il passaggio di Amministrazione all'Italia, l'on. Togni era ancora a Trieste, accompagnato dall'on. Pella, e così si espresse alla Camera di Commercio: «Noi tutti saremo al vostro fianco. L'inserimento dell'economia locale in quella nazionale deve evitare che possano realizzarsi delle crisi; perchè non basta che lo Stato stanzi dei miliardi. Lo Stato deve e fa bene a stanziare dei miliardi, (voi avete visto con quanto cuore il popolo italiano ha coperto immediatamente un prestito che non è un'operazione finanziaria qualsiasi ma è un'attestazione di amore e di solidarietà nei confronti di Trieste). Ma non basta questo, non bastano i 10, 20, 30 o anche più miliardi; voi volete che siano create le condizioni perchè Trieste sia sufficiente a se stessa, torni ad essere autonoma sul piano economico e possa anche contribuire alle fortune della Patria».

Rivolgendosi in particolare ai dirigenti di azienda, l'on. Togni ha poi così proseguito: «Dobbiamo incoraggiare l'iniziativa privata e far sì che quei miliardi più o meno numerosi che lo Stato potrà erogare per sovvenire a determinate esigenze di emergenza siano largamente integrati col rischio, l'intelligenza, il sacrificio e l'iniziativa di coloro che ci hanno dimostrato come vi siano degli operatori economici, i quali sappiano realizzare delle fortune per il nostro popolo, anche partendo da piccola cosa».

I temi fondamentali trattati dall'on. Togni sull'intervento dello Stato per Trieste, intervento affiancato però dall'iniziativa privata, restano ancora di attualità a quasi tre anni di distanza; solo che l'esperienza di questi anni ha dimostrato che le due spinte — quella pubblica e quella privata — debbono incrociarsi, nelle proporzioni e nel tempo. Non si può chiedere al privato di rischiare quando lo Stato non è altrettanto pronto a mettersi per questa strada, nè si può chiedere tutto allo Stato senza indicare con precisione l'ambito di espansione della iniziativa privata.

Oggi che il Ministro Togni è al vertice di un'istituzione pubblica di quel Ministero delle partecipazioni statali che controlla l'economia statalizzata, l'auspicio che si può fare è che egli dia il segnale d'inizio di quei provvedimenti che possano determinare la ripresa delle aziende locali sottoposte appunto al suo Ministero, ed alla istituzione di nuove, così come da tempo i più qualificati ambienti economici e politici locali vanno richiedendo a cominciare dalle commissioni consiliari del Comune.

Rodolfo Accerboni

Segnale di pericolo. - Attenzione! la carie può attaccare i vostri denti in ogni momento. Chlorodont è il dentifricio che combatte più efficacemente la carie perchè contiene fluoro.
Denti bianchissimi perchè sanissimi i denti al Chlorodont.

SEGNALAZIONI

Sono stati adottati in questi ultimi tempi parecchi utili provvedimenti per lo snellimento del traffico cittadino: sostituiti determinati semafori, tracciate frecce indicatrici, istituiti nuovi indispensabili parcheggi per autovetture ed automezzi. Ma un problema rimane tuttora insoluto: quello di viale Miramare. Abbiamo più volte sottolineato su queste colonne come il viale Miramare, specialmente sul tratto che va dalla riviera di Barcola al castello, costituisca una delle più affollate passeggiate triestine. «Come è noto — scrive il signor R. B. — è in corso di approvazione un provvedimento generale che vieta in tutto il Paese una velocità superiore ai 40 chilometri all'ora nelle zone abitate: ritengo tuttavia che per il viale Miramare potrebbero essere accelerati i tempi con un decreto «ad hoc» che gli organi competenti avrebbero la facoltà di emanare. Lungo la statale che attraversa la cittadina di Levico, in provincia di Trento, ad esempio, sono anni ormai che si è provveduto in tale senso. E non vedo perchè a Trieste non si possa fare altrettanto. Altra causa degli incidenti che si susseguono con ritmo preoccupante è costituita dalla frequenza di inversioni di marcia, che spesso vengono effettuate senza che sia messo in azione l'indicatore di direzione. Ritengo pertanto — dice il lettore R. B. — sia giunto il momento di sottoporre all'esame degli organi responsabili alcuni provvedimenti da adottare per il tratto che va dallo ultimo distributore di benzina sulla direttrice di Barcola - bivio del Castello di Miramare; e precisamente: a) limitazione di velocità; b) divieto di inversione di marcia; c) tracciamento di passaggi pedonali di fronte ai bar, che sono affollatissimi nella bella stagione. I punti di inversione di marcia potrebbero essere situati rispettivamente al bivio del Castello di Miramare — dove potrebbe venir costruito un salvagente intorno al quale far ruotare la circolazione — e presso il distributore dell'Aquila, che pure potrebbe essere aggirato, essendo già circondato da un anello stradale. Si potrebbe obiettare che il divieto di inversione di marcia porterebbe oltre a un sia pur lieve danno economico, rappresentato dal maggior percorso, anche un evidente ritardo per chi avesse fretta. Ma generalmente chi va a Barcola per passeggiare non ha una gran fretta e può sacrificare un decilitro di benzina all'interesse proprio e altrui». Si deve senz'altro in qualche modo tutelare la sicurezza della viabilità lungo la strada di Barcola, e questo con provvedimenti che auspichiamo tempestivi; tuttavia il problema dell'inversione di marcia ci sembra debba essere eventualmente affrontato con delle soluzioni meno radicali. La strada è abbastanza larga da permettere l'inversione di marcia: forse sarebbe piuttosto il caso che fossero studiate delle precise norme in proposito, in modo da evitare che l'inversione possa procurare incidenti; regolare cioè opportunamente tale manovra, porre delle precise limitazioni quando ne sia il caso e controllare che esse vengano rigorosamente rispettate; ma quello di proibirla del tutto ci sembra un suggerimento quanto meno prematuro.

— La signora Maria Granieri ci prega, in calce alla sua lettera, di non pubblicare il suo nome; ma, in via del tutto eccezionale, riteniamo anzi di dover dare alla storia il nome di questa concittadina, che è la prima, tra i tanti che ci hanno scritto a proposito, di essere «entusiasta» dei programmi che vengono dati alla televisione. Dopo aver infatti minutamente elencato i vari tipi di spettacoli che appaiono settimanalmente sugli schermi di tutt'Italia, la signora dice che le «baggianate» si possono vedere anche nelle sale cinematografiche e nei teatri, dove per uno spettacolo si pagano anche mille lire, mentre ogni spettacolo televisivo in casa viene a costare, compreso il consumo della corrente dalle 50 alle 60 lire e per tutti quanti vi assistono. Ma l'umanità è incontentabile, questo si sa. E' vero che le «baggianate» si incontrano anche nel cinema e magari anche a teatro; dove uno è liberissimo di non andare; mentre la televisione entra in tutte le case e chi ha comprato il televisore non lo tiene chiuso nemmeno se si annoia; e, infine, da un calcolo approssimativo si deduce che il costo giornaliero di un televisore familiare, supponendo che tutto vada bene e che non si incappi in qualche guasto di maggior rilevanza, viene a costare non meno di 150-180 lire al giorno se si vuol tener presente in qualche modo anche il costo iniziale dell'acquisto. Ma tutto questo è inconferente; quel che rimane di veramente sorprendente in questa lettera, è l'«entusiasmo» di chi l'ha scritta; entusiasmo per tutto, per le commedie, per gli spettacoli di varietà, per i films, le opere, gli avvenimenti sportivi, le riprese in «Eurovisione», i programmi, perfino quelli per i ragazzi. Un miglior esempio di facile contentabilità la signora Granieri davvero non avrebbe potuto dare.

— Il caffè con la schiuma è una invenzione di un negozio di alimentari che la signora Anna Novelli non ci indica, ma al quale, pur non conoscendolo, siamo lieti di dare la palma del primo arrivato. Ecco che cos'è successo: la signora si è recata nel negozio per acquistare dello zucchero. Tornata a casa si è preparata un caffè e vi ha versato lo zucchero appena acquistato. Poi, rimescolando, sul caffè si è formata una bella schiuma, pittoresca ma forse non molto invitante. Il guaio peggiore è stato che il caffè risultava perfettamente amaro; sicchè la signora ha creduto bene informarci della cosa in questi termini: «Si sa che, sebbene le scatole dei vari in polvere per il lavaggio della biancheria siano ben chiuse, qualche granello può sempre uscire e cadere dove meno sarebbe il caso. Ma perchè in alcuni negozi di alimentari si vendono generi tra loro tanto diversi come lo zucchero e le polveri da bucato, che di comune altro non hanno se non l'apparenza del colore? L'igiene è la prima cosa — dicono — di questo nostro secolo; ma questo non è certo il modo migliore di rispettarla». Il fatto è assai strano; a meno che il negoziante, o uno dei commessi, non abbia pensato che quelle polveri possano essere utilmente adoperate anche per ripulire lo stomaco, cose che, notoriamente, è igienico fare specialmente in questa stagione di primavera.

— «All'incrocio della via del Bastione con la via Felice Venezian venne scavato or sono tre mesi un fossato, scoprendo la sottostante fognatura. Tutto il materiale d'escavo venne depositato sul posto, ingombrando le rispettive vie e da allora tutto rimase così, in attesa di non si sa cosa! Intanto i tubi della fognatura in parte aperti e in parte rotti, lasciano vedere agli esterrefatti passanti l'acqua sudicia e maleodorante che scorre in continuazione dagli stessi». Questa «segnalazione» ci è stata inviata dal signor Mario Gerini; ma anche un altro problema attinente alle strade cittadina viene sollevato, da parte del signor Vinicio Colautti: «Abbiamo già più volte protestato per la mancanza dell'illuminazione stradale in via d'Isella. Alcuni dicono che la cosa è di spettanza dell'Acegat, altri che è pertinente invece al Comune. Fatto sta che le cose sono rimaste dimenticate. Per di più di fronte alle abitazioni non c'è un muro di sostegno per la terra della campagna, che a ogni tornar di pioggia cade in abbondanza giù sulla strada, con grave incomodo per tutti e pericolo, almeno per i più vecchi».

— «Un triestino patocco chiede se non vi è nessuna persona dell'Ufficio Lavori del Comune che abbia visto in quale stato si trovi una parte della scaletta di piazza Perugino. Basterebbero due fusti di pece con i relativi sassolini o ghiaietta per evitare che qualche povera donnetta si rompa le gambe. Lo stesso dicasi per il breve tratto di marciapiede in via Foscolo, proprio davanti alla Caserma dei Vigili del fuoco. Fiducioso che... ecc.». Anche noi siamo fiduciosi che... ecc.

CONFERENZE

— Un folto uditorio ha presenziato ieri alla conferenza che il cap. elvetico Fritz Luchsinger ha tenuto all'Auditorium sul tema: Everest-Lhotse 1956. Prendendo lo spunto dalle imprese himalayane compiute dagli alpinisti svizzeri in quella impervia regione asiatica, il prof. Antonio Marussi, partecipante alla spedizione italiana al K 2, ha presentato l'oratore, il quale ebbe appunto la ventura di far parte dell'ultima vittoriosa campagna del 1956. L'alpinista svizzero, esprimendosi in buon italiano, ha iniziato il suo dire dedicando poche parole al lavoro organizzativo, faticoso e impegnativo, che costituì il preludio alla spedizione, entrando quindi nel vivo del racconto. Valendosi del suggestivo accompagnamento costituito da vivide immagini fotografiche a colori, gli spettatori hanno vissuto i successivi momenti del viaggio, compiuto per mare fino a Bombay e quindi a mezzo ferrovia (72 estenuanti ore) fino alla frontiera del Nepal, ammirando gli aspetti più caratteristici dei paesi incontrati.

— Per il breve ciclo di conversazioni culturali-religiose promosse in preparazione alle feste pasquali, ha parlato ieri al Ridotto del Rossetti P. Aurelio Andreoli, il quale ha trattato il tema della «Essenza delle cose». Esordendo dal riconoscimento scientifico della natura umana, che non ha soltanto esigenze materiali ma anche esigenze di ordine spirituale che non possono trovare soddisfazione nella materia, P. Andreoli ha segnalato nel trascendente la soddisfazione di queste. La conferenza di quest'oggi si terrà alle ore 20.30 al Ridotto del Rossetti e avrà per tema «Procedere innanzi». L'ingresso è libero.

— «E' la Bibbia sufficiente come regola di fede per il cristiano?». Su tale tema questa sera, alle 19.30, il predicatore Lisi terrà una conferenza alla Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16. Ingresso libero.

— Il poeta e letterato veneziano prof. Diego Valeri, ordinario di lingua e letteratura francese nella Università di Padova, porterà domani a compimento il suo ciclo di conferenze sui centenari francesi. Dopo aver brillantemente parlato il 29 dello scorso mese sui «Fiori del Male» baudelairiani, domani alle ore 18, parlerà sempre nell'aula maggiore della Facoltà di lettere (via dell'Università 7) sul centenario di «Madame Bovary» di Flaubert.

— Un aspetto e un periodo di singolare interesse nel quadro della grande storia di Venezia, sarà trattato domani in una conferenza al Circolo della Cultura e delle Arti; quello che considera la trasformazione spirituale dell'aristocrazia senatoria veneziana nel Settecento e le conseguenze ch'essa ebbe sulla efficienza dello Stato Veneto. Parlerà un dotto studioso della materia, il prof. Giovanni Tabacco, ordinario di storia medioevale e moderna della nostra Università, autore di pregevolissimi saggi di trattazione storica. La conferenza, promossa dalla sezione scienze morali del C.C.A., avrà inizio alle ore 19 nella sala di via S. Carlo; l'ingresso è libero.

— Venerdì alle 18.45 avrà luogo sotto gli auspici della Dante Alighieri, nell'aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano 5, una conferenza dell'avv. Mario Pigli, membro della Direzione Curiale della Dante e Provveditore agli Studi di Pescara. L'avv. che si interessa profondamente alla diffusione della cultura parlerà di: «Scuole di educazione per adulti» narrando di quello che si sta facendo e si farà in questo campo. Certamente la sfera d'azione è molto vasta, dalle scuole per analfabeti, a quelle serali, a quelle di qualificazione.

OROFIX
POLVERE E PASTA FISSADENTIERA
Dona stabilità e aderenza perfetta all'apparecchio di protesi: invece di una dentiera avrete in bocca i vostri denti.
BERTELLI

UN UOMO PRELEVATO A ZAULE NELL'APRILE 1945

Confermata a Venezia una condanna per omicidio

L'imputato aveva avuto 21 anni dalla Corte d'Assise di Trieste e aveva presentato ricorso alla Cassazione

Alla Corte d'Assise di Venezia è comparso Domenico Mafrici di 42 anni da Reggio Calabria, condannato per omicidio il 24 ottobre 1950 dalla Corte d'Assise di Trieste a 21 anni di reclusione, ridotti per vari condoni a due, già scontati.

Ecco il fatto secondo l'accusa. Nel pomeriggio del 30 aprile '45, tre persone armate prelevarono dallo stabilimento «Aquila» il capoguardiano Angelo Donvito, sospettato a torto di delazione a favore dei tedeschi; quindi lo costrinsero a seguirli in aperta campagna dove venne ucciso a colpi di pistola.

Al processo ebbe importanza capitale la deposizione di certo Evaristo Chitti il quale assistette alla ultima fase del dramma. Mostrategli delle fotografie, in una di esse riconobbe uno degli esecutori. In seguito però alle dichiarazioni di quattro persone, le quali attestarono che al momento del delitto il Mafrici era impegnato in una azione partigiana per catturare un reparto tedesco, la Cassazione annullava la sentenza di Trieste, rinviando a Venezia per la revisione.

In udienza il Mafrici ha negato precisando che come capo partigiano il giorno dell'omicidio era in altra località a trattare la resa di un reparto tedesco in fuga; invece il Chitti è stato esplicito nel riaffermare che l'imputato faceva parte del gruppo che uccise il Donvito, anzi fu colui che gli diede il colpo di grazia. Dopo altri testi di minor importanza è stato ascoltato Giovanni Santin il quale dovrebbe con altri provare l'alibi; è caduto però in tali contraddizioni che il P. M. ne ha chiesto la incriminazione, richiesta non accolta dalla Corte.

Il P. M. dott. Colonna osserva che l'attendibilità delle nuove testimonianze ha un vizio alla base: tutti erano compagni e agivano col Mafrici loro capo riconosciuto. Per contro la deposizione del Chitti è franca e lineare. Conclude chiedendo conferma della prima sentenza.

Il difensore avv. Longobardi sostiene che bisogna vedere se ci siano elementi nuovi che possano cambiare il precedente giudizio. Il Chitti ha fatto soltanto un riconoscimento fotografico; alcune sue affermazioni sono state tardive, in ogni modo non sufficienti a condannare. Benchè un po' confuse, le nuove testimonianze indotte dal Mafrici non vanno sottovalutate, tutte infatti concordano sull'alibi presentato dall'imputato.

Domanda perciò l'assoluzione del suo difeso con formula ampia. La Corte che era presieduta dal comm. dott. Ruggiero, dopo mezz'ora di camera di consiglio, ha confermato la sentenza di Trieste.

MOSTRE D'ARTE

Prosegue all'Arredarte la personale di Coloni

La personale del pittore Sabino Coloni alla saletta «Arredarte» di galleria Rossoni in considerazione del grande successo di critica e di pubblico resterà aperta fino a martedì 16 aprile.

CAPELLI RIBELLI E SPETTINATI
Sono un chiaro segno di pigrizia, svogliatezza e disordine personale che fa brutta impressione e discredita la vostra persona. Questo si può e si deve evitare con l'uso del Fissatore Linetti che per le sue particolari proprietà Vi assicura, per tutto un giorno, i capelli ordinati e brillanti. Il Fissatore Linetti non unge, non macchia, ed è profumato alla Lavanda Linetti.
In vendita nelle profumerie a L. 200
per capelli FISSATORE LINETTI

CRONACHE SPORTIVE

SENZA SECONDI FINI GLI ESPERIMENTI DI FONI

Col ritorno in auge dei viola la Nazionale è ormai assestata

Oggi a Firenze allenamento a porte chiuse

Firenze, 9

Il D. T. delle squadre nazionali, dott. Foni, appena giunto a Firenze, stasera, per il raduno «azzurro», ha stabilito la formazione che la Nazionale presenterà nei due tempi dello allenamento di domani, allo Stadio Comunale, con l'undici dell'A. C. Venezia.

L'allenamento avrà inizio alle 15,15, a porte chiuse, e gli «azzurri» scenderanno in campo, nei due tempi di 30 minuti ciascuno, nelle seguenti formazioni:

1.o tempo: *Lovati; Magnini-Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Muccinelli, Montuori, Firmani, Gratton, Frignani.*

2.o tempo: *Buffon; Magnini, Fontana; Chiappella, Orzan, Venturi; Cervellati, Pandolfini, Firmani, Gratton, Frignani. Buffon e Lovati probabilmente si avvicenderanno a guardia della rete del Venezia. Fra i primi a giungere all'albergo dei Lungarni sono stati Frignani e Buffon, seguiti da quelli della Fiorentina e dal massaggiatore Farabullini.*

Per il futuro programma degli «azzurri» viene precisato che giovedì 18 aprile parte dei selezionati assisteranno alla partita di ritorno per la semifinale della Coppa dei campioni che la Fiorentina (con 7 nazionali) disputerà a Firenze con la «Stella rossa» di Belgrado. Domenica 21 aprile gli azzurri effettueranno, al mattino o al pomeriggio, un ultimo allenamento prima di partire per Grottaferrata.

I nomi dei 22 giocatori selezionati che saranno comunicati alla FIFA verranno resi noti domani sera direttamente dalla segreteria generale della FIGC a Roma.

A Cormons selezione della «promozione» giuliana

Domani a Cormons si avrà la terza prova di selezione per la formazione della rappresentativa giuliana di Promozione. Questi i convocati dal C. T. regionale Stellio Malabotti:

Portieri: Totis (Saici), Lovise (Cervignano); terzini: Altan (Spilimbergo), Bonazza (Muggesana), Gerin (Sagrado); mediani: Marangon (Cormonese), Skokay (Cormonese), Giovannini (Fortitudo), Santi (Fortitudo); attaccanti: Auber (Libertas), Bertoli (Sant'Anna), Selva (Spilimbergo), Reggeni (Saici), Mion (Turriaco) e Cocetta (Saici).

L'allenamento si svolgerà sul campo della Cormonese alle ore 14.30 contro una formazione mista di juniores dell'Associazione calcio udinese.

Gli allenamenti della Triestina

La Triestina ha ripreso ieri gli allenamenti allo stadio. Sono mancati all'appuntamento Cazzaniga costretto ad un assoluto riposo per via dello strappo riportato domenica e Ferrario che accusa un dolore al ginocchio destro. Oggi allenamento a due porte contro una squadra di ragazzi rossoalabardati.

Per la Coppa dei campioni il Manchester a Madrid

Manchester, 9

Il Manchester United campione d'Inghilterra è partito oggi per Madrid dove giovedì incontrerà il Real Madrid nella partita di andata per la semifinale della Coppa dei campioni. La partita di ritorno verrà disputata a Manchester il 25 aprile.

Pravisani - Campari il 4 maggio al «Palazzo»

La lotta per accaparrarsi il match Pravisani - Campari valevole quale semifinale del titolo nazionale dei pesi piuma è stata laboriosa più del previsto. Infatti dopo l'aggiudicazione dell'asta a Trieste, l'organizzatore Pagliaro, messosi in contatto con il procuratore di Campari, aveva avuto una richiesta di rinvio alla quale esso si è decisamente opposto. Dopo uno scambio di numerose telefonate si è venuti ieri sera alla conclusione definitiva. Il match tanto atteso avrà luogo il 4 maggio al Palazzo dello Sport.

L'organizzatore è già al lavoro per la compilazione del programma in modo che la cornice sia degna del quadro. E' previsto il debutto a torso nudo dei neo professionisti Donaggio (massimo) e Rossini (piuma) con uno scelto programma dilettantistico fra i pugili dell'A.P.T. Pitassi e altri locali opposti a elementi extra regionali.

Italia - Irlanda 8 a 2 sul ring di Belfast

BENVENUTI VINCE PER k. o.

Belfast, 9

La squadra italiana dilettanti di pugilato ha vinto questa sera quella irlandese per 8 a 2. Venerdì scorso la squadra italiana aveva perduto per 6 a 4.

Nei pesi welter pesanti il triestino Benvenuti ha battuto Danny McEntee per k.o. alla seconda ripresa. L'italiano parte subito all'attacco e già al primo minuto manda il campione irlandese al tappeto per 8" con un forte destro. Nella seconda ripresa Benvenuti investe di nuovo l'avversario che ricade per altre due volte, finchè rimane per terra per il conto finale.

Ecco il dettaglio: Pesi piuma: Mario Sitri (It.) b. Jim Mcclrey (Ir.) per k. o. tecnico. L'arbitro ha arrestato il combattimento al terzo round perchè l'irlandese perdeva sangue dal sopracciglio sinistro. Franco Musso (It.) b. Johnny Martin (Ir.) ai punti. Pesi mosca: Johnny Cladwell (Ir.) b. ai punti Salvatore Manca (It.). Pesi gallo: Gianfranco Piovesan (It.) b. ai punti Desmond Adams (Ir.). Pesi leggeri: Ernesto Sabbati (It.) b. ai punti James Jordan (Ir.). Pesi welter leggeri: Franco Nenci (It.) b. ai punti Tommy Hamilton (Ir.). Pesi welter: Harry Perry (Ir.) b. Antonio Germani (It.) ai punti. Pesi mediomassimi: Plinio Scarabellin (It.) b. Bob Baxter (Ir.) per k.o.t. Pesi massimi: Massimo Zanaboni (It.) b. Jim Robinson (Ir.) ai punti.

Per la corona dei massimi

Stasera a Bergamo Friso contro Bacilieri

Dopo una permanenza a Trieste di una quindicina di giorni, il peso massimo padovano Federico Friso è partito ieri sera alla volta di Padova da dove questa mattina raggiungerà Bergamo. Il gigante padovano combatte in serata contro Uber Bacilieri un incontro di dodici riprese per il titolo nazionale dei pesi massimi, attualmente in possesso di Bacilieri. Abbiamo avvicinato Friso ieri sera durante l'ultimo allenamento: «Mi attende un compito molto difficile perchè Bacilieri ha combattuto su tutti i quadrati d'Europa con i migliori pesi massimi di questi ultimi tempi e vanta una esperienza non indifferente. Sono molto più giovane di lui e pieno di buona volontà. La preparazione che ho avuto modo di portare a termine a Trieste è stata delle migliori, grazie all'affettuosa accoglienza che ho trovato nell'ambiente pugilistico triestino. Il massimo Donaggio e il medio Rossi per il lavoro più duro e i dilettanti triestini sono stati dei validissimi collaboratori. Desidero porgere un particolare ringraziamento alla direzione del Circolo Cantieri che mi ha messo a disposizione gli impianti della sua attrezzata palestra. Mi dispiace che il più impegnativo combattimento della mia carriera debba sostenerlo proprio con Bacilieri che, fra l'altro, è uno dei miei migliori amici. Brutta la vita del ring — ha concluso il padovano — perchè questa sera dovremo darcele di santa ragione. Il mio successo può dipendere solo dalla potenza dei miei pugni poichè in quanto a boxe Uber ne sa più di me».

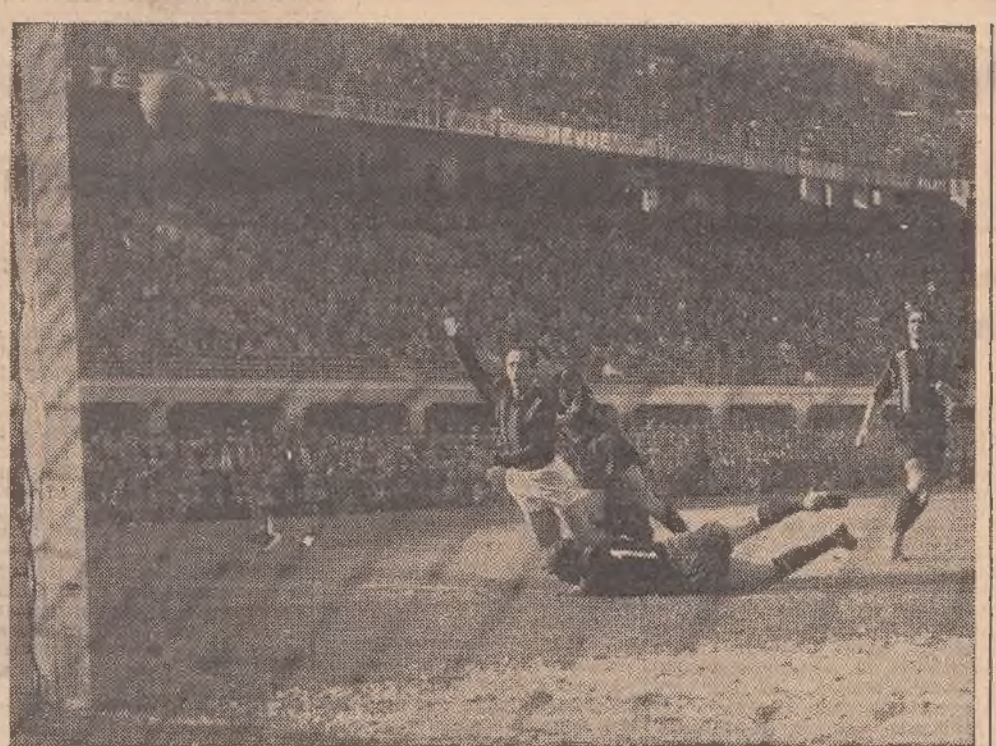
L'inglese Waterman a Roma per l'incontro con Marconi

Londra, 9

L'incontro per il titolo europeo dei pesi medioleggeri tra l'inglese Peter Waterman, campione britannico della categoria, e l'italiano Emilio Marconi campione d'Europa, avrà luogo a Roma il 25 o il 30 maggio.

Così hanno dichiarato oggi i rappresentanti del pugile inglese, i quali hanno spiegato che Waterman ha dovuto rinunciare ad un altro incontro di preparazione a quello con Marconi perchè nel contratto era specificato che lo stesso Waterman non avrebbe dovuto combattere nei 30 giorni precedenti all'incontro con il pugilatore italiano.

Il Palmeiras vuole Julinho. In merito alle notizie di un possibile trasferimento al Palmeiras del calciatore Julinho, attualmente alla Fiorentina, il presidente del sodalizio di San Paulo, Mario Beni, ha detto: «Faremo di tutto per assicurarci Julinho».



Stadio di San Siro: Farina, altro giocatore ripescato dall'allenatore dei rossoneri Viani, infila nella porta bergamasca difesa dal bravo Boccardi il quarto pallone della giornata

VERSO LA CONCLUSIONE DELL'ATTIVITA' CESTISTICA

Il massimo trofeo nazionale torna all'ombra della Madonnina

A Pieri i maggiori meriti per il successo del Simmenthal a Varese - Deluse le ragazze triestine dopo l'incontro di Torino - Verso la bella S. G. T. e Livorno per il titolo della A

Sia pure con qualche difficoltà, le azzurre del basket sono riuscite ad assicurarsi la vittoria contro una Romania che ha dato loro parecchio filo da torcere. Soltanto nell'ultima frazione di gioco, soprattutto per merito di una magnifica Bradamante e di una non meno brava Vendrame, le ragazze di Paratore sono riuscite a segnare quel minimo di punti necessari perchè la legittimità del successo non possa esser messa in dubbio.

E' stato un incontro quanto mai equilibrato fra due squadre che hanno cercato di sfruttare al massimo le doti delle rispettive giocatrici, adottando in conseguenza differenti tattiche di gioco. Le romene, fisicamente meglio preparate, hanno cercato di impostare il gioco sulla velocità, non dando mai un attimo di sosta alle avversarie; sempre contrastandole individualmente e mai permettendo alle migliori tiratrici di mirare col calma al canestro. Per contro Paratore ha cercato di diminuire il ritmo del gioco, esigendo dalle sue ragazze lunghe serie di passaggi di preparazione con appoggio su uno o due «pivot». I punti di forza per tale sistema di gioco erano costituiti dalla Vendrame e dalla Persi allo esterno, dalla Bradamante sotto il canestro avversario e dalla coppia Mapelli-Ronchetti Liliana alle estreme. Queste cinque ragazze hanno sostenuto gran parte del peso dell'incontro e soltanto saltuariamente la Baitz, la Ronchetti e la Geroni sono entrate in campo per concedere alle compagne qualche poco di respiro.

In definitiva Paratore non ha voluto rischiare e si è affidato alla esperienza delle migliori giocatrici del momento, trascurando del tutto fra l'altro elementi quali la Magris e la Albonetti. Per cui della squadra campione d'Italia la sola Persi, sacrificata fra l'altro in un ruolo di copertura per lei inconsueto, ha avuto la soddisfazione di restare a lungo in campo, per contribuire così al successo della squadra azzurra. Anche la Nunzi ha avuto modo di mettersi in buona luce, ma soprattutto la debuttante udinese Geroni ha avuto modo di guadagnarsi un posto fra le azzurre, che certamente conserverà a lungo. Non ha deluso la Baitz, tornata alle scene internazionali dopo quasi tre anni di assenza e su di lei certamente farà molto affidamento Paratore per il prossimo e ben più difficile incontro con la Cecoslovacchia. Per l'occasione rivedremo in maglia azzurra anche la Tarabocchia, elemento quanto mai prezioso per la alta statura e per l'abilità raggiunta nella lotta sui rimbalzi. Per aver qualche speranza di successo dovranno però far ancora meglio che a Torino, chè l'avversaria della prossima volta sarà di classe ben superiore alle romene.

A Milano intanto sono ormai in fase di sviluppo i programmi per festeggiare il ritorno del massimo scudetto all'ombra della Madonnina. Vincendo a Varese i ragazzi di Bogoncelli hanno messo al sicuro il successo finale che resterà con tutta probabilità concretato dai due punti di distacco che separano oggi il Simmenthal dalla Virtus. La squadra di Tracuzzi, dal canto suo, non ha perso ancora tutte le speranze, augurandosi che il prodigioso asso americano Vlastelica possa domenica ripetere il magnifico exploit della ultima partita giocata contro l'Oransoda. Nel corso di tale incontro il tiratore scelto del campionato è riuscito ad aumentare di ben 55 punti il suo già gonfio carniere. Ma in piazza degli Affari si stanno già studiando le misure per eliminare, o quanto meno rendere il meno possibile micidiale, il lunghissimo yankee, magari sacrificandogli come guardia del corpo quel Pieri che a Varese ha fatto scintille, ed al quale va gran parte del merito del successo sul fino ad allora inviolato campo brianzolo. Certo è che saranno più i bolognesi che seguiranno a Milano il... Benelli, che non quelli che si accoderanno alla squadra del cuore nella sua ultima trasferta a Roma.

La Vela di Viareggio ha visto spegnersi sul campo di Pavia l'ultima residua fiammella della speranza, per cui dovrà adattarsi ad accompagnare la gloriosissima Reyer nel viaggio verso la categoria inferiore. I veneziani, dal canto loro, hanno voluto accommiatarsi dal loro pubblico con una sonante vittoria su di un Gira che si era allineato alla partenza del torneo con moltissime speranze e che si vede oggi relegato in una posizione di secondo se non di terzo piano.

Il grande derby romano si è concluso questa volta con il successo della Stella Azzurra, nonostante le prodezze del brasiliano De Carli e la scarsa forma dell'ancora impreparato Costanzo. Tutto ciò con grandissima gioia del vociante Ferrero, che fra l'altro ha avuto la soddisfazione di vedere gli juniores della società stravincere nel primo incontro di semifinale per il titolo della categoria. Anche i goriziani sono riusciti ad avere la meglio sul Petrarca di Padova, sia pure per un solo misero punticino. Sarà pertanto ben difficile che la squadra di Gubana possa qualificarsi per la fase finale. Ma anche fermandosi a questo punto i dirigenti isontini possono essere fieri per i risultati ottenuti dalle loro squadre nella presente stagione.

Come avevamo previsto, i biancocelesti della Ginnastica hanno vinto il primo confronto con il Livorno e siamo però altrettanto convinti che essi perderanno il secondo in riva al Tirreno, per cui in definitiva si renderà necessaria la «bella» per decidere a chi spetti il titolo della Serie A. E' stata una ben strana partita quella giocata a Montebello dai ragazzi di Zar, rimasti ben al disotto della prestazione fornita a Venezia tre settimane fa. Forse veramente la partita non era sentita, ma è più probabile che qualche elemento sia scaduto di forma, per cui altrimenti non si giustificherebbero certe oscure prove. Ad ogni modo è consolante constatare che anche in tali condizioni la Ginnastica è riuscita a prevalere avendo essa saputo trovare nella rosa dei suoi giocatori gli elementi indicati per quella precisa situazione. Grazie dunque questa volta a D'Iorio ed a Magrini che hanno contribuito in maniera decisiva con la loro intraprendenza e la precisione di tiro, alla vittoria della squadra.

M. V.

Le cestiste romene di passaggio a Trieste

Diretta a Bucarest è transitata ieri da Trieste la nazionale femminile romena di pallacanestro che domenica scorsa ha giocato a Torino contro la nostra nazionale. Con le atlete romene viaggiava il dott. Giorgio Bianu, segretario del Comitato Olimpico romeno, che si è fermato a Trieste dove ha avuto un lungo colloquio col dott. Aldo Combatti delegato provinciale del CONI. Scopo dell'incontro un esame delle possibilità di far svolgere nella nostra città incontri tra società sportive triestine e romene che praticano sport olimpionici.

Abolite in Granbretagna le tasse sullo sport

Londra, 9

I dirigenti sportivi inglesi hanno accolto con soddisfazione l'abolizione delle tasse sui biglietti per le manifestazioni sportive. Il pugilato, il calcio, le gare automobilistiche, le corse dei cavalli e il golf sono tra gli sports che beneficeranno maggiormente delle decisioni del Cancelliere.

Jack Solomons, uno tra i principali esponenti del pugilato inglese, ha così commentato: «Ciò significa che nel giro di due anni, i pugili inglesi busseranno alla porta del campionato mondiale». Solomons ha aggiunto che l'abolizione della tassa permetterà un maggior numero di incontri, l'avvento di un più gran numero di pugili con la conseguenza di maggiori profitti per le società pugilistiche.

Il segretario della Federazione calcistica inglese, Alan Hardaker ha detto: «La decisione del Governo potrà essere il toccasana per molte piccole società calcistiche». Egli ha poi spiegato che le società di calcio hanno pagato al Fisco per ogni singola stagione una media di 1.500.000 sterline.

Premiazione di nuotatori all'U. S. Triestina. Oggi mercoledì 10, avrà luogo presso la sede sociale della U. S. Triestina in via Machiavelli 8 alle ore 20.30 l'annuale premiazione degli atleti della sezione nuoto e pallanuoto che si sono maggiormente distinti nella stagione passata.

Culla sportiva. Gualtiero Marziali, delegato della F.I.S.I. e valente giudice di gare sui campi di neve e sui trampolini di salto d'Italia, nonchè dirigente della sezione sciatoria del Dop. Ferroviario di Trieste, ha avuto in dono dalla gentile signora Iris, sua consorte, una vispa bimbetta: la primogenita Roberta. Felicitazioni e auguri.

L'INFERNALE PICCHIATA DEL CANIN

Campioni di tre Paesi alla classicissima discesa

Domenica l'appuntamento per la 19ª edizione

Domenica prossima si svolgerà sul monte Canin, nel gruppo delle Alpi Giulie, la 19.a edizione di una delle più celebrate e affascinanti gare di discesa: lo slalom gigante del monte Canin per il trofeo Johndino e Pietro Nogara, di qualificazione nazionale maschile e femminile con partecipazione estera a invito.

Gli organizzatori dello S. C. Monte Canin di Udine, hanno ricevuto finora le seguenti significative adesioni: Fiamme Oro di Moena; Fiamme Gialle di Predazzo; S. C. Monza; S. C. Cortina. Sono inoltre iscritte le maggiori società carnico-giuliane, comprese XXX Ottobre e S. C. Trieste. Austria e Jugoslavia saranno presenti ciascuna con una rappresentativa.

La manifestazione ha per base il rifugio di Sella Nevea, in una delle più suggestive zone alpine del mondo, non ancora collegata a valle con funivie o seggiovie, ma solo attraverso una strada che è stata resa transitabile appena negli scorsi giorni: la Raccolana. Da Nevea bisogna poi inerpicarsi per circa tre chilometri lungo il canalone che porta alla Selletta del Biela Pec, a poche centinaia di metri dal confine con la Jugoslavia, per raggiungere il traguardo di partenza posto a quota 1850. Una picchiata infernale di 2500 metri porta il discesista a quota 1110. Il record della pista è dell'austriaco Egon Schoepf (2'2"), raggiunto nel 1948.

Il delegato F.I.S.I., Walter Marziali, è già sul posto per predisporre il tracciato e gli alloggiamenti al rifugio Divisione Julia. Lo coadiuvano nell'opera di allestimento, Savoia dello S. C. M. Canin e un plotone di alpini. L'innevamento è ideale: in alcuni tratti la neve raggiunge i due metri di altezza, fresca. Lassù, del resto, la neve si mantiene bene quasi per tutto l'anno.

La località è raggiungibilissima sia da Chiusaforte (150 km. da Trieste), sia da Tarvisio. Dal 12 al 14 corrente funzionerà un servizio pubblico continuativo di collegamento fra Chiusa e Sella. Gli atleti saranno sul posto già venerdì per provare la pista.

I rugbisti francesi che affronteranno gli azzurri

Parigi, 9

La squadra francese di rugby che il 21 aprile prossimo a Agen affronterà quella italiana è stata già formata. In larghissima misura i selezionatori francesi hanno confermato i giocatori che hanno disputato — classificandosi all'ultimo posto — il Torneo delle cinque Nazioni, senza peraltro demeritare.

Tra i francesi che giocheranno contro l'Italia figureranno quindi l'estremo Vannier, il tre quarti ala Darrouy, il centro Maurice Prat, il mediano d'apertura Bouquet, il mediano di mischia Dufau, tutti giocatori di primissimo piano e tra i migliori d'Europa.

Quanto alla linea degli avanti, essa comprenderà Barthe, Domenech, Celaya, Vigier e Sanac, tutti veterani dei confronti franco-britannici. Nella linea degli avanti vi sarà un esordio e un ritorno, rispettivamente di Darracq e dell'anziano Baulon.

Atleti U.S.A. in Europa

Verranno i migliori sia pure non olimpionici

New York, 9

L'Amateu Athletic Union non ha ancora scelto gli atleti che si recheranno in tournée in Europa nel prossimo luglio. Gli atleti saranno designati dopo i campionati nazionali dell'AAU a Dayton, il 21 e 22 giugno, scegliendo di preferenza il primo, secondo e terzo classificato. «Gli europei vorrebbero i campioni olimpionici naturalmente — ha detto Dan Ferris, segretario dell'A.A.U. — ma non possiamo garantire che i campioni olimpionici saranno tra i primi tre a Dayton.

I sovietici al Congresso motociclistico mondiale

Londra, 9

Radio Mosca informa che è partita da Mosca la delegazione sovietica che prenderà parte ai lavori del Congresso della Federazione Motociclistica Internazionale in programma a Venezia dal 9 al 14 aprile. Fanno parte della delegazione i membri della Federazione automobilistica e motociclista sovietica. Radio Mosca aveva annunciato al principio di questo anno l'intenzione dei russi di indire una gara motociclistica a Mosca nel corso della presente stagione. E' pertanto presumibile che i delegati sovietici cercheranno durante il Congresso di prendere accordi in vista di una partecipazione di corridori stranieri alla gara di Mosca.

Visitatori illustri al capezzale di Fausto Coppi. Sono Gino Bechi ed Elsa Martinelli che hanno sostato a Novi Ligure, reduci dal Rallye internazionale del cinema di Sanremo

IL MOTOGIRO AD AREZZO

A ogni tappa un nuovo leader

Arezzo 9

Ad ogni tappa questo motogiro cambia il suo capolista delle macchine «sport». Dopo Villa, Franceschini e Campana, oggi è passato al comando della graduatoria Remo Venturi che, con la sua «M. V.» 175 bialbero, ha dato nuovamente una prova della sua valentìa vincendo di autorità una tappa veramente impegnativa, dove la minor lunghezza era compensata dai valichi da scalare, dal fondo ghiaioso ed infido per un certo tratto, dalle innumerevoli curve, dalla pioggia pressochè continua e dalla fitta nebbia che avvolgeva il Passo di Trabaria. Venturi ha soffiato 3' e 40" a Campana ed oggi precede in classifica di ben 2' e 23" il pilota della «Morini» passato al 2.o posto.

Anche il pesarese Campanelli su «Gilera» 175 ha compiuto una magnifica corsa sulle strade vicine a casa lasciandosi distaccare di appena 1' e mezzo da Venturi sotto il traguardo di Arezzo. Al 3.o e 4.o posto sono giunti i «morinisti» Zubani e Campana mentre Mendogni, temporeggiando forse un po' troppo, ha accusato un ritardo

Un nuovo leader ha da questa sera anche la formula «tre» perchè la sfortuna ha perseguitato Olivato con la rottura del filo del gas e una caduta senza conseguenze per il pilota. Il nuovo capolista è Osvaldo Perfetti pure su «Bianchi Tonale» che oggi è giunto al traguardo aretino a piedi spingendo la macchina per aver finito la benzina a causa della rottura del tubo a un chilometro dal traguardo. Olivato è rimasto però al 2.o posto in classifica generale dietro il compagno di squadra.

La classifica di tappa ha registrato un notevole successo della «Parilla» che ha ottenuto il 1.o, 2.o e 4.o posto e che con Rottigni è passata in classifica generale dal 6.o posto al 3.o con appena 6' e 45" di distacco. Anche la «Motobi» ha accorciato le distanze e stasera ha 4 dei suoi piloti dal 4.o all'8.o posto in classifica generale.

Nelle altre classi della formula due, Graziano su «Ducati» ha bissato la vittoria di tappa di ieri ed è passato al 2.o posto in graduatoria, ma ha potuto solo ridurre a meno di 10' il ritardo su Rippa che è ancora capolista delle 125. Fra le 100 ha vinto Carena sempre su «Ducati» ed è scomparso Zin e Mandolini resta capofila. Infine nelle minori cilindrate di formula due, sulle prime dure fatiche in salita «Capriolo» e «Laverda» si sono eguagliati e Stringhetto e Montesi si sono divisi la vittoria di tappa. Stringhetto è riuscito così a ridurre a 3' e 31" il ritardo sul capolista Fontanili (Ceccato) che è giunto quarto al traguardo di Arezzo. Nella formula tre sono tornate ad essere più veloci le «100», dove l'aretino Pastorelli ha bruciato il primo posto in classifica a Marchi (ambedue su Laverda), delle 125 fra queste ultime la Benelli ha piazzato due piloti (Fortunati e Ferrari) nei primi due posti. Silvagni (Laverda) ha vinto anche oggi la corsa delle 75.

Domani il motogiro avrà la tappa più breve da Arezzo a Perugia, di km. 80.

CLASSIFICA DI TAPPA

Formula due (Sport) - Classe 75: 1) Ex aequo Stringhetto su «Capriolo» e Montesi su «Laverda» in 1.59'56", media km. 82,022; 3) Biasi su «Laverda» 2.0'45". **Classe 100:** 1) Carena su «Ducati» in 1.58'33", media 83,003; 2) Mandolini «Ducati» 1.59'22"; 3) Sestini «Ducati» 1.59'38". **Classe 125:** 1) Graziano su «Ducati» 1.54'5", media 86,256; 2) Mereghetti «Ducati» 1.54'10"; 3) Rosati «Ducati» 1.54'34". **Classe 175:** 1) Venturi su «MW» 1.44'14", media 94,403; 2) Campanelli su «Gilera» 1.45'41"; 3) Zubani su «Morini» 1.46'34".

Formula tre (derivate di serie) - Classe 75: 1) Silvagni «Laverda» 2.2'45", media 80,162; 2) Coppini «Laverda» 2.3'44". **Classe 100:** 1) Pastorelli «Laverda» 1.52'44", media 87,284; 2) Marchi «Laverda» 1.55'53". **Classe 125:** 1) Fortunati «Benelli» 1.57'22"; 2) Ferrari «Benelli» 1.59'34". **Classe 175:** 1) Rottigni «Parilla» 1.49'36", media 89,781; 2) Caldari «Parilla» 1.51'35".

CLASSIFICA GENERALE

Formula due (Sport) - Classe 75: 1) Fontanili in ore 9.5'27", media 98,780; 2) Ghiro 9.8'; 3) Stringhetto 9.8'58". **Classe 100:** 1) Mandolini 8.43'35", media 102,905; 2) Artusi 8.51'16"; 3) Sestini 9.6'54". **Classe 125:** 1) Rippa 8.21'48", media 107,373; 2) Graziano 8.31'11"; 3) Mondaini 8.31'26". **Classe 175:** 1) Venturi 7.38'45", media 117,448; 2) Campana 7.41'8"; 3) Zubani in 7.41'42".

Formula tre - Classe 75: 1) Silvagni 9.14'1", media 97,280; 2) Coppini 9.25'2". **Classe 100:** 1) Pastorelli 8.33'49", media 104,865; 2) Marchi 8.35'42". **Classe 125:** 1) Fortunati 8.47'53", media 102,071; 2) Ferrari 9.2'9". **Classe 175:** 1) Perfetti 8.20'3", media 107,748; 2) Olivato 8.23'46".

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN BUON ANNUNCIO ALLA CAMERA DEI COMUNI

Ridotte in tre anni le tasse degli inglesi

I provvedimenti faciliteranno le medie e le grandi industrie ma tutta l'economia nazionale ne risentirà il beneficio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 9

Il Cancelliere dello Scacchiere, Thorneycroft, ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni i bilanci per il prossimo anno finanziario, che sono l'annuncio più ansiosamente atteso tra quanti ne possa fare un Ministro inglese. Solo una indiscrezione sui nuovi bilanci è materia assai grave, come si è dimostrato nelle scorse settimane, quando uno dei Ministri fece capire involontariamente che le sale cinematografiche sarebbero state liberate degli oneri troppo pesanti: ne seguirono infatti speculazioni in Borsa. In cerca di previsioni, i giornalisti hanno interrogato stamane persino la sorella gemella del Cancelliere, puntando su certe teorie telepatiche che alcuni attribuiscono ai gemelli: ma in questo caso le teorie si sono dimostrate sbagliate.

Thorneycroft ha annunciato il proposito di ridurre le tasse, che sono ormai troppo pesanti, in tre fasi: ognuna delle quali rappresenta uno degli anni che separano i conservatori dalle elezioni generali. Quest'anno le riduzioni sono scarse, perchè lo Stato può realizzare poche economie. I tagli nella Difesa hanno tardato e non sono nelle proporzioni previste. Il Cancelliere ha aumentato di una sterlina la tassa sulla Radio e la Televisione, ma in cambio ha liberato di tasse assai pesanti le sale cinematografiche e teatrali e gli spettacoli sportivi. Non per questo i biglietti d'ingresso saranno ridotti: le riduzioni basteranno appena a sollevare gli impresari e a tenere in vita alcune imprese, non poche, che stavano per soccombere. Il prezzo della benzina è sceso di uno scellino al gallone: troppo poco, si commenta, perchè questo è un semplice ritorno alla situazione esistente prima della campagna di Suez. La tassa di acquisto è ridotta per alcuni generi di utilità domestica; ne avvantaggeranno soprattutto le nuove coppie di sposi. Infine diminuisce la sopratassa che viene imposta ai guadagni molto alti. Le restrizioni bancarie restano quali erano, ma facilitazioni sono concesse alle ditte esportatrici.

Nel complesso si giudica che il Cancelliere abbia imboccato con grande prudenza un cammino che potrebbe dimostrarsi efficace nei confronti nell'economia nazionale nei prossimi anni; è un cammino che mostra chiaramente la scelta politica che è all'origine dei nuovi bilanci: cioè la scelta di un elettorato.

L'Inghilterra non è nelle condizioni di poter concedere vantaggi finanziari alle classi lavoratrici e a quelle produttrici contemporaneamente. Quindi, a parte alcuni sollievi nelle pensioni dei vecchi, il bilancio è diretto a facilitare la produzione di medie e grandi industrie e in genere le classi medie e medie-alte, tra le quali sono gli elettori del partito conservatore. La ragione, ovviamente, non è solo di partito; oggi le tasse inglesi frenano l'iniziativa di chi sa che, raggiunto un certo livello di guadagno, le tasse diventano troppo forti. Il peso fiscale paralizza in tal modo nuove imprese, limita la produzione e può introdurre, a lunga scadenza, la disoccupazione. Il Governo conservatore si propone di infondere nuovamente nel paese il gusto della iniziativa economica creando per tutti l'opportunità di fare fortuna. «Noi vogliamo — ha detto oggi il Cancelliere dello Scacchiere — che ci siano sempre dei posti liberi e raggiungibili alla vetta della scala sociale».

A. P.

Dichiarazioni del CEPES sul Mercato comune europeo

Milano, 9

Il CEPES (Comitato europeo per il progresso economico e sociale) ha approvato una dichiarazione sul Mercato comune in occasione della firma a Roma, dei trattati relativi alla Comunità economica europea.

La dichiarazione è stata resa pubblica contemporaneamente in Italia, Francia e Germania per significare l'identità di vedute del CEPES internazionale e dei rispettivi gruppi nazionali sulle questioni concernenti l'attuazione della Comunità economica europea.

Il CEPES auspica che i trattati siglati a Roma dai Presidenti dei Consigli dei Ministri e dai Ministri per gli Affari Esteri dei sei paesi partecipanti possano presto venir ratificati dai rispettivi Parlamenti e quindi cominciare ad essere attuati.

«Il CEPES è convinto — è detto nella dichiarazione — che, se i Governi ed i Parlamenti dei paesi associati sapranno dirigere le rispettive politiche economiche nel senso di prevenire ed evitare i pericoli dell'inflazione e se a tale scopo essi sapranno prestarsi un reciproco appoggio, il ricorso alle clausole di salvaguardia ed alle altre deroghe previste dai trattati, nonchè gli ostacoli allo sviluppo della libera iniziativa imprenditoriale, potranno venire ridotti al minimo.

«I Governi ed i Parlamenti dei paesi associati dovrebbero sempre agire avendo coscienza che le misure e le istituzioni destinate a dar vita ed a far funzionare la Comunità economica europea devono mirare ad elevare il livello di vita ed il volume dell'occupazione senza compromettere la stabilità generale dei prezzi, affinchè le rispettive economie nazionali possano porsi in concorrenza nelle condizioni più favorevoli.

«I popoli dei nostri paesi perderebbero, infatti, ogni entusiasmo per l'idea dell'unificazione europea ove la creazione della Comunità economica europea determinasse un peggioramento delle loro condizioni di vita e la formazione di nuove aree sottosviluppate.

«Sarà necessario tener conto delle suddette considerazioni nello stabilire definitivamente le tariffe doganali della Comunità verso l'esterno»

Uno storico illustre

Si è spento a Roma il senatore De Sanctis

Roma, 9

Si è spento stanotte a Roma il sen. Gaetano De Sanctis.

Era nato a Roma il 15 ottobre 1870. Professore universitario, era uno dei più illustri storici viventi in Italia e in Europa, noto per la sua monumentale «Storia dei romani». Allievo del Beloch e del Pais, apprendeva da costoro il metodo della ricerca storica estesa a tutte le forme della vita collettiva e che perciò presuppone nello storico le più positive qualità di archeologo, di economista, di paleografo, di sociologo. Partecipava all'esplorazione archeologica di Creta e della Cirenaica.

Docente di storia antica nella Università di Torino dal 1900 al 1929, dal 1929 al 1931 insegnava all'Università di Roma, storia greca. Direttore della «Rivista di filosofia e d'istruzione classica», dal 1930 era presidente della Pontificia Accademia Romana di archeologia, presidente dell'Istituto per l'enciclopedia italiana. Romanità e ellenismo non avevano segreti per lui e nella sua veneranda vecchiaia sembrò che la stessa cecità di cui fu afflitto, contribuisse ad aprirgli sempre meglio le vie dello spirito.

Oltre alla «Storia dei greci», alla «Storia della Repubblica ateniese», ai «Problemi di storia antica» alla biografia di «Pericle», scrisse un numero considerevole di saggi e di monografie.

Venne eletto senatore a vita con decreto presidenziale il 1.o dicembre 1950 «per altissimi meriti nel campo scientifico».

VALIDA AFFERMAZIONE DELL'INDUSTRIA ITALIANA

La «600» e la «1100» sul mercato americano

Anteprima della FIAT a New York

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 9

La Fiat ha presentato oggi diversi modelli alla stampa e ad uno scelto gruppo di trecento invitati all'albergo Waldorf Astoria di New York. A questa «anteprima» dell'entrata ufficiale della Fiat nel mercato automobilistico americano erano presenti l'ex Ambasciatore americano in Italia signora Clare Boothe Luce, rappresentanti del Governatore dello Stato di New York Averell Harriman e del Sindaco della città Robert Wagner, il Console generale italiano a New York Ministro De Ferraris, numerosi diplomatici europei nonchè esponenti del mondo della finanza e dell'industria degli Stati Uniti. La Fiat era ufficialmente rappresentata dal dott. Giovanni Nasi di Torino, membro del Consiglio di amministrazione della industria torinese e nipote del fondatore Giovanni Agnelli: nel fare gli onori di casa agli ospiti egli è stato coadiuvato dal rappresentante della Fiat negli Stati Uniti Vincenzo Garibaldi.

La presentazione odierna ha preceduto di cinque giorni la apertura della Fiera internazionale di New York che si inizierà il 14 aprile nel grattacielo di New York denominato «Coliseum». Alla mostra la Fiat partecipa ufficialmente esponendo la gamma completa delle proprie vetture.

Nell'anteprima odierna sono state presentate la «600» e la «1100» anche nelle versioni «600» decapotabile, «600» multipla, «1100» familiare e «1100» turismo veloce.

Il dott. Nasi ha messo in rilievo gli sforzi e l'organizzazione con cui l'industria torinese si è accinta a dar corso a questo progetto, ed ha sottolineato come la Fiat confidi nel successo delle vetture utilitarie che hanno la possibilità di affermarsi negli Stati Uniti grazie alle caratteristiche di minimo ingombro e di manovrabilità nel congestionato traffico americano.

Le possibilità di affermazione cui si è riferito il dott. Nasi consistono nei gravi problemi del traffico nelle pur moderne autostrade statunitensi e di parcheggio nelle città: «Sono questi in effetti i fattori che hanno convinto la Fiat ad entrare nel mercato americano» ha dichiarato il dott. Nasi. Egli ha inoltre sottolineato l'accuratezza con cui la compagnia torinese sta presentemente stabilendo negli Stati Uniti una catena di distributori di macchine e parti di ricambio.

L. R.

CONCLUSO DOPO DICIASSETTE GIORNI IL PROCESSO DELLE VEDOVE

L'ASSOLUZIONE DEL DOTT. ADAMS SIGLA IL TRIONFO DI LAWRENCE

Serenità e fiducia del medico in un verdetto positivo
Assieme al brillante avvocato si è imposto il giudice Devlin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 9

Il dott. Adams è stato assolto, dopo diciassette giorni di processo, dall'accusa di aver uccisa la sua paziente mrs. Morrell con un eccesso di stupefacenti. La giuria, composta da dieci uomini, e da due donne, si è consultata per quarantaquattro minuti. Quando è rientrata, il portavoce ha detto le parole fatidiche: «Non colpevole». Tutti gli occhi si sono volti verso il dott. Adams, che è rimasto immobile, ed ha tratto solo un respiro più profondo: «Avevo fiducia in Dio — ha detto poco dopo — e non ho mai avuto paura del risultato».

I guai del dott. Adams potrebbero non essere finiti. Scotland Yard ha altri sospetti, non sostenuti però quasi certamente da prove sufficienti. Una seconda accusa, l'assassinio di mrs. Hullett, era stata fatta ufficialmente. Subito dopo il verdetto della giuria il giudice ha quindi ordinato all'imputato di restare a sedere ed ha chiesto al Procuratore generale che cosa decideva di fare della seconda accusa. Il Procuratore ha ammesso che le prove raccolte non erano sufficienti ad aprire, almeno per ora, il secondo caso, al quale pertanto egli rinunciava. Allora il giudice si è rivolto al dott. Adams e gli ha detto: «John Bodkin Adams, siete rilasciato». Le labbra del dott. Adams si sono mosse per dire un «grazie» che nessuno ha afferrato.

Il giudice si è poi rivolto ai giurati: «Io vi ringrazio a nome della città di Londra. In considerazione della vostra ardua fatica io vi esonero da obblighi di giuria per tutto il resto della vostra vita».

Adams è tornato per un momento alla sua cella. Poco dopo gli è stata servita una colazione con cotolette di agnello e gelatina. Finita la colazione non è tornato a casa: è andato invece alla redazione di un grande giornale, il «Daily Express», dove l'aspettava una folla di fotografi. Il «Daily Express» pubblicherà una serie di articoli del dott. Adams; e si crede che, seguendo una usanza della stampa inglese, abbia pagato le spese legali.

La parcella dell'avv. Lawrence, che è il grande trionfatore del processo, è di 15 mila sterline, circa 26 milioni di lire italiane. Lawrence, che finora era quasi sconosciuto al grande pubblico, emerge dal dibattito come un avvocato di rarissimo talento ed eccezionale sotto tutti gli aspetti. Dell'avvocato tradizionale egli non ha nè la voce, nè i modi, nè la foga, nè la figura. Egli è un logico sottilissimo e parla quasi sotto voce, sempre estremamente gentile coi testimoni. Affrontando un argomento particolarmente scabroso, egli ha detto spesso ai testimoni dell'Accusa: «C'è qualche cosa che non capisco bene. Lei potrebbe forse aiutarmi».

Sentendolo parlare in tal modo ad una delle prime udienze, un giornalista americano disse: «Questo tipo non potrebbe far maggior danno con un martello». Oggi, a poco più di dieci giorni di distanza, è considerato uno dei più grandi avvocati inglesi, destinato alle grandi cause e ai grandi guadagni. Ma, seguendo una onorevole tradizione britannica, egli diventerà probabilmente giudice e rinuncerà ai grandi guadagni.

Il processo va anche a vantaggio ed onore del giudice Devlin, che l'ha diretto con precisione ed imparzialità. Dopo questo processo si prevede abbastanza probabile la sua candidatura al posto più alto della magistratura inglese, quello di Lord Chief Justice. Ieri ed oggi egli ha riassunto con lucida chiarezza i termini della causa, lasciando chiaramente intravvedere che, a suo parere, la giuria non poteva che dichiarare la non colpevolezza di Adams perchè l'accusa era stata incapace di provarne la colpevolezza.

Sulla materia del processo, egli ha spiegato ai giurati, c'erano due versioni contrastanti: la prima che mrs. Morrell abbia seguito il corso naturale della sua vita, che si avvicinava alla fine; la seconda, che il dott. Adams ne accelerasse la fine. Le prove per la seconda ipotesi non sono state abbastanza forti.

Il movente del delitto avrebbe dovuto essere l'eredità. Benchè la giuria non debba giudicare dei moventi, doveva però tenerne conto. «La Difesa — ha detto il giudice Devling — ha definito ridicola l'accusa secondo la quale Adams avrebbe ucciso mrs. Morrell per avere una cassa di argenteria non preziosa. Ridicola è una parola forte; ma si tratta di un punto importante, ed esso richiedeva una risposta. Io ho ascoltato attentamente il Procuratore generale per vedere se egli dava questa risposta: e io non l'ho intesa».

Il dott. Adams tornerà probabilmente domani a Eastbourne, Adams ha cinquantotto anni: finora non ha detto se ha intenzione di tornare ai suoi clienti.

Alfredo Pieroni

Per offese agli agenti

18 MESI DI RECLUSIONE inflitti a Elsa Martinelli

Roma, 9

Il Pretore di Roma ha condannato a 18 mesi di reclusione l'attrice Elsa Martinelli, imputata di oltraggio a pubblico ufficiale. Il tre luglio 1956, la attrice, mentre era al volante della propria automobile, rivolse all'indirizzo di un vigile urbano e di due agenti di P. S. che le avevano ordinato di spostare la macchina, parole offensive. La Martinelli fu così rinviata a giudizio, assistita dall'avv. Mario Pittaluga.

Durante l'odierna udienza in Pretura, ove l'attrice non si è presentata, il Pubblico Ministero aveva chiesto, per l'imputata, 6 mesi di reclusione. L'avv. Pittaluga ha dichiarato che ricorrerà in appello.

Elsa Martinelli, non andrà, almeno per ora, in prigione. Infatti, poichè contro la sentenza è stato interposto appello, non potrà essere emesso mandato di cattura contro di lei finchè la sentenza non venga confermata in Appello, ed eventualmente, in seguito ad un secondo ricorso, finchè la sentenza non venga confermata ancne in Cassazione. Inoltre, in Appello all'attrice potrebbe essere ridotta la pena a meno di 12 mesi, ottenendo così la sospensione condizionale della condanna.

La condanna a 18 mesi si deve al fatto che il Pretore ha ritenuto la Martinelli responsabile non di uno, ma di tre oltraggi, rifacendosi ai tre verbali stesi separatamente dal vigile urbano e dai due agenti oltraggiati.

Gravi danni in quattro Stati

CONTINUA NEGLI S. U. la serie dei tornados

Charlotte, 9

Sei persone sono morte e più di 150 sono rimaste ferite in seguito ai tornados che hanno infuriato sulla Carolina del Nord, Alabama, la Georgia e la Carolina del Sud, seminando la rovina sul loro cammino.

Gli ospedali sono pieni di feriti, che vi vengono condotti con i più vari mezzi di locomozione. Le linee telefoniche e i fili elettrici sono stati strappati, numerosi alberi sradicati e alcune abitazioni distrutte; i danni ascendono a vari milioni di dollari.

La Croce Rossa, l'aviazione civile e l'aviazione militare hanno inviato immediatamente soccorsi. Centinaia di persone sono senza tetto e si teme che sotto le macerie delle case crollate vi siano altre vittime.

Una nevicata di 30 centimetri ha fatto seguito oggi ad una altra della stessa intensità caduta ieri nella zona occidentale dello Stato di New York.

Grave incidente d'auto

IL CONTE BELLAVITIS precipita in un burrone

Belluno, 9

Il conte Giustiniano Bellavitis, di anni 43, da Sacile, notissima figura di nobiluomo friulano, è morto tragicamente stamane in seguito a un incidente automobilistico sulla strada ad una curva che da Perarolo porta a Tai di Cadore e precisamente sui tornanti della Cavallera, fracassandosi a valle dopo un salto di ben sessanta metri. Il Bellavitis balzato dalla vettura, che si è completamente sfasciata, è morto sul colpo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Il sorriso del giorno

"Sono una donna di casa — ha dichiarato Anna Mogno di Modena — ma curo sempre la mia toilette. Infatti lavo tutti i giorni i denti con Durban's, il dentifricio che dona salute e candore alla dentatura"

CROLLO IN UNA MINIERA DI CALTANISSETTA

Tre operai maciullati sotto i macigni di una frana

Dalla volta si sono staccate 50 tonn. di materiale

Caltanissetta, 9

Tre minatori sono morti sotto una frana caduta a circa 200 metri di profondità nella miniera «Trabonella» di Caltanissetta. L'incidente è avvenuto al nono livello della miniera, in una galleria di avanzamento. Per cause non ancora precisate, dalla volta e dalle pareti della galleria, per una lunghezza di trenta metri ed una larghezza di dieci, sono crollate oltre 50 tonnellate di materiale, che ha sepolto ed ucciso tre operai che si trovavano in quel momento sul posto.

Le squadre di soccorso sono riuscite, dopo quattro ore di intenso lavoro, a ritrovare, orrendamente maciullate dai pesanti macigni, le salme dei tre minatori: Calogero Cassaro di 38 anni, Nicolò Falzone di 39 anni e Antonino Urso di 26; tutti e tre erano sposati con figli.

Sul luogo del sinistro si sono recati, con il Procuratore della Repubblica, il prefetto, il questore, il capo dell'ufficio minerario e altre autorità. Le salme sono state composte nella cattedrale, da dove domattina muoveranno i funerali. In segno di lutto, tutte le miniere del territorio di Caltanissetta hanno sospeso i lavori.

Nuovo cavo sottomarino tra Canadà e Granbretagna

Ottawa, 9

Il Canadà e l'Inghilterra hanno deciso in via di massima di deporre un nuovo cavo sottomarino nell'Oceano Atlantico. Il lavoro sarà completato entro il 1961.

Il primo cavo sottomarino fra l'Inghilterra, il Canadà e gli Stati Uniti venne aperto al servizio nel settembre 1956.

Il sarto neo-milionario è uscito dal suo nascondiglio

Genova, 9

Il sarto Nicola Tuccillo, vincitore dei 100 milioni della lotteria di Agnano, è rientrato stamane a Genova, dopo aver trascorso la serata di domenica e la giornata di ieri in riviera, in compagnia di un cronista genovese, che ha descritto minutamente nell'edizione di stamane la prima giornata del neo-milionario. Il Tuccillo, domenica, subito dopo aver appreso notizia della vincita, si era recato infatti alla redazione del giornale per avere una conferma. Qui il giovane è stato «sequestrato», mentre gli altri cronisti e fotografi lo cercavano inutilmente per tutta la città.

Il Tuccillo ha stamani consegnato il biglietto vincente al direttore di un istituto di credito, in attesa di incassare la ingente somma. Egli si recherà nei prossimi giorni a visitare le sorelle al paese natale, Bitetto, in provincia di Bari, e non ha ancora deciso se si stabilirà nel sud o resterà nell'Italia settentrionale, e se continuerà a lavorare come sarto. Ha manifestato l'intenzione di acquistarsi un appartamento, dopo tanti anni trascorsi in una modesta camera ammobiliata.

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

A Off. pers. servizio L. 10

MEDIA età friulana offresi ore combinarsi. Via Guerrazzi n. 2, presso Lepre. 63384 A

MEDIETA' tuttofare fidata offresi stabile presso famiglia adulti. Telefonare 37764. 63410 A

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPANDO viaggio collochiamo Roma cameriere domestiche elevati stipendi. Mario: caffè Friuli, Tarabochia 3 (pomeriggio). 63407 B

GIOVINE capace cucinare buona paga trattamento familiare cercasi prontamente. Telefonare 90408. 63406 B

PRESTASERVIZI intera giornata pomeriggio alte paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 63395 B

PRESTASERVIZI ragazza per mattinata cercasi. Referenze. Cesare Beccaria 8-III, destra. 63376 B

RAGAZZE stabili prestaservizi cameriere alte paghe cercansi urgentemente. Agenzia Leban, Pascoli 32. 63409 B

C Richieste d'impiego L. 10

PITTORE per coloriture, tappezzerie, laccature mobili, offresi. Tel. 31286. 43490 C

PITTORE appartamenti stanze cucine verniciature, lavorazione in carta, prezzi familiari, offresi. Tel. 56225. 63411 C

PITTORI di appartamenti, stanze, cucine, verniciature mobili, offronsi. Telefonare n. 21483. 63388 C

SARTA offresi prezzo modico, per pomeriggi. Cassetta 11330 C UPI.

CC Artigianato L. 20

COMMERCIALISTA assume amministrazioni - contabilità imprese, società, negozi, ecc. Cassetta 11325 CC UPI.

PARRUCCHIERI «Emulsionskalwelle Mühloios» la permanente perfetta soddisferà la vostra clientela. Importatori Cosulich e Padi. 43453 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telefono 24588. 63403 CC

PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 63398 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA mezzolavorante falegname cercasi. Zovenzoni 6, falegnameria. 63404 D

APPRENDISTA magliaia cercasi. Via Toro n. 8, III p. 63390 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Tel. 44372. 63369 D

APPRENDISTA falegname cercasi. Via Galleria 3. 63367 D

CERCHIAMO impiegata ufficio buone capacità, età preferita 18-32. Brunnschweiler, Campagnuzza 1, Gorizia. 2226 D

COLLABORATORI, corrispondenti, novellisti, poeti, fotografi ecc. cercansi. Scrivere Notiziario Internazionale. Via Padova 64, Milano. 5577 D

COMMESSA giovane pratica generi alimentari cercasi. Referenze. Cass. 21306 D UPI.

COMMESSA provetta cerca Calzaturificio. Cassetta 11326 D UPI.

CUOCA provetta cercasi per lavoro stagionale Lignano. Telefonare Trieste 54576. 43483 D

GRUISTA cerca subito Impresa di costruzioni. Indirizzo UPI 63371 D.

LAVORANTE fioraia cercasi. S. Maurizio n. 4. 63394 D

MEZZA lavorante parrucchiera cercasi. Telefonare 31676. 63395 D

PORTIERE casa abitazione, in divisa, cercasi. Offerte Cassetta 11327 D UPI.

SARTA finita cercasi subito. Telefonare 38554. 63368 D

STIRATRICI capaci stirare vestiti cercansi. Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 955 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALE matrimoniale; altra singola, anche breve soggiorno, bagno. Telefonare n. 38369. 63383 F

CAMERA un letto bagno telefono affittasi. Ventisettembre 39, porta 15. 63370 F

MATRIMONIALE anche breve soggiorno affittasi. Torrebianca n. 25, p. III. 63386 F

MATRIMONIALI vuote; mobiliate centrali; stanzetta 6000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa 63385 F

MOBILIATA bagno telefono, pressi Giardino pubblico affittasi distinto. Telefonare 91512. 63366 F

MOBILIATA centrale ingresso libero affittasi distinto. Telefonare 46267. 63374 F

MOBILIATA soleggiata, via Crispi, affittasi a signore solo. Telefono 46925. 63401 F

MOBILIATA centrale telefono affittasi persona distinta. Telefonare 92002. 63413 F

STANZA grandissima vuota, primo, vicinanze Stazione affittasi soltanto per ufficio. Telefonare 61024, ore ufficio. 63380 F

STANZETTA mobiliata semilibera telefono affittasi. Indirizzo UPI 63393 F.

UFFICIO centrale pianoterra, telefono, convenientissimo, cedo affittanza, condivido. Telefonare 28797. 63387 F

UFFICIO centralissimo affittasi primo piano due stanze completamente arredate. Telefono installato. Telefonare n. 36264, ore 10-11.30. 63392 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

DANZE moderne ultime novità. Via Ginnastica 20, telefono 38719, Jessipova. 63417 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CALZONI grigi, povera garzona smarrì tratto: scala Margherita - Pendice Scoglietto - Cologna - Fabio Severo. Mancia portando Giulia 28, Redivo. 1235 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. STANZA 8.500; conforto; appartamentino, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 63378 I

APPARTAMENTI nuovi tre stanze accessori 27.000 stop; altro bistanze stanzetta autoriscaldamento 20.000 mensili più spese; altro stanza stanzetta 12.000, spese, affittansi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 63397 I

APPARTAMENTO lussuoso 5 stanze I piano centro affitto 50.000 cedesi. Galleria Rossoni, Totocalcio. 63318 I

APPARTAMENTO centro 5 stanze bagno, adatto 2 famiglie affitto 42.000 mensili senza compenso cedesi. Tel. 37379. 63408 I

NEGOZIO centro Roiano affitto 15.000 senza compenso cediamo. Tel. 37379. 63318 I

NEGOZIO 2 fori bella posizione affitto 40.000 cedesi senza compenso. Galleria Rossoni, Totocalcio. 63406 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO affitto centralissimo, 5-6 stanze cerca professionista. Tel. 29815. 63402 L

APPARTAMENTO due stanze cerco verso compenso, escluso mediatori. Telef. 95261. 63389 L

CAMERA cucina affitto aggiornato escluso mediatori cercasi. Telefono 94418, 9-11. 63381 L

MAGAZZINO 200-250 mq. circa cerco affitto. Telef. 36454. 63375 L

MAGAZZINO anche periferico 30 mq. cercasi. Telef. 35088 dalle 10-13. 63415 L

QUARTIERE centro mobiliato signorile 3 stanze cucina bagno piani bassi o ascensore cercasi escluso intermediari. Cassetta 11328 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. MACCHINE per cucire originali Diamant per cucito-ricamo-rammendo complete di mobile lusso garanzia 25 anni in vendita presso Universaltecnica Corso Garibaldi 4. Rateazioni da lire 2000 mensili.

A.A.A.A.A. MACCHINE per cucire originali Diamant complete di mobile lusso garanzia anni 25 prezzo per contanti lire 42.000. In vendita presso Universaltecnica Corso Garibaldi 4, rateazioni da 2000 mensili. 1009 M

A.A. KOZMANN - Casalinghi, pentolame, acciaio ed alluminio, stufe, cucine, sanitari. Piazza Ospedale 7 2422 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 122 M

ATLANTIC Philco frigorifero pronta consegna 205 litri 139 mila, prenotazioni nuovo modello 160 litri 119.000, esclusivamente Gelovizza, Battisti 22, telefono 36530. 43201 M

FIAT frigoriferi pronta consegna 4.650 mensili. Gelovizza, Battisti 22, tel. 36530. 43201 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni, Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte. Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE per cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; altre Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 43514 M

MACCHINE cucire Singer occasione 25.000; mobile lussuoso 38.000, assortimento mobiletti. Settefontane 2. 63234 M

PELLICCE zampe persiano rara occasione vendonsi. Telefono 29374. 63418 M

PELLICCIA persiano nuova bellissima vendesi occasione. Chiarato, viale XX Settembre n. 4. 63364 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

ARCHIVIO carta, stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, telefono 23381. 43162 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marcoli 18, telefono 38900. 43226 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A, COMPERO stanze pranzo letto cucine singoli soprammobili. Telefonare 30358 63396 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO mobili stanze cucine soprammobili vasi giapponesi Telefonare 47378 oppure 32783. 43318 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo, letto, salotti, cucine, soprammobili e mobili singoli. Telefonare 28551 oppure 39518 43467 NN

A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto, pranzo, cucine, soprammobili. Tel. 23485. 43502 NN

A. ARMADI guardaroba, librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame, attaccapanni, laccati imbottiti, divanoletti, poltronelette, panchetteletto, lettistipo, brandine valigia, cromate, reti metalliche imbottite, materassi Permaflex, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, matrimoniali, cucine, salotti, tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6, Zanchi. 43497 NN

ANTICAMERA, cucina, tavolo, valigia-armadio, buonissimo stato, vendonsi a privati. Tel. 33315 42273 NN

COMMERCIANTE veneziano acquista mobili, galanterie, ferri battuti, alari, lampadari, cineserie, bronzi, medaglie. Offerte a tutto sabato. Cassetta 11331 NN UPI.

MATRIMONIALE 5 porte nuova vendesi vera occasione. Via Giulia 100, falegname. 63391 NN

MATRIMONIALE noce scura vendesi. Sara Davis n. 2, falegname. 63379 NN

MATRIMONIALI pranzo cucine salotti singoli pezzi compero. Telefono 44900. 43499 NN

PIANINO tedesco con piastra vendesi rara occasione. Carducci 32 secondo. 2226 NN

STANZA matrimoniale ungherese materassi lana suste vendonsi esclusi rivenditori Telefonare 91245. 63373 NN

O Commerciali L. 35

SEGGIOLE, tavolini eleganti per posteggio acquistansi occasione. Telefonare 61249. 63412 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PROCACCIATORE affari onesto e sappia trattare cercasi. Cassetta 11333 P UPI.

RAPPRESENTANTE ramo macchine maglieria cucire per Udine, Gorizia, Trieste cerco. Disposto aprirgli negozio cauzionando 1.000.000. Scrivere Pubbliman, Cassetta 114 V, Padova. 1032 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

«1100» nuova da immatricolare consegna pronta, color cenere chiaro, vendesi sotto prezzo di costo in contanti. Telef. 28694. 63365 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.V.I., Imbriani 9, darebbe in gestione trattorie, cucina familiare, botteghini verdure. 2227 R

A. NEGOZI verdure, commestibili, cartoleria, drogheria, vendonsi. AGEP, Beccaria 13. 63402 R

AFFARONE: negozietto abbigliamento avviato centrale, cedesi causa partenza. Agenzia. Rossini 14. 63399 R

AFFARONE: centralissimo negozio moderno lussuoso arredamento vasta licenza import-export tessuti, manufatti, cedesi causa malattia. Agenzia, Rossini 14. 63399 R

ALBERGO ristorante zona balneare affittasi condizioni favorevoli. Tel. 26566 ore 13-14. 63348 R

BAR pasticceria gelateria tabacchi avviatissimo, paraggi Rossetti cedesi causa malattia. Agenzia, Rossini 14. 63399 R

DISPONENDO piccolo capitale, cauzionerebbe, per modesto impiego. (P.E.: amministrazione terreni, e altro). Fermo posta Sagrado d'Isonzo, C. I. n.ro 26441873. 63372 R

MILIONI tre disponibili ipoteca primo rango, stabile città. Telefono 46925. 63401 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. ABITAZIONI economicissime Baiamonti uno due tre vani poggioli consegna novembre quote contanti 500.000 - 1.000.000 - 1.200.000. Julia, 23317 11321 S

A. APPARTAMENTINO posizione unica vicino Tribunale 2 stanze, bagno, cucina, garage, giardino, vendesi distinti. Offerte Cassetta 11332 S UPI.

A. A.V.I., Imbriani 9, vende villa 5 stanze, massimi conforti, giardino, via Besenghi. 2223 S

A. CONSEGNA mese prossimo vendonsi condominio via Fabio Severo (prima dell'Università) appartamenti soleggiati, vista libera da tre stanze, ricchi accessori, ampi poggioli, termonafta centrale, ascensore. Amministrazione Eccardi, Mazzini 30. Orario 16-19. 63414 S

A. ZONA industriale fabbrica 1500 mq., coperti 700 mq., abitazione custode, ufficio vendesi. AGEP, Beccaria 13. 63402 S

AGEP, Beccaria 13 - Opicina, villa due appartamenti bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, 700 mq. terreno vendesi. 63402 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Appartamenti Revoltella 4, signorili, costruzione; altri Sonnino. Casetta libera. S. Caterina 5. 63382 S

APPARTAMENTI occupati Diaz, Conti, Fabiosevero, 2-4-6 stanze vendiamo, scambio obbligatorio. Tel. 37379. Galleria Rossoni, Totocalcio. 63318 S

APPARTAMENTI in condominio occupato, 2 stanze, ripostiglio, cucina, via Massimo d'Azeglio vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 63400 S

APPARTAMENTI paraggi Baiamonti, Legge Aldisio, 3 stanze, cucina, poggioli, servizi prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 63400 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 63400 S

APPARTAMENTI condominio soleggiatissimi, via Giulia 1-2 3-4 stanze, accessori, riscaldamento centrale nafta, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 63400 S

APPARTAMENTI condominio signorili, consegna luglio, tre stanze, bagno, accessori, riscaldamento centrale nafta, mutuo ventennale. Carli, S. Maurizio n. 4. 63400 S

APPARTAMENTI 2-3-4 camere liberi, occupati, ville, fondi costruzioni vendonsi, anche Aldisio. S. Nicolò n. 22, tel. 23143, Amministrazione Failla. 63405 S

APPARTAMENTI 3-4-5 camere con senza spese affittansi. San Nicolò n. 22, tel. 23143, Amministrazione Failla. 63405 S

APPARTAMENTO occupato 2 camere cucina vendiamo 1 milione 150.000, inquilino accetta scambio appartamento con affitto bloccato. Visitare ore 17-19, Gambini 37, Raguseo. 63408 S

APPARTAMENTO centralissimo occupato 5-6 stanze stanzino servizi termosifone ascensore acquisto. Offerte dettagliate. Cassetta 11329 S UPI.

APPARTAMENTO centro libero 5 stanze bagno caloriferi vendiamo. Galleria Rossoni, Totocalcio. 63317 S

APPARTAMENTO lussuoso libero Foro Ulpiano 3 stanze vendiamo. Galleria Rossoni, Totocalcio. 63318 S

COMMERCIALE - Sara Davis, posizione soleggiata, tranquilla, vista panoramica vendonsi condominio appartamenti due-tre stanze, cucina, bagno installato, poggioli, giardino, costruzione iniziata. Prezzi e condizioni convenienti. Amministrazione Stabili Eccardi, Mazzini 30. Orario 16-19. 63414 S

GRETTA - Piazzale Bonomea vendonsi condominio ultimi soleggiati appartamenti, due, tre stanze, cucina, bagno installato, poggioli, vista mare. Ottimi prezzi e condizioni. Amministrazione Stabili Eccardi. Mazzini 30, Orario 16-19. 63414 S

NEGOZIO nuovo paraggi Giardinpubblico circa 30 mq. vendesi. Agenzia, Rossini 14. 63399 S

OPICINA, via Nazionale, appartamento signorile 3 stanze, salone, lussuosi servizi, giardino, telefono vendesi, affittasi. Agenzia, Rossini 14. 63399 S

OTTIMO investimento capitale appartamento tre camere comforts moderni affittato zona Fabio Severo reddito 9% vendesi. Telefonare 35183, ore ufficio. 1038 S

SAN Giovanni vendiamo appartamento bistanze, stanzino, cucina, vista libera 2.650.000. Alabarda, S. Spiridione 6. 63416 S

STRAOCCASIONE Roiano Scalasanta, villetta nuova moderna tre stanze accessori, giardino vendesi libera. Agenzia, Rossini 14. 63399 S

VENDESI immobile uso panificio-bar, centro Gorizia. Condizioni vantaggiose. Telefono Gorizia 4227. 2221 S

VERO affarone: in Mestre città, stabile di nuova costruzione, esente tasse per 25 anni, con 6 appartamenti di 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, garage, affittato per complessive lire 120.000 mensili, vendesi o permutasi con stabile centro Trieste ad affitto bloccato. Società Immobiliare, via Filzi n. 21/1, telefono 31426, Trieste. 612 S

T Villeggiature L. 50

CASA campagna Brazzà di Moruzzo compresi 5 vani accessori affittasi per villeggiatura. Cass. 1 B, SPI, Udine. 5584 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi

Dott. Emerico Schäffer
MEDICO-CHIRURGO DENTISTA
Riceve: ore 9-13, 16-20 tutti i giorni escluso martedì e giovedì
TRIESTE, VIA BISMONDO N. 11
Telefono 29581

Dott. Giuseppe Busutti
Specialista
ORECCHIO - NASO - GOLA
Riceve dalle 11-12 e dalle 15-16 e per appuntamenti: telef. 95826
VIA G. GALLINA 2, mezzanino

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
Telefono n. 96-384
VIALE XX SETTEMBRE 20/III

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11-13 - 17.30-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 15.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 Tel. 24566

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

MALATTIE VENE VARICI **EMORROIDI**
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12